

ide **a**mbiente



APAT

Agenzia per la protezione
dell'ambiente e per i servizi tecnici

Altero Matteoli:
la 10^a Conferenza
Nazionale delle Agenzie
Ambientali

*Speciale
10^a Conferenza*

il Rapporto sullo Stato
dell'Ambiente 2005

Il Progetto Flepy

EMAS Ecolabel Day

APAT e ICR
per la tutela
dei nostri monumenti

La collaborazione
tra APAT e DUS

I Tavoli Tecnici
Interagenziali

Inervista
all'Avv. Giuseppe Fiengo

L'acqua,
una responsabilità
condivisa



**Speciale 10^a Conferenza Nazionale
delle Agenzie Ambientali**

412006



Sommario

ANNO 3 • NUMERO 22
APRILE 2006

DIRETTORE
Giorgio Cesari

DIRETTORE RESPONSABILE
Renata Montesanti

REDAZIONE
Cristina Pacciani (Caporedattore),
Lorena Cecchini,
Alberta Franchi,
Stefania Fusani,
Ornella Notargiacomo

COLLABORATORI
Fabrizio Felici, Francesca Kropp,
Alessandra Lasco, Anna Rita Pescetelli,
Pietro Maria Testai

PROGETTO GRAFICO
Elena Porrazzo

FOTOGRAFIE
Lorena Cecchini, Roberto Daffinà,
Francesca Kropp, Alessandra Lasco,
Cristina Pacciani

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Lucia Fattori

CONSULENZA EDITORIALE
Mila Verboschi

STAMPATO DA
IGER srl
V.le C.T. Odescalchi, 67/A
00167 Roma

Registrazione
Tribunale Civile di Roma
n. 84/2004 del 5 marzo 2004

Editoriale di Giorgio Cesari	2
Articolo di Altero Matteoli	3
Speciale 10ª Conferenza Nazionale delle Agenzie Ambientali	5
Coniugare economia, etica e rispetto dell'ambiente	6
Un importante palcoscenico	7
Intervista ad Angelo Iorio	8
Intervista a Filoteo Di Sandro	9
Regione Abruzzo, una difesa ostinata del territorio	11
Intervista a Giovanni D'Amico	12
Intervista a Ottaviano del Turco	13
Intervista a Franco Caramanico	14
I bambini, insegnanti d'ambiente	15
L'Annuario dei dati ambientali 2005/06	17
5000 stazioni di campionamento	18
Erosione delle coste italiane	20
Carta della natura e Parchi	22
Intervista a Walter Mazzitti	24
Investire sul treno significa investire sul proprio futuro	26
L'ambiente come motore strategico del turismo	28
Intervista a Enzo Giammarino	30
Ottimizzare il monitoraggio ambientale	32
Coinvolgere i ragazzi sui temi dell'ambiente	33
Il SINA, oltre i numeri per un'informazione completa	35
Il management APAT-ARPA/APPA	37
Riscoprire il passato per proteggere meglio l'ambiente	38
Anche gli alimenti avranno una loro "carta d'identità"	40
Le molestie olfattive?...	42
Filo diretto... con la Conferenza	44
Il Progetto Flepy	45
Come sta l'ambiente in Italia?	46
Salviamo la bellezza dei nostri monumenti	48
APAT e DUS	50
La presentazione dei mezzi Unimog	52
Emas ed Ecolabel day	55
Riuniti a Roma i tavoli tecnici interagenziali	57
Intervista a Giuseppe Fiengo	59
Avenimenti	61
Prossimamente in Italia	66
Prossimamente nel mondo	68
L'acqua, una responsabilità condivisa	71
General Training, Capacity Building and Environmental Data Year Book	72
ARPA/APPA	74

412006

Un percorso consolidato, al servizio dell'ambiente e del cittadino

di Giorgio Cesari, DG APAT

Mentre si scrive questo editoriale è da pochi giorni terminata la 10a Conferenza delle Agenzie Ambientali, che su questo numero trova un'ampia sezione dedicata.

Molti i temi che hanno accomunato le Agenzie Regionali in questa Conferenza. Si è parlato di ricettività turistica, inquadrata in un contesto di compatibilità e sostenibilità; di natura e di Parchi; di acque, di coste e di porti. Si è discusso - e lavorato in una sorta di laboratorio itinerante - anche dell'educazione ambientale e della sensibilizzazione dei più giovani. Ma l'elenco sarebbe troppo lungo e più avanti se ne troveranno i giusti approfondimenti.

Non vorrei fare bilanci o trarre conclusioni fin troppo ovvie, ma desidero esprimere alcune riflessioni che l'evento di Abruzzo e Molise mi ha stimolato.

Non è stata una Conferenza incentrata solo su temi discussi e sul succedersi di sessioni in quattro giornate di lavoro, ma è stato una presa di coscienza di un percorso consolidato, verso una meta ancora da conseguire compiutamente.

I dieci anni di Conferenze nazionali rappresentano lo specchio del cammino intrapreso dalle Agenzie a livello locale. Nei primi anni le AR-PA/APPA apparivano più concentrate su questioni, per così dire, "interne", ovvero sul loro ruolo di nuovi Enti nel panorama della pubblica amministrazione. Con gli anni la priorità è divenuta quella di dimostrare all'esterno l'avvenuta coesione del Sistema e di comunicare ai cittadini l'autorevolezza e il consistente lavoro svolto.

Caratteristiche che sono emerse soprattutto negli ultimi due incontri nazionali delle Agenzie, nel 2005 a Brindisi e Matera, e in quest'ultimo che si è appena concluso, in Abruzzo e Molise. Le Conferenze si sono per così dire "calate" a livello locale. Il fatto di presentarsi sul territorio come un insieme di organismi territoriali per la protezione dell'ambiente, bensì parte di un sistema nazionale più ampio, indubbiamente conferisce al Sistema Agenziale un ri-

lievo e un'autorevolezza maggiori.

Non si è trattato di un cambiamento istituzionale, ma il tutto è avvenuto parallelamente al modificarsi della mentalità nella società, che ha posto al centro delle priorità politiche e sociali il benessere e la salute dei cittadini e dell'ambiente in cui essi vivono.

Non a caso, nella Conferenza delle Agenzie in Abruzzo e Molise si sono toccati temi quali le tradizioni popolari e il radicamento della popolazione nelle piccole realtà locali, nell'ottica di mantenere una giusta attenzione fra globale, nazionale e locale.

Queste sono solo alcune delle considerazioni che emergono anche nel libro a cura dell'APAT che è stato presentato proprio in occasione della 10a Conferenza delle Agenzie ambientali, in cui si è voluto ripercorrere il cammino dei dieci incontri nazionali che dal 1996 ad oggi hanno costituito un momento importante di confronto reciproco e di crescita comune.

Ritengo invece utile soffermarmi su alcune brevi osservazioni in merito ai possibili sviluppi del Sistema Agenziale, scaturite in seguito a questo importante confronto.

Di fronte ad una realtà, come già detto, consolidata le stesse Agenzie si pongono il quesito di come affrontare il futuro, a breve e medio termine. Ed è proprio quanto è scaturito dalle relazioni e dagli interventi di questa 10a Conferenza: la coscienza di aver lavorato, la consapevolezza di aver fatto un tratto di percorso ma, contestualmente, la prospettiva di dover lavorare ancora e di garantire un impegno deciso e costante nella qualità e nella gestione dei dati come dell'informazione sui temi dibattuti nelle varie sessioni.

Occorre insistere per definire e fornire un deciso contributo per il miglioramento della qualità della vita della nostra Società, per il quale è necessario un significativo passo verso una reale ed innovativa progressione del Sistema Agenziale nel cammino al servizio del Paese.

La 10^a Conferenza, occasione di dialogo per un ambiente da vivere e da far vivere

di Altero Matteoli

Ho accolto con piacere l'invito che anche quest'anno il Sistema Agenziale mi ha rivolto per presenziare alla Conferenza Nazionale, l'appuntamento annuale del Sistema delle Agenzie Ambientali giunto alla sua decima edizione. Si tratta di traguardo indubbiamente importante, circa la metà delle Agenzie Regionali e delle Province Autonome ha infatti ospitato una Conferenza e siamo, quindi, nel mezzo di un ideale percorso geografico che, al suo termine, avrà toccato tutte le Regioni italiane.

Ed è proprio questa idea di percorso, che ha connotato in maniera significativa l'evento, ad aver assunto una "forma visibile". Proseguendo sulla traccia avviata nel 2005, la Conferenza è stata infatti ospitata anche per questa edizione da due Agenzie regionali – ARTA Abruzzo e ARPA Molise – ed è stata caratterizzata da un'effettiva itineranza: tutti i trasferimenti da una località all'altra hanno costituito altrettanti momenti di lavoro e di dibattito dell'evento.

L'originalità di questa edizione risiede nel fatto che un treno – elemento che da sempre nell'immaginario collettivo evoca nuovi spazi, nuove realtà, possibili incontri interessanti – ha reso visibile anche all'esterno l'attività che il Sistema Agenziale svolge da tempo. E tutto ciò è ben sintetizzato dal titolo che si è voluto dare a questa edizione: "Agenzie per la protezione dell'ambiente: il viaggio



continua. Incontro e Sviluppo".

Il legame tra Agenzia centrale e Agenzie locali è andato sempre più intensificandosi negli anni, come è anche attestato dalle numerose pubblicazioni che APAT da un lato e ARPA/APPA dall'altro hanno prodotto. Le pubblicazioni di APAT di interesse nazionale – l'Annuario dei dati ambientali, il Rapporto Rifiuti, il Rapporto sulle aree urbane, per citare le

principali – possono essere realizzate perché alla base vi è, primariamente, il lavoro quotidiano delle Autorità ambientali locali. Come anche moltissime pubblicazioni di ARPA/APPA si sono ispirate, nella struttura e nei contenuti, a quelle di APAT, in un esemplare rapporto di cooperazione di tutto il Sistema Agenziale.

L'itinerario - che ha toccato Pescara, Sulmona, Venafrò e Campobasso - è stato caratterizzato da un programma ricco di contenuti interessanti, alcuni anche inusuali. Particolare considerazione è stata riservata alla valorizzazione, sotto il profilo ambientale, delle risorse territoriali di portata regionale, un modello di valorizzazione che interessa tutta l'Italia.

Anche quest'anno, al programma principale della Conferenza, si è voluto affiancare l'evento collaterale sull'Educazione Ambientale, per continuare a promuovere, anche in questo ambito, la cultura e l'etica ambientali e ciò anche in considerazione dell'interesse mostrato dal mondo della scuola, che nelle pre-

cedenti edizioni ha fatto registrare una significativa affluenza alle sedi della manifestazione.

Due i temi inediti che ritengo possano essere uno stimolo a compiere ulteriori successivi approfondimenti: Alimentazione e ambiente, che ha consentito, forse per la prima volta, il collegamento tra i controlli e la tutela degli alimenti, costituendo una possibile risposta del Sistema Agenziale a uno dei temi più attuali, la sicurezza alimentare e l'Ambiente nelle tradizioni popolari, con cui si è voluto non solo rendere omaggio alle Terre che ci hanno ospitato, così ricche di antiche tradizioni popolari, molte volte ancora rintracciabili ai nostri giorni, ma anche cercare di far risaltare quei valori insiti nelle tradizioni che possono rappresentare occasione e strumento per uno sviluppo ambientalmente sostenibile.

Un altro aspetto positivo di questa edizione è la partecipazione di un numero considerevole di autorità, organismi, istituzioni centrali e locali, pubblici e privati, alcuni per la prima volta a questo evento. Ne cito soltanto alcuni: il Ministero della Salute; l'ISPESL; il CCTA; il Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera; il Corpo Forestale dello Stato; il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; oltre al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, con i Direttori, dirigenti e funzionari.

È certamente un segnale positivo, un segna-

le del definitivo abbandono dell'autoreferenzialità, da parte del Sistema Agenziale, a favore di una maggiore apertura verso il territorio e verso la società.

Ho elementi per affermare che in questi cinque anni molto ha fatto il Ministero che dirigo per far sì che cittadini e imprese potessero modificare l'atteggiamento mentale nei confronti dell'Autorità ambientale, nazionale e locale. Io stesso mi sono adoperato costantemente per un ambiente visto come opportunità, come bene da salvaguardare perché unico, ma anche come bene da vivere e da far vivere, nel rispetto di giuste aspirazioni nell'ambito di uno sviluppo socio-economico sostenibile. E sicuramente il dialogo tra tutti i soggetti interessati è uno strumento privilegiato per favorire tutto ciò e per ricercare soluzioni comuni e sinergie positive. Per questa Decima Conferenza è stato realizzato un estratto dell'Annuario dei dati ambientali, la cui versione integrale sarà presentata tra qualche mese ed eccezionalmente conterrà sia l'edizione 2005 sia l'edizione 2006. L'Estratto fornisce una quantità di informazioni aggiornate e puntuali. Complessivamente sono stati rappresentati, in molti casi con articolazione territoriale, 62 indicatori rispetto ai circa 240 dell'edizione integrale. Tra gli indicatori proposti in anteprima ve ne sono di nuovi, insieme ad altri già presenti nelle precedenti edizioni. È un lavoro pregevole quello che è stato svolto: il mio pieno apprezzamento va, in primo luogo, all'APAT e a tutti coloro che lo hanno reso possibile, confermando ancora una volta - qualora fosse necessario - il prezioso spirito di collaborazione che anima l'intero Sistema Agenziale.

Sempre all'APAT, desidero esprimere il mio più sentito apprezzamento quale punto focale del Sistema Agenziale e, al contempo, interlocutore privilegiato del Ministero dell'ambiente per il supporto tecnico-scientifico efficace e di qualità che costantemente offre, nonché approvazione e incoraggiamento alle Agenzie regionali e delle province autonome per l'attività svolta sia a supporto dell'APAT, sia a favore delle Amministrazioni regionali da cui sono state costituite, e del territorio locale in generale.

Un ultimo sentito ringraziamento ad ARTA Abruzzo e ad ARPA Molise per aver reso possibile questo evento. Come egualmente sentito è il ringraziamento a tutte le Amministrazioni locali per l'impegno profuso nell'organizzare la Conferenza.

Roma, 3 aprile 2006 • Delega ambientale

Matteoli, grande soddisfazione per firma Ciampi

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha firmato oggi il decreto legislativo in materia d'ambiente. Lo rende noto con "grande soddisfazione" il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Altero Matteoli.

"Questo provvedimento - ha sottolineato Matteoli - serve a razionalizzare e semplificare tutta la normativa che si è prodotta in questi anni sotto la spinta delle emergenze ambientali. Grazie a questo provvedimento ora sarà più semplice applicare le leggi e si toglierà spazio alla illegalità ambientale". Il decreto legislativo in materia ambientale, composto di 318 articoli, razionalizza la normativa in sei settori chiave: rifiuti e bonifiche, acqua, difesa del suolo, inquinamento atmosferico, procedure ambientali, danno ambientale.

(fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)



Speciale 10^a Conferenza Nazionale
delle Agenzie Ambientali
a cura di:

Lorena Cecchini,
Francesca Kropp,
Alessandra Lasco,
Cristina Pacciani,
Anna Rita Pescetelli



Abruzzo e Molise
6-9 Marzo 2006



“Coniugare economia, etica e rispetto dell’ambiente”

Gli auguri di Ciampi per inaugurare la 10ª Conferenza delle Agenzie Ambientali

L'apertura ufficiale della 10ª Conferenza Nazionale delle Agenzie Ambientali si è svolta presso la Sala De Cecco a Pescara. Il Direttore Generale dell'APAT, Giorgio Cesari, insieme ai Direttori Generali dell'ARTA Abruzzo Gaetano Basti e dell'ARPA Molise Luigi Petracca, hanno dato il benvenuto alle Autorità intervenute all'inaugurazione: il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Altero Matteoli, il Presidente della Regione Abruzzo Ottaviano Del Turco, l'Assessore regionale all'Ambiente e Territorio Franco Caramanico, l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Pescara Sante di Paolo, l'Assessore all'Ambiente e allo Sport del Comune di Pescara, Rudy D'Amico e il Generale Serafino Liberati, Comandante delle Divisioni Unità Specializzate dell'Arma dei Carabinieri. “Da quando sono Ministro dell'Ambiente”, ha dichiarato l'On.le Matteoli, “è stato raggiunto un traguardo molto importante con il completamento del Sistema Agenziale; tutte le Regioni, infatti, oggi hanno istituito le ARPA e le Conferenze permettendo di fare il punto sui progressi sinora fatti. In questi 5 anni ho riscontrato la continuazione del lavoro svolto dall'APAT che ha fornito un supporto fondamentale per le attività del Ministero stesso, che, nei 20 anni trascorsi dalla sua istituzione, è passato da “una cultura del no” ad una cultura delle opportunità”. Dall'evento di oggi, ha proseguito il Ministro, si avrà a disposizione un ulteriore approfondimento di dialogo e confronto per acquisire una maggiore competenza sulle tematiche ambientali. Si sono quindi succeduti gli interventi delle diverse Autorità presenti, che hanno voluto dare ciascuno un proprio contributo alla Conferenza. “È motivo di orgoglio”, ha iniziato Gaetano Basti, “per la nostra Regione, da sempre particolarmente attenta ai problemi ambientali, ospitare questa 10ª Conferenza. Oltre il 30% del territorio abruzzese è territorio protetto e per questo l'Abruzzo è definita Regione verde d'Europa.” Le stesse radici agro-pastorali uniscono le due regioni ospi-

tanti, di qui la scelta di tenere la conferenza in entrambe le regioni, al fine di sottolineare e mantenere questa storica unità culturale e morfologica, di cui i tratturi restano la traccia concreta. Significativo l'intervento del Presidente Del Turco: “la Regione Abruzzo sembra aver incorporato in sé la parola benvenuto; turismo e passione per l'ambiente devono divenire una regola. Questo è un tema sul quale si misura anche la capacità di governare”. “Il Sistema Agenziale appare oggi coeso ed estremamente operativo”, ha asserito Luigi Petracca, che si augura per il futuro di riuscire a coniugare al meglio la caratterizzazione delle specificità territoriali con gli obiettivi di politica generale della tutela dell'ambiente. L'obiettivo è quello di creare un modello di Agenzia che punti alla qualità dell'informazione più che alla sua intensità: questo l'auspicio di Giorgio Cesari; “il messaggio che si vuol lanciare è legato al problema dell'approvvigionamento di informazioni, sul quale il Sistema ha finora risposto e continuerà a rispondere”. La 10ª Conferenza non vuol essere caratterizzata soltanto dagli argomenti trattati, ma vuol essere occasione di dibattito su soluzioni strategiche efficaci. Il telegramma del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che ha conferito una medaglia alla 10ª Conferenza, letto alla platea dal Direttore Generale dell'APAT, ha sottolineato la capacità del Sistema Agenziale di coniugare economia, etica e rispetto dell'ambiente. La regione Abruzzo è una regione definita “virtuosa” in termini di protezione dell'ambiente dal Suo Assessore all'Ambiente Franco Caramanico, per il quale la tutela non è solo un dovere ma un modello di sviluppo per non abbandonare i propri territori. “Le esigenze legate all'ambiente non devono diventare delle emergenze”: queste le parole del generale Serafino Liberati, Comandante delle Divisioni Unità Specializzate dell'Arma dei Carabinieri, che ha ricordato la Convenzione tra l'APAT e la DUS come un fondamentale apporto alle sinergie operative su tutto il territorio nazionale.

Un importante palcoscenico

Il Molise è una delle due Regioni che ha ospitato la 10ª Conferenza

Alla fine di una fase preparatoria molto intensa, a Campobasso si presenta la 10ª Conferenza a pochi giorni dal suo inizio. Riuniti allo stesso tavolo, i Direttori Generali delle Agenzie Ambientali organizzatrici, il Presidente della Regione Molise, Angelo Iorio e l'Assessore all'Ambiente della Regione Molise Filoteo Di Sandro.

Separate ormai da più di quarant'anni da confini amministrativi, l'Abruzzo ed il Molise si ritrovano unite nella preparazione di un evento utile sia all'approfondimento di importanti temi ambientali sia ad aumentare la visibilità delle risorse naturali ed artistiche delle due Regioni, soprattutto attraverso l'articolazione del programma in quattro Comuni, il cui collegamento è garantito da un treno ecocompatibile, il Minuetto, dove proseguiranno le occasioni di incontro.

L'opinione che accomuna i partecipanti alla Conferenza Stampa del 3 marzo è che il Sistema Agenziale è ormai un valido e coeso riferimento istituzionale per la sua instancabile attività,

dimostrata sia dal continuo lavoro in materia di monitoraggio e controllo, sia nella capacità di organizzare impegnativi momenti di scambio come quello della 10ª Conferenza.

A margine dell'incontro con i giornalisti, abbiamo voluto fare qualche domanda ai due principali responsabili delle politiche ambientali del Molise, per capire il significato che attribuiscono all'evento interagenziale e le loro riflessioni sul contributo che la propria ARPA offre alla tutela ambientale, soprattutto alla luce dei positivi risultati raggiunti in alcuni settori, come il turismo e la qualità delle acque interne e costiere.

Quello che accomuna maggiormente le due interviste è l'opinione sulle possibilità di maggiore visibilità a livello nazionale offerte dall'ospitare la 10ª Conferenza, nella consapevolezza che il Molise ha molto da offrire sia in campo di conoscenza ambientale sia per le importanti risorse naturalistiche che lo caratterizzano, qualità peculiari della Regione che troppo spesso, nel passato, sono rimaste in ombra.



La 10^a Conferenza: “Un’occasione per presentare il nostro territorio”

Intervista ad Angelo Iorio, Presidente della Regione Molise

a cura di Francesca Kropp

Il consueto appuntamento annuale con la Conferenza delle Agenzie Ambientali ha come palcoscenico la Regione Molise, insieme alla Regione Abruzzo. Quali sono le Sue aspettative nei confronti di questo evento?

Che ci sia l'occasione per dimostrare le capacità di questa Regione, soprattutto in tema di organizzazione del sistema di difesa ambientale, attraverso l'Agenzia, ma soprattutto direi anche l'occasione di presentare il nostro territorio, le nostre valenze ambientali ed anche l'attenzione che abbiamo posto fino ad oggi nei confronti della difesa e della tutela di valori significativi, come quello dell'ambiente.

L'ARPA Molise nasce nel 1999 ed è quindi una delle più giovani Agenzie Regionali. Qual è il contributo che

questa Agenzia ha dato alla Regione in termini di tutela ambientale?

L'Agenzia ha stimolato l'interesse di tutti, in particolare dei cittadini, aumentando la consapevolezza che l'ambiente è un valore da conservare, utilizzando tutti gli strumenti di difesa e le competenze dell'ARPA. Si rileva, quindi, una capacità organizzativa notevole, perché in pochi anni la struttura è cresciuta ed è diventata consistente, ma si è anche affermata nel rapporto con i cittadini per tutte le attività che svolge. Quindi, penso sia da lodare, anche come gestione, questa nostra Agenzia per i risultati raggiunti.

Potrebbe illustrarci quali sono le principali convenzioni ed accordi che la Regione da Lei presieduta stipula in campo di protezione ambientale?

Noi abbiamo sempre partecipato ad intese, protocolli, impegni per la difesa del nostro territorio a tutti i livelli, a livello sia europeo sia nazionale, soprattutto per la difesa dei valori ambientali del territorio stesso.

Anche a livello di confronto con la Commissione Europea sull'utilizzo dei Fondi Strutturali, la nostra autorità ambientale si è sempre fatta valere per presenza e per attenzione nei confronti di tutte le iniziative che incidono sull'ambiente, dalle infrastrutture alle industrie e quant'altro.

Credo di poter dire che siamo una Regione se non ai primi posti, assolutamente in ordine, e che dimostra questa sensibilità.

La Regione Molise riesce quindi ad utilizzare nel modo migliore i Fondi dell'Unione Europea per la difesa dell'ambiente?

Absolutamente sì. Non solo i fondi per l'ambiente, ma anche l'utilizzo dei fondi comunitari per gli interventi su strade, infrastrutture, nuclei industriali, potendo contare sul parere e l'appoggio di un'autorità ambientale piuttosto energica, capace ed attenta che ha sempre valutato positivamente i nostri programmi.



“Il desiderio più grande è che il Molise diventi il cuore verde pulsante del Paese”

Intervista a Filoteo Di Sandro,
Assessore dell'Ambiente Regione Molise

a cura di Francesca Kropp

L'intervista

La 10a Conferenza rappresenta un momento di confronto tra le Agenzie Ambientali, ma soprattutto negli ultimi anni ha posto maggiore attenzione al coinvolgimento esterno. Secondo Lei, il carattere itinerante dell'evento di quest'anno può aumentare la visibilità della Regione Molise per quanto riguarda le proprie tematiche ambientali?

Assolutamente sì, anzi è proprio per questo che abbiamo sponsorizzato e sostenuto questa iniziativa. Questo ci riempie di orgoglio e di soddisfazione come Regione Molise, perché la nostra ARPA ha organizzato la 10a Conferenza. È ovvio che l'organizzazione è il frutto del lavoro dell'Agenzia nazionale e di tutte quelle regionali, però per noi è una soddisfazione. Non solo siamo una delle due Regioni ospitanti, ma abbiamo anche occasione di discutere e dibattere sui grandi temi, che vanno dalle aree protette all'erosione costiera, alla valorizzazione del territorio e a tutto quello che l'ARPA fa sul nostro territorio.



Non solo politica ambientale dell'ARPA, ma anche quella dell'Assessorato all'Ambiente.

Quindi, la Conferenza è una buona occasione per dibattere e discutere e per aumentare un po' di più la nostra visibilità a livello nazionale, perché non molti ci conoscono e soprattutto non conoscono le nostre risorse e le nostre bellissime zone.

A questo proposito, quali sono le caratteristiche territoriali peculiari di questa Regione?

Intanto, noi abbiamo il Parco Nazionale dell'Abruzzo, Lazio e Molise, dove si trovano delle risorse naturali bellissime. Abbiamo l'Alto Molise, un'altra zona di notevole bellezza ed incontaminata, dove la possibilità di valorizzare il territorio, la montagna, i tratturi, la civiltà della transumanza è concreta, reale. In questa direzione va la firma del Molise alla Convenzione degli Appennini, sottoscritta qualche giorno fa in Abruzzo insieme ad altre quindici Regioni italiane, quindi da tutte quelle inter-

teressate dal tratto appenninico. La Convenzione vuole così valorizzare il territorio ed inserire tutte le nostre risorse in un programma più vasto insieme ad altri Enti. Dobbiamo anche ricordare la montagna

del Matese: anche in questo luogo ci impegniamo alla realizzazione di un'area protetta e di un Parco. Il versante campano è già Parco nazionale ed anche il Molise vuole raggiungere questo obiettivo.

Poi, la nostra Regione ha un'altra risorsa: la costa bellissima, con un mare che è bandiera blu, un mare non inquinato. Noi ci teniamo molto a poter discutere di questi argomenti, ma non si può certo dimenticare l'erosione delle coste che è un problema che ci accomuna ad altre Regioni italiane.

Il Molise si trova anche ad affrontare problemi, come l'inquinamento, i rifiuti e le discariche abusive. In particolare, il problema dei rifiuti pericolosi che sono trasportati in Molise, tramite attività malavitose; la Regione è soddisfatta di come agisce l'ARPA, controllando il territorio in modo efficiente.

Oltre all'ARPA, abbiamo firmato altre due Convenzioni: una con il CCTA - ex NOE - che controlla i flussi di rifiuti che entrano ed escono dal Molise; un'altra con la Guardia della Finanza per i rifiuti pericolosi, relativa al telerilevamento per l'utilizzo dei propri strumenti per la rilevazione anche sotterranea e già nelle prossime settimane pensiamo di ufficializzare i primi risultati, dando un grosso contributo alle attività dell'Assessorato.

Tutto questo per dire che il territorio è controllato e va controllato perché la difesa dell'ambiente passa anche per questo, soprattutto in una Regione come il Molise dove le dimensioni facilitano lo svolgimento minuzioso e particolareggiato di queste attività.

Un altro argomento della Conferenza per noi interessante è il controllo degli alimenti: solo un ambiente sano, non inquinato, solo una politica ambientale indirizzata verso la valorizzazione del territorio e la conservazione dell'ambiente può garantirci la qualità dei prodotti. Il Molise ha una qualità degli alimenti eccezionale con il vino D.O.C., l'olio D.O.P., ha prodotti della terra eccellenti, ecc. La rintracciabilità della provenienza del prodotto deve essere facile, attraverso la certificazione, divenendo un motivo di tranquillità e di garanzia di genuinità per i cittadini, in un momento in cui queste tematiche sono abbastanza problematiche sia a livello nazionale, sia globale.

Quindi, oltre le tematiche più prettamente ambientali, la Conferenza permette anche di mettere in luce le materie collegate?

Le materie collegate come l'agricoltura, i prodotti tipici, il turismo e l'ambiente: questa è la filiera su cui il Molise deve puntare per uno sviluppo reale e concreto del nostro territorio.

I dati dell'Annuario APAT 2005-2006, anticipati dall'Estratto che sarà presentato durante la Conferenza, sottolineano per il Molise alcuni positivi traguardi, soprattutto per quanto riguarda la qualità dei corpi idrici e il rapporto tra ambiente e turismo che fa registrare un incremento del numero di arrivi, rispetto al 2003, del 7%. Potrebbe descriverci il modo in cui si sono potuti raggiungere questi importanti risultati?

Per quanto riguarda la qualità delle acque, noi siamo, credo, l'unica Regione in Italia ad aver fatto la carta ittica, quindi, la carta sulle acque interne e abbiamo una qualità eccellente che si riscontra in una fauna eccezionale. Si tratta di un documento importante, un punto di partenza per la verifica ed il monitoraggio, realizzato anche con l'ausilio dei tecnici dell'ARPA e ci possiamo ritenere soddisfatti di questo risultato. Abbiamo poi agito dando i finanziamenti alle amministrazioni comunali per la depurazione, migliorandola, controllando maggiormente le discariche abusive, ripulendo l'alveo dei fiumi da quanto è stato abbandonato nel corso degli anni. Si tratta di sforzi importanti: certo siamo partiti un po' in ritardo, ma stiamo recuperando il tempo perduto.

Sull'aumento del turismo, siamo soddisfatti, ma c'è ancora molto da fare. Il Molise deve puntare su una filiera che sia diretta essenzialmente alla valorizzazione del nostro territorio, in tema ambientale, turistico, agriturismo, turismo rurale, turismo equestre ed esaltazione dei prodotti tipici.

Come piccola Regione, non possiamo pensare alle grandi opere o alle grandi attività industriali. Abbiamo ancora un ambiente incontaminato ed il desiderio più grande sarebbe quello di diventare il cuore pulsante verde dell'Italia, isola verde del Paese.

Conferenza stampa di Pescara: rendiamo protagonisti i cittadini

“Per i Giochi del Mediterraneo del 2009, che si svolgeranno a Pescara, sono già state attivate le procedure per l'ottenimento della valutazione di impatto ambientale prima e per la certificazione ambientale degli impianti”. Queste le parole dell'assessore d'Amico in occasione della conferenza stampa di presentazione della 10a Conferenza nazionale delle agenzie ambientali ospitata il 4 marzo dal museo Vittoria Colonna di Pescara. Un esempio che dimostra l'attenzione sempre maggiore verso l'ambiente della città abruzzese che non a caso, insieme al Molise, è una delle due regioni ospitanti la manifestazione. A rispondere alle domande dei giornalisti oltre all'Assessore all'Ambiente e Sport del Comune di Pescara, Giovanni D'Amico, l'Assessore all'Ambiente della Regione Abruzzo, Franco Caramanico, il direttore generale dell'APAT Giorgio Cesari, i direttori generali delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente dell'Abruzzo e del Molise rispettivamente, Gaetano Basti e Luigi Petracca.

Delle quattro città scelte per lo svolgimento della Conferenza, quelle dell'Abruzzo, Pescara e Sulmona, offrono uno scenario suggestivo alle sessioni, permettendo nei complessivi tre giorni di spostarsi dalla costa dell'Adriatico del capoluogo alla cittadina che è considerata fulcro del sistema dei Parchi della Regione, costituito dal Parco Nazionale d'Abruzzo, il Parco Nazionale della Majella, il Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga e il Parco Regionale Silente-Velino. La

presentazione dell'evento durante la conferenza stampa ha quindi permesso di ribadire la ricchezza naturalistica della Regione, che, proprio per la sua varietà, necessita di strategie ambientali complesse e che spesso richiedono il coordinamento e la collaborazione di tutti gli attori coinvolti, sia direttamente sia indirettamente, nella protezione del territorio. In questa prospettiva, un tema sicuramente fondamentale, come emerso durante l'incontro con i giornalisti, è quello della comunicazione ai cittadini e in questa direzione l'ARTA si sta muovendo affinché si garantisca un sempre maggiore coinvolgimento degli individui nelle iniziative di protezione dell'ambiente, elemento chiave per una reale diffusione di queste tematiche a tutti i livelli.

La conferenza stampa si è svolta nel Museo delle Genti d'Abruzzo, nel quale sono raccolti numerosi materiali archeologici ed etnografici in un unico percorso concettuale ed espositivo, capace di evidenziare i tratti peculiari dell'identità abruzzese e che è ospitato nel più antico edificio di Pescara, costruito nel Settecento come caserma, ma che sorge sui locali seminterrati di una fortezza cinquecentesca.

In contemporanea, nella stessa sede, si è svolto il primo dei due eventi collaterali alla Decima Conferenza che ha avuto come tema principale l'insieme delle attività intraprese a livello nazionale e locale per rispondere ai principi dettati dal Decennio UNESCO per l'educazione ambientale.



Regione Abruzzo, una difesa ostinata del territorio

a cura di Alessandra Lasco

La Conferenza ha fornito l'occasione per sondare, attraverso le nostre interviste, lo stato di attuazione a livello locale delle politiche di tutela ambientale. Nel breve tempo a nostra disposizione, tra una sessione e l'altra, tra una conferenza stampa e tra un intervento e l'altro, abbiamo chiesto alle autorità intervenute di fornirci un quadro delle maggiori azioni da loro attuate nel settore. Il primo a rispondere alle nostre domande è stato l'Assessore all'Ambiente e Sport del Comune di Pescara, **Giovanni D'Amico**, che ha illustrato le principali azioni comunali già intraprese ed in fase di attuazione. Fiore all'occhiello del Comune abruzzese l'avvio imminente della raccolta differenziata porta a porta che, usando le parole dell'Assessore, rappresenta una dei tanti sforzi dell'amministrazione pescarese per aiutare ad "imprimere quella svolta necessaria ad una maggiore comprensione dell'esigenza di tutela ambientale".



Assessore, che significato assume per una città come Pescara ospitare la Conferenza Nazionale delle Agenzie Ambientali?

Noi non possiamo fare altro che ringraziare l'APAT, l'ARTA Abruzzo e l'ARPA Molise per aver scelto Pescara. Un ruolo importante che consente alla nostra città di divenire un volano per l'ambiente. Confrontarsi e dibattere con relatori di alto valore professionale vuol dire essere in grado di fornire quel valore aggiunto necessario per migliorare la qualità della vita del territorio di Pescara, del pescarese e di tutta la regione Abruzzo.

Parlando di qualità della vita, quali sono le azioni intraprese dall'amministrazione comunale? quali passi, a suo avviso, sono ancora da compiere per arrivare ad una comprensione

maggiore della necessità di tutela ambientale?

La nuova amministrazione di cui faccio parte si è insediata a Giugno 2003 e nel 2005 Pescara ha ricevuto un importante riconoscimento quale "città del verde", riconoscimento che proveremo ad ottenere anche quest'anno, dato che abbiamo notevolmente aumentato gli spazi verdi in città.

Non solo, stiamo lavorando a 360° sull'accorpamento della riserva naturale Pineta dannunziana sulla quale abbiamo investito più di dieci milioni di euro.

Tutto questo per dire che dell'ambiente in generale, dell'ecologia e della raccolta differenziata in particolare, (abbiamo ereditato una città che differenziava il proprio rifiuto all'1,8% ed in due anni è arrivata quasi al 10%) ne abbiamo fatto il perno della nostra politica.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata a Pescara, sta partendo la raccolta porta a porta diversificata in base alle tipologie di case. Abbiamo già scelto 2 zone da cui iniziare che in totale comprendono 400 famiglie.

Insomma stiamo lavorando molto nel settore e speriamo che anche la prossima amministrazione possa portare a compimento gli obiettivi del decreto Ronchi continuando a migliorare la qualità della vita. Intanto noi abbiamo dato una sterzata, a nostro avviso necessaria, per operare quel cambiamento di direzione senza il quale risulterebbe difficile far comprendere l'esigenza primaria di tutela ambientale.



Presidente, dall'estratto dell'annuario dell'Apat si evince che l'Abruzzo è la regione con il più alto tasso di zone a protezione speciale di Italia. Che cosa rappresenta questa caratteristica per la Vostra Amministrazione?

È la nostra storia e la nostra forza. Probabilmente è il terreno sul quale siamo in grado di vincere ogni competizione: insomma è la nostra fortuna. L'idea di poter esibire davanti al mondo il miglior rapporto possibile tra la quantità di verde e la quantità di abitanti è straordinaria.

Siamo riusciti a salvare il nostro territorio da un'antropizzazione selvaggia che nella costa ha prodotto già molti danni e tutti i nostri sforzi vanno nella direzione di impedire che se ne producano ancora.

Questo spiega come il tema dell'ambiente, così come quello della sanità, è uno dei temi fondamentali. Lo è per qualsiasi governo regionale, ma per me in particolare, in qualità di Presidente della Regione Abruzzo, terra dei parchi e del verde, della salvaguardia ostinata del territorio e delle proprie caratteristiche ambientali, rappresenta "il tema".

Per questo motivo noi amministrazione regionale, abbiamo cercato di dare alla politica ambientale un indirizzo molto significativo.

L'Abruzzo è una regione ad alta densità turistica. Quello del turismo sostenibile è un concetto importante che si sta cercando di far passare a livello nazionale. Qual è la situazione attuale in Abruzzo?

Intanto quello del turismo sostenibile è un problema prima di tutto culturale. In Abruzzo siamo abituati a trattare molto bene la gente che viene a trovarci, anche se ciò è dovuto al fat-

Anche il Presidente della Regione Abruzzo, **Ottaviano del Turco**, intervistato prima dell'inizio della cerimonia di inaugurazione nella sala De Cecco di Pescara, ci ha offerto un quadro della situazione abruzzese evidenziando il ruolo primario dell'Ambiente nella politica regionale che, nella terra dei parchi, acquista il titolo di impegno politico primario.

to che, per secoli, di turisti ne sono arrivati veramente pochi a causa sia della catena montuosa dell'Appennino sia della concorrenza spietata della Puglia e di Venezia che, sul versante del mare, impediva a qualunque imbarcazione di attraccare in Abruzzo.

Ora che invece ne arrivano in altissima percentuale ci si trova davanti alla difficoltà di imparare a trattare con la massa e non più con i gruppi.

Anche dal punto di vista dei servizi offerti c'è ancora molto da fare. In Abruzzo sussiste ancora una sorta di fatalismo secondo il quale vige l'attesa anziché l'azione. Siamo convinti che i turisti, prima o poi siano costretti a passare dalla nostra terra e non ci si rende conto che bisogna anticipare sia i tempi, sia il loro arrivo. Questo significa migliorare la qualità dei servizi offerti dalla nostra Regione anche con la richiesta prima e con l'ottenimento poi, di certificazioni ambientali che attestino l'avvenuto salto di qualità.

Ma per ottenere questo risultato occorre una buona comunicazione che nella nostra regione non ha ancora raggiunto livelli soddisfacenti.

Insomma un cambiamento di mentalità, questo è il passo da compiere.

Cosa significa, in questo contesto, ospitare la 10a Conferenza delle Agenzie Ambientali per la vostra amministrazione regionale?

Un grosso risultato ed un bel riconoscimento. La Conferenza delle Agenzie Ambientali rappresenta la sanzione di un ruolo, di una leadership.

Se mi è concesso usare un termine ormai obsoleto, questa manifestazione, che ha scelto come sede l'Abruzzo, significa per noi amministratori regionali la possibilità di esercitare una sorta di egemonia nel campo, nonché un fatto di grande rilievo politico, oltre che una fortuna che intendiamo spendere sul mercato dell'attenzione del turismo.

“Una Conferenza per ricreare il connubio con il Molise”

Intervista a Franco Caramanico,
Assessore all'Ambiente della Regione Abruzzo

a cura di Francesca Kropp

La particolare organizzazione della 10a Conferenza può in qualche modo veicolare l'interesse per le caratteristiche territoriali della Regione?

Sicuramente: il carattere itinerante permetterà di vedere tutte le peculiarità del territorio, partendo dalla costa ed attraversando alcune zone interne. Devo dire con soddisfazione che permetterà anche di riallacciare e di ricreare il connubio con la Regione Molise, con cui ci lega la tradizione e la storia.

Quali sono gli aspetti ambientali che maggiormente potranno trarre beneficio da questa visibilità?

La Regione Abruzzo è la regione verde d'Europa e si caratterizza per la presenza di tre Parchi nazionali ed un Parco regionale; è una bella realtà per le riserve naturali, dato che se ne contano ben ventuno, con un valore percentuale quasi al 33% di territorio vincolato. Questo significa non solo un modo per tutelare il territorio, ma anche un modello di sviluppo per evitare che i nostri giovani residenti nelle aree interne si trasferiscano ed emigrino. Come? Attraverso tutto ciò che è compatibile con le zone interne, quindi parliamo di salvaguardia delle tradizioni, dell'arte, dell'artigianato, del recupero dei centri storici, dei prodotti tipici. Compatibile, quindi, con uno sviluppo ed un turismo sostenibile; turismo sostenibile non di nicchia, ma che faccia leva su queste peculiarità.

La Conferenza nasce dall'accordo tra ARTA Abruzzo ed ARPA Molise che dimostra come il Sistema Agenziale acquisti sempre maggiore coesione. Quali sono le prospettive per il futuro di questa coesione?

Mi rifaccio all'accordo di qualche giorno fa, firmato in Abruzzo da quindici Regioni italiane, appartenenti al Progetto APE, Appennino Parco d'Europa, che dimostra come il concetto di tutela dell'ambiente non possa essere circoscritto ad una Regione. Bisogna quindi allargarlo, soprattutto perché viviamo nel mondo della globalizzazione e pensarlo in modo limitato non ha davvero alcun senso.

L'idea da parte dell'APAT di mettere insieme le due Regioni è davvero un'ottima

scelta, che consente di portare avanti delle sinergie soprattutto perché parliamo di due piccole realtà che non si possono paragonare al resto d'Italia. Ho avuto già modo di rapportarmi con il mio collega dell'Assessorato all'ambiente del Molise per cominciare a valutare interventi per quanto riguarda i rifiuti ed altre tematiche. Abbiamo, inoltre, diversi interessi reciproci all'interno del Parco nazionale Lazio, Abruzzo e Molise che implica un rapporto con altre Regioni e dimostra come il nostro interesse di collaborazione è già in atto, soprattutto con il Molise.



PESCARA, 4 MARZO • EVENTO COLLATERALE
“L'EDUCAZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE”

I bambini, insegnanti d'ambiente

Un interessante prologo alla 10a Conferenza Nazionale delle Agenzie per l'Ambiente, si è svolto a Pescara il 4 marzo in occasione del convegno collaterale alla manifestazione dal titolo “L'educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile”. Ben visibile all'interno dell'evento di Pescara, l'obiettivo di affrontare il tema dell'educazione ambientale seguendo i principali contenuti dello Schema Internazionale d'Implementazione

per il Decennio delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, lanciato per il periodo 2005-2014. L'iniziativa dell'UNESCO si propone quale grande campagna mondiale di sensibilizzazione per diffondere una cultura basata sul rispetto del prossimo, del Pianeta e delle generazioni future. L'APAT, per rispondere ai contenuti indicati dall'UNESCO, ha realizzato un CD-ROM; due materiali didattici specifici, i “Quaderni della formazione





pliato il dibattito ad altre tematiche sociali ed economiche relative alle pratiche di sviluppo sostenibile. In particolare, alcuni responsabili locali della promozione dei processi di Agenda 21 hanno presentato i propri progetti. Ad esempio, l'Assessore al Bilancio Partecipativo e ad Agenda 21 del Comune di Pescara Edoardo Di Blasio ha parlato dell'iniziativa del "Consiglio Comunale dei Bambini e delle Bambine" che ha riscosso un grande successo, soprattutto per l'originalità della scelta di affidare ai bambini la possibilità di fare multe "moralì" a chi non rispetta l'ambiente. Il mondo della scuola è diventato quindi parte attiva nella

ambientale" ed otto documentari contenenti informazioni tecnico-scientifiche di base per comprendere i concetti principali della tutela dell'ambiente, che sono stati presentati durante l'incontro.

"Il rapporto tra il Comitato Scientifico del Decennio UNESCO - ha sottolineato Gianni Mattioli, Presidente del Comitato - con le Regioni e le amministrazioni locali ha reso sempre più concreto il percorso verso l'educazione ambientale." "Per l'Abruzzo ed il Molise - ha dichiarato l'Assessore all'Ambiente della Regione Abruzzo Franco Caramanico - la 10a Conferenza rappresenta un appuntamento di importanza strategica per attuare quella inversione di tendenza necessaria per salvaguardare l'ambiente, attraverso il Protocollo di Kyoto, affinché le generazioni future possano vivere nelle stesse condizioni che noi abbiamo ereditato." Concorde con l'attribuire rilievo al contributo degli Enti locali in tema di diffusione della cultura ambientale, l'Assessore alla Cultura del Comune di Pescara, Adelchi De Collibus, che ha definito l'educazione "un tema di grande stimolo ed interesse anche per l'amministrazione comunale."

La seconda parte della giornata si è articolata in un'animata tavola rotonda che ha am-

tutela dell'ambiente, attraverso idee innovative che riscuotono una vivace partecipazione.

Agire localmente significa permettere a quanti più cittadini possibile di avere accesso alle informazioni e di essere coinvolti nelle decisioni più importanti. In questo devono farsi garante sia gli Enti come le Regioni, le Province ed i Comuni, ma anche le Agenzie Ambientali, essendo importanti depositarie di conoscenza, sono chiamate a sviluppare sempre di più la loro seconda "anima", come è stata definita dalla Responsabile dell'Educazione Ambientale dell'ARTA Abruzzo Lorelay D'Amico: quella della comunicazione. In materia di informazione, formazione ed educazione ambientale il Sistema Agenziale ha già dimostrato la sua capacità di fare rete e di saper affrontare tutti i temi della sostenibilità: un esempio in questo senso è "il Corso-laboratorio itinerante sull'educazione ambientale, coordinato dall'APAT, iniziato a Roma, proseguito a Modena, poi in Toscana che ha fatto emergere come la qualità delle iniziative sia l'obiettivo principale su cui puntare", come descritto dal Direttore del Dipartimento per le Attività bibliotecarie, documentali e per l'informazione APAT Emi Morroni.

Abruzzo e Molise: in anticipo alcuni dati dell'Annuario dei dati ambientali 2005/06

Presentata, durante la 10a Conferenza, la pubblicazione "Annuario dei dati ambientali-Estratto 2005/06" con lo scopo di anticipare alcuni dati che saranno contenuti nell'importante strumento informativo realizzato ogni anno dall'APAT. Questo volume mette a disposizione dei fruitori un quadro sintetico ed obiettivo delle condizioni ambientali nazionali, realizzato attraverso strumenti informativi assolutamente coerenti con quelli utilizzati a livello europeo ed internazionale. In sintesi si riportano alcuni dati relativi alle due Regioni, Molise ed Abruzzo, che hanno ospitato le sessioni della Conferenza.

Natura e biodiversità

E' da evidenziare il netto miglioramento a livello nazionale relativo alle Zone a Protezione Speciale (ZPS). In Molise le ZPS sono 25, ma di medio piccola estensione, tanto che il rapporto superficie ZPS/superficie regionale è ancora piuttosto basso (9,4%).

Con riferimento alla regione Abruzzo, si può constatare come poche, ma ampie ZPS (5 in tutto), coprono un'estensione pari a 342.520 ha; dato che confrontato all'estensione complessiva della Regione, porta ad un tasso di copertura del territorio tramite ZPS pari ad oltre il 30% (il più alto d'Italia).

Qualità dei corpi idrici

Per quanto riguarda la qualità dei corpi idrici, lo stato di trofia (indice TRIX) delle acque marino costiere del Paese si conferma complessivamente buono. Il Molise e l'Abruzzo presentano entrambe una condizione di trofia buona od ottimale.

Rischio idrogeologico

E' stato stimato che circa 15.000 km² dell'Italia sono stati colpiti da eventi alluvionali, per un totale di persone coinvolte pari a circa 319.900 (stima) e una quantificazione delle risorse necessarie al ripristino ambientale e/o la mitigazione del rischio residuo pari a circa 1.955 milioni di Euro. In tutte le regioni colpite, ossia Molise, Abruzzo, Puglia, Toscana, Puglia, Calabria, Sicilia, e Campania a fronte di ogni tipologia di dissesto (idraulico o frana), costante è stata la perdita di manufatti e l'ordinanza di sgombero delle abitazioni.

Rischio industriale

In attesa del completamento del progetto e della disponibilità di una mappatura dei rischi industriali complessiva, gli indicatori scelti permettono di individuare le pressioni agenti sul territorio, anche se in maniera parziale, ma comunque significativa.

In particolare, la presenza di industrie a rischio nel Molise ha la percentuale minima, pari allo 0,4% e anche in Abruzzo la percentuale è bassa, pari al 2%.

Produzione di rifiuti urbani

Nel 2004 la produzione di rifiuti urbani nel Molise ammonta a circa 123 mila tonnellate con un incremento rispetto al 2003 pari al 2,5%; mentre in Abruzzo ammonta a circa 678 mila tonnellate con un incremento rispetto al 2003 pari al 7,3%.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti urbani, la quan-

tità dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato nel Molise, al 2004, ammonta a circa 4 mila tonnellate, pari al 3,6% della produzione di rifiuti urbani con un lievissimo incremento rispetto al 2003, mentre la quantità totale di rifiuti speciali prodotta nel 2003, è pari a circa 345 mila tonnellate, con un incremento rispetto al 2002 del 7%.

La quantità dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato in Abruzzo è pari a circa 96 mila tonnellate, 14,1% della produzione di rifiuti urbani con un incremento rispetto al 2003 di 3 punti percentuali.

Per i rifiuti speciali in Abruzzo si contano circa 1,3 milioni di tonnellate, con un incremento rispetto al 2002 del 24%.

Consumo di fertilizzanti

Nel 2004 sono stati distribuiti sul territorio nazionale oltre 5,4 milioni di tonnellate di fertilizzanti per finalità agricole, con un incremento del 2,8% rispetto all'anno precedente.

In Molise le quantità di fertilizzanti distribuiti sono sensibilmente inferiori alla media (meno di 50.000t l'anno), come anche in Abruzzo (meno di 100.000t l'anno).

Rapporto tra turismo e ambiente

Un rapporto piuttosto complesso in quanto si tratta di due fattori che si influenzano a vicenda, secondo una dinamica collegata ad aspetti di natura sociale, storica e culturale. L'ambiente costituisce una componente fondamentale dell'offerta turistica, ed è per questo che l'industria del settore è sempre più direttamente interessata a salvaguardarne l'alta qualità.

In Molise il numero di arrivi nel 2004 ammonta a circa 200 mila, pari allo 0,45 arrivi per abitante subendo un incremento rispetto al 2003 del 7%. In Abruzzo il numero di arrivi nel 2004 ammonta a circa 1,4 milioni, pari a 1,1 arrivi per abitante, facendo registrare un incremento del 6,1% rispetto al 2003.

EMAS

Il numero di organizzazioni che scelgono di aderire a questo sistema volontario di ecogestione è andato rapidamente aumentando in Italia ed in Molise al 31/12/2005 risultano 4, esattamente il doppio rispetto al 30/06/2004. Il numero di registrazioni EMAS in Abruzzo risulta essere pari a 13, valore che è più che raddoppiato.

PESCARA, 6 MARZO • SESSIONE

“BALNEAZIONE, QUALITÀ DEL MARE E RIPOPOLAMENTO ITTICO”

5000 stazioni di campionamento garantiscono efficacia e puntualità

Una presenza sul territorio capillare e costante; una rete di monitoraggio che assicura rilevazioni rigorose e puntuali: questo è quanto emerso dai lavori della sessione tematica “Balneazione, qualità del mare e ripopolamento ittico” che ha dato l'avvio, a Pescara, alla 10a Conferenza delle Agenzie Ambientali.

Un sistema di controllo e monitoraggio, quello della rilevazione dei dati sulla qualità delle acque di balneazione, di cui l'Italia può andarfiera. Costituito infatti da circa 5000 punti di campionamento, con stazioni distanti mediamente 2 Km l'una dall'altra, la rete delle centraline, che si estende lungo la costa italiana, comprendola quasi interamente, è in grado di fornire in maniera regolare i dati sulla qualità delle acque, garantendo quindi un'attività di monitoraggio realmente rigorosa ed efficace (restano escluse dalle analisi solo quei tratti in cui l'accesso è interdetto per varie motivazioni

come ad esempio accade nelle zone militari). Un orgoglio nazionale dato che al momento l'Italia è l'unico Paese del Mediterraneo ad avere un quadro costantemente aggiornato delle acque di balneazione. Questo tipo di rilevazione infatti, gioca nel nostro Paese un ruolo di primo piano.

Motivazione principale della tendenza nostrana ad approfondire accuratamente l'analisi della qualità di litorali e spiagge è sicuramente la naturale inclinazione turistica del nostro territorio, ma anche la recente adozione della Direttiva sulle acque (2000/60/CE) che fornisce un importante aggiornamento normativo basato sulle conoscenze scientifiche acquisite dal 1976 ad oggi.

La nuova direttiva, infatti, semplificando notevolmente le attività di monitoraggio, modifica l'approccio al controllo delle acque stesse, integra le problematiche ambientali con quel-



le della salute e riserva all'informazione un ruolo determinante per una gestione nazionale condivisa da tutte le regioni coinvolte.

Una qualità delle acque che in Italia si presenta più che soddisfacente; i dati del 2004 confermano una conformità elevata superiore al 94% delle acque marino costiere, classificando così l'Italia ai primi posti tra i paesi con la più alta percentuale di acque balenabili.

Analizzando infatti l'ampia panoramica delle regioni italiane è possibile notare complessivamente, con particolari varianti da caso a caso, un buono stato di salute delle nostre acque di balneazione.

Ad esempio in Sardegna, regione in cui il controllo della qualità delle acque diventa imprescindibile, il mare gode di un eccellente stato di salubrità: su uno sviluppo costiero di 1849 Km, circa 810 Km sono interessati dal controllo poiché zone destinate alla balneazione, 326 Km sono interdetti permanentemente per la presenza di zone portuali, militari o industriali, circa 700 Km non sono controllati per la presenza di coste alte o per le precarie vie di collegamento e le isole disabitate e infine 3,250 Km sono state temporaneamente interdetti per la stagione balneare 2005.

Nelle Marche, regione in cui il territorio costiero risulta il più urbanizzato ed in cui il turismo balneare appare in continuo aumento, dell'intera fascia costiera che si estende per 173Km circa l'87% della costa marchigiana è idonea alla balneazione.

Anche il quadro generale delle acque abruzzesi complessivamente si presenta favorevole evidenziando solo il 7% di acque costiere non balenabile.

Senza dubbio ottimale invece la situazione in Molise dove, nei suoi 35 km di costa, si rileva una percentuale del 100% di esami favorevoli negli ultimi 10 anni.

Illustrata inoltre durante i lavori della sessione, la situazione dei laghi italiani che appare decisamente diversa da quella relativa ai mari: uno studio dell'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente lombarda disegna un Paese

in cui solo il 64% dei grandi laghi del nord Italia è idoneo alla balneazione.

Dei 63 laghi italiani monitorati nel 2004 in 576 punti di campionamento, quelli presi in considerazione, per importanza, dimensione e collocazione geografica, sono 12 (7 nel nord Italia, 4 nel centro e 1 nel sud). Le località risultate idonee alla balneazione sono il 58,85 % del totale, anche se, la mancata conformità delle acque è da ricondurre, per la maggior parte di casi, ai soli parametri batteriologici e solo saltuariamente alla chimica delle acque del



lago e all'idrogeologia del suo bacino imbrifero. Per alcuni di questi laghi, si è stato studiato il trend evolutivo tra il 2000 e il 2004; i campioni prelevati in 896 località sono risultati 11.304, 569 (63,50 %) le località idonee alla balneazione.

Durante la sessione sono stati infine illustrati alcuni studi sperimentali delle Agenzie Regionali, relativi all'applicazione della nuova direttiva e ricerche dettagliate svolte per indagare l'eutrofizzazione e i fenomeni mucilluginosi delle nostre coste. Ciò che in conclusione è emerso a fine lavori è l'eccellente preparazione scientifica italiana sulla qualità delle acque.

PESCARA, 6 MARZO • SESSIONE
“EROSIONE DELLE COSTE E STATO DEI PORTI”

Erosione delle coste italiane, il problema è serio, occorrono progetti ed interventi

La situazione dei Porti e delle Coste italiane ha sicuramente bisogno dell'intervento strutturato del Sistema Agenziale, perché si possano attuare i necessari interventi di mitigazione e risoluzione delle problematiche che affliggono

il settore.

Salvare le coste dall'erosione è una necessità da affrontare in seno ad una politica ambientale nazionale, senza tralasciare accordi e convenzioni di tipo internazionale, essendo il pro-



blema comune a gran parte delle aree del Mediterraneo.

L'APAT, attraverso il Sistema Informativo Geografico Costiero - SIGC, ha all'attivo uno studio per la caratterizzazione della fascia costiera e della sua evoluzione. Lo studio ha come obiettivo quello di costituire una base conoscitiva del territorio costiero su scala nazionale. I dati già elaborati consentono di individuare nel 92% della fascia costiera naturale, una parte sostanziosa, di ben 2/3, di costa bassa e fragile soggetta, nel breve termine, ad evoluzione.

I dati metrici sulle coste, i report statistici, la cartografia sulla geomorfologia, sono stati prodotti elaborando dati raster e vettoriali. Il SIGC raccoglie variazioni delle linee di riva e dati che riguardano le caratteristiche delle opere marittime elaborate negli ultimi decenni.

Un altro progetto denominato CADSEALAND si muove, invece, lungo due direttive principali: l'una garantisce l'intervento in situazioni di emergenza in aree specifiche e l'altra si preoccupa di sviluppare gli standard generali per la definizione dello stato delle coste e di tutte quelle cause che concernono l'evoluzione e i diversi condizionamenti che determinano i fenomeni di erosione.

Più o meno diffusamente, tutte le Regioni italiane presentano problemi dovuti al manifestarsi dell'erosione, necessitano quindi quasi ovunque interventi di ricostruzione, opere di ripascimento dei litorali e, soprattutto, un controllo in fase progettuale dei possibili effetti sulla morfologia dei litorali che possono derivare dalla costruzione di opere costiere.

Dalla Liguria, alle coste dell'Emilia Romagna, al Veneto, Marche, Molise ecc., seppur considerando la differente tipologia morfologica della Costa, i problemi riscontrati vedono comuni soluzioni per la salvaguardia e la valorizzazione delle Coste, che si concretizzano essenzialmente in azioni per contrastare l'erosione e preservare gli ecosistemi presenti, garantendo nel contempo il possibile insediamento di attività turistiche che, come nel caso dell'Emilia Romagna regalano ogni anno alla Regione circa 2500-3000 euro per ogni metro quadrato di spiaggia. Un vantaggio economico da non sciupare, in una Regione che vede il rischio erosione attestarsi sul 40% del totale di 130 km di

costa, particolarmente bassa e sabbiosa.

Nel Veneto, ad esempio, dove l'azione erosiva presuppone un certo grado di attenzione, per contrastarla si sta procedendo a realizzare nuove strutture e consolidare opere rigide già esistenti, in grado di mitigare i danni dei paraggi più esposti prodotti dalle mareggiate. La costruzione delle opere di ripascimento presenta però anche la difficoltà di reperire materiale ecologicamente e microbiologicamente idoneo, nonché impedire che l'operazione di ricostruzione implichi deturpazioni all'ambiente paesaggistico, facendo salve, quindi, interferenze negative sugli aspetti turistici e produttivi del luogo. A tal fine, la Giunta Regionale del Veneto ha redatto un documento: "Direttive tecniche per la caratterizzazione e valutazione di compatibilità delle sabbie per i ripascimenti del Veneto" che consente, attraverso prescrizioni obbligatorie e necessari adempimenti amministrativo-procedurali, i necessari accorgimenti per il campionamento e la valutazione delle sabbie, per realizzare adeguatamente il ripascimento degli arenili. Il documento è stato elaborato da un specifico gruppo tecnico e si avvale del supporto scientifico dell'ARPAV.

Altro esempio riguarda la Regione Marche, che ospita 162 km di costa di aspetto misto (bassa e alta) di cui il 5% presenta opere portuali. Nella Regione lo squilibrio si deve al deficit di trasporto solido sulle aste fluviali.

In Molise lo sviluppo della portualità e della gestione integrata della costa, è stato programmato mediante due direttive. Gli strumenti rappresentano la sintesi di studi preliminari. Il piano è in corso di attuazione e si stanno ottenendo ottimi risultati, sia per la difesa della costa, sia per la realizzazione di tre porti turistici.



SULMONA, 7 MARZO • SESSIONE
“CARTA DELLA NATURA E PARCHI”

Carta della natura e Parchi: l'Italia davanti ad una sfida

In Italia il sistema nazionale delle Aree protette è una solida realtà. Circa il 10% del territorio italiano è incluso in oltre 770 zone protette iscritte nell'elenco ufficiale, per un totale complessivo di circa 2.900.000 ettari. Per la parte marina la superficie protetta è di circa 2 milioni e ottocentomila ettari. Il totale della superficie nazionale protetta raggiunge circa il 19% del territorio.

Da qui l'importanza strategica del progetto “Carta della Natura”, lo strumento realizzato allo scopo di identificare lo stato dell'ambiente naturale in Italia, stimandone valore naturalistico e vulnerabilità territoriale del Paese e definendone le linee di assetto del territorio. Per questo motivo il Sistema Agenziale, nel corso della 10a conferenza delle Agenzie Ambientali, ha deciso di affrontare a Sulmona,

nella sala auditorium dell'Annunziata, il tema “Carta della natura e parchi” esaminando alcuni aspetti fondamentali come, ad esempio, quello relativo al ruolo determinante giocato dai partenariati nel fornire una pianificazione corretta che soddisfi le differenti esigenze di sviluppo di ogni territorio.

L'Italia oggi si trova davanti alla necessità di comprendere le reali condizioni di “produttività” dei nostri ecosistemi. Questo il messaggio lanciato nel corso dei lavori dal Direttore Generale della Direzione Conservazione e Ambiente del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Aldo Cosentino, che chiamando in causa tutti coloro che si occupano di natura e di ecosistemi, mira a far recepire l'esigenza primaria di conoscere le reali capacità degli ecosistemi di fornire “beni”, co-





me materie prime rinnovabili, e “servizi”, come ad esempio l'ossigeno.

In quest'ambito è facile comprendere l'importanza di uno strumento come carta della natura realizzato attualmente alla scala 1:50.000 nel 23,3% del territorio nazionale, mentre risulta già completata la carta “delle unità fisiografiche dei paesaggi italiana eseguita scala di 1 a 250.000.

Coinvolte fin'ora nel progetto diverse Agenzie regionali quali Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Liguria Molise, Piemonte, Puglia, Umbria, Veneto e Valle d'Aosta, che nel corso dei lavori hanno relazionato sulle loro esperienze e sul significato che tale attività ha assunto in relazione al proprio territorio.

Ad esempio l'ARPA Molise, visto il notevole patrimonio ambientale particolarmente ricco, ma poco valorizzato e non adeguatamente protetto, ha realizzato il progetto Carta della Natura per il proprio territorio con l'obiettivo principale di attuare un sistema integrato di informazioni ambientali per la conoscenza dello stato della biodiversità, dei valori naturali e dei profili di vulnerabilità del proprio territorio. L'Agenzia ha completato la Carta, co-

prendo l'intera Regione, in cinque anni. Un'esperienza questa dal duplice significato: acquisizione di importanti capacità tecnico-metodologiche e realizzazione di un valido strumento che, fornendo dati relativi all'intero territorio molisano, potrà essere utilizzato dalle amministrazioni locali come base di definizione delle politiche di tutela ambientale.

Per fare ancora un esempio L'ARPA Veneto ha individuato, nella propria Regione, 134 siti della Rete Natura 2000 (67 zone di protezione speciale e 1022 siti di interesse comunitario), che coprono complessivamente 400.000 ettari, pari a circa il 20% del territorio regionale. Avviato nel 2004, il progetto attualmente è ancora in corso così come sono ancora in

fase di redazione le misure di conservazione della ZPS. Sono stati invece già individuati i primi siti che necessitano di un piano di gestione. Anche l'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga che ha collaborato con l'ARTA Abruzzo per la redazione della “Carta”, ha fornito un contributo importante alla sessione sottolineando il significato che i partneriati assumono nell'ambito di tale progetto: “Una cooperazione tra Enti - ha spiegato Walter Mazzitti, presidente del Parco Nazionale del Gran Sasso - è fondamentale perché consente il coinvolgimento di professionalità, dati e attrezzature diverse, garantendo in tal modo una visione completa delle differenti realtà”. Un momento delicato dunque quello che attualmente sta affrontando l'Italia dove, peculiarità del territorio e salvaguardia delle risorse naturali rappresentano, ora più che mai, una necessità e non solo un dovere. In questo quadro va sicuramente utilizzato ed ampliato il quadro delle conoscenze attraverso l'integrazione di tutte le professionalità poiché, usando le parole del Direttore Generale Aldo Cosentino, “ognuno in questo mondo dipende dalla natura e dai servizi degli ecosistemi”.

“Vivere nel parco è meglio!”, lo dicono i cittadini

Intervista a Walter Mazzitti,
Presidente del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga

a cura di Lorena Cecchini

Nella gestione di un parco quali sono gli input da attivare, bilanciando tra esperienze umane ed elementi naturali?

Il nostro parco ha avviato un percorso molto positivo perché è riuscito a trovare modelli di sviluppo che stanno dando grandi risultati. Oggi per lo sviluppo sostenibile ci sono molte definizioni, ma penso che le cose vadano dimostrate con i fatti concreti. È importante instaurare un equilibrio, per esempio fra esigenza di protezione dei valori ambientali, della natura in genere, all'interno di un'area protetta, con l'esigenza di miglioramento anche dei cittadini. Credo che oggi con tutta una serie di esperienze siamo pienamente in grado di dimostrare come, all'interno del nostro parco, questo equilibrio sia stato già realizzato. Ovviamente stiamo parlando di aree specifiche, non possiamo dire di aver coinvolto l'intero parco, ma questi fattori di autentica positività stanno notevolmente aiutando a crescere sia il parco sia la stessa gente che vive all'interno del parco. Nell'arco di questi ultimi 5 anni possiamo dire che esiste buona parte della popolazione che afferma che vivere nel parco è meglio!



Il Ministro Matteoli ha più volte rinnegato la visione dei parchi come aree “ingessate”, è d'accordo?

Diciamo che noi abbiamo cercato di spostare l'asse e riproporre l'uomo al centro del problema. Forse in una prima fase, che non mi sento di criticare, i differenti gestori si sono

preoccupati di mettere i paletti, quindi di creare le condizioni per una vera protezione, perché l'obiettivo principale era la protezione di certi ambiti. Questo era un passaggio dovuto. Diciamo che il vero problema che si è verificato in questa prima fase è stato un difetto di comunicazione, poiché non si è riusciti a far capire alle genti quale doveva essere l'autentico scopo del parco, quale vocazione sarebbe stata probabilmente più giusta anche nell'interesse delle stesse popolazioni, non solo generale. Un giusto modo di fare comunicazione è venuto in seguito, in una seconda fase, che ha dato grandissimi risultati perché ci ha messo nella condizione di poter dialogare con i cittadini in maniera diversa e più compiuta, consentendoci di poter offrire loro dei risultati concreti.

preoccupati di mettere i paletti, quindi di creare le condizioni per una vera protezione, perché l'obiettivo principale era la protezione di certi ambiti. Questo era un passaggio dovuto. Diciamo che il vero problema che si è verificato in questa prima fase è stato un difetto di comunicazione, poiché non si è riusciti a far capire alle genti quale doveva essere l'autentico scopo del parco, quale vocazione sarebbe stata probabilmente più giusta anche nell'interesse delle stesse popolazioni, non solo generale. Un giusto modo di fare comunicazione è venuto in seguito, in una seconda fase, che ha dato grandissimi risultati perché ci ha messo nella condizione di poter dialogare con i cittadini in maniera diversa e più compiuta, consentendoci di poter offrire loro dei risultati concreti.

La popolazione ha quindi inteso

la realtà dei parchi anche come risorsa economica?

Sì, nel nostro parco ormai i cittadini ne sono quasi completamente convinti, perché hanno cominciato a vedere che in certe aree dove sono stati effettuati degli interventi mirati le condizioni sono migliorate notevolmente e la gente oggi dice: “noi abbiamo “svoltato” economicamente”. Questo è importante perché a dirlo sono gli operatori e, soprattutto, è un fatto assolutamente concreto. Ma possiamo anche dire che è cresciuta l'attenzione della gente proprio verso valori ambientali, cioè la popolazione ha capito che il parco è una realtà concreta, fatta di tanti valori e anche il più piccolo di questi oggi viene apprezzato.

È stata un'informazione esatta e puntuale a determinare il salto di qualità?

Un salto notevole. Oggi possiamo dire che la collettività percepisce perfettamente i fatti nella loro specificità. Per esempio, ciò ha reso possibile che un semplice fiore condizionasse una scelta a livello politico. Recentemente, infatti, nel Comune di Capestrano è stata fatta richiesta per l'apertura di una cava di pietra di 20 milioni di metri cubi, la cui dimensione sarebbe stata due volte la superficie della stessa città di Capestrano e avrebbe inferto una ferita enorme al territorio, con impatto negativo per centinaia e centinaia di km. La realizzazione della cava avrebbe provocato di fatto un danno all'ambiente veramente incredibile. Tra le varie motivazioni addotte per ostacolare la realizzazione del progetto, c'è stata quella che nella zona viveva una specie arborea, precisamente un fiore che nasce solo ed esclusivamente in quell'area che di fatto sarebbe scomparso nell'ipotesi in cui fosse stata aperta la cava. Difficilmente 10 o 20 anni fa un cittadino avrebbe dato importanza ad una specie endemica, ad un fiore che sarebbe scomparso.

Questi sono segnali importanti di come oggi i cittadini che vivono all'interno del parco hanno capito il valore aggiunto che può dare anche un solo elemento naturalistico. È questa la vera novità che sta emergendo, un cambiamento recente nel sistema di gestione dei parchi che sta avvenendo a partire dagli ultimi dieci anni, in particolare in questi ultimi 5. Siamo in una fase veramente favorevole, se pensiamo che dinnanzi a noi abbiamo tanti anni per crescere ad un ritmo incalzante; questo ci fa ben sperare che domani la gente possa dire: "Io voglio vivere assolutamente in un parco".

In molti lo dicono, noi lo percepiamo: il parco è divenuto un valore aggiunto.

Può forse rappresentare un aspetto più materiale, ma il solo fatto che oggi il patrimonio immobiliare all'interno del nostro parco è cresciuto del 30% nel giro di qualche anno è comunque un risultato indiretto importante per la gente che, senza sforzo, si è ritrovata proprietaria di un bene che è stato valutato il 30% in più rispetto a quello che era qualche anno fa.

Quale occasione rappresenta per la realtà di un'area protetta la Conferenza Nazionale delle Agenzie?

Penso che nell'ottica di quanto è avvenuto nel

corso di questa conferenza Nazionale, il progetto di carta della natura sia straordinariamente importante. Ci ha permesso di prendere atto dell'esistenza di una rete importante, come quella creata appunto dalle Agenzie Regionali per l'ambiente che sono di fortissimo supporto, un punto di riferimento importante, multidisciplinare per la tutela dell'ambiente. Per noi, che a volte con poco personale e non sempre sufficientemente addestrato, ci troviamo in difficoltà, sapere di poter far affidamento su un'agenzia che nasce proprio ed esclusivamente con questi compiti specifici e professionalità adeguate, è una grande sicurezza. Recentemente abbiamo stipulato una convenzione con l'ARTA Abruzzo per la redazione di una parte della Carta della natura in certe aree del parco che sono per noi prioritarie. Ciò rappresenta per il Parco una sicurezza assoluta perché ci dà la certezza che in pochi anni arriveremo al completamento della carta nel nostro parco, un passo estremamente importante per la futura pianificazione anche per tutti i soggetti che vivono all'interno dell'area. È un fatto assolutamente importante che le altre amministrazioni siano consapevoli di ciò che stiamo realizzando, che sappiano che si sta realizzando una carta della natura che in un prossimo futuro metterà in evidenza delle specificità ora ignote, ma che presto potrebbero essere providenzialmente ostative alla realizzazione di opere non opportune. Tutto ciò si sa e lo si accetta, l'importante è però avere un esatto quadro di riferimento per gli interventi.

Oggi viviamo ancora in una situazione in cui c'è poca chiarezza, quindi il progetto di Carta della natura è una base fondamentale per realizzare la futura pianificazione e soprattutto per noi rappresenta uno strumento importante. Non dimentichiamo che il nostro parco ha il 20% di patrimonio arboreo d'Italia e la più alta biodiversità in assoluto - e qui lo dico con l'orgoglio di Presidente - e che l'Abruzzo è considerata una delle Regioni che ha la più grande biodiversità italiana.

Una grande responsabilità quindi?

Sì, una grande responsabilità perché occorre badare non solo alla conservazione di 2200 specie arboree che fanno parte della biodiversità e rappresentano quindi una grande ricchezza, ma si deve cercare di individuarne altre e cercare il modo di tutelare idoneamente questo patrimonio anche per il futuro.

Il Gruppo FS al servizio del viaggiatore e dell'ambiente



In viaggio sul treno Minuetto, da Pescara a Sulmona, si è trattato il tema della sostenibilità delle Ferrovie dello Stato e dei trasporti.

“Vi dò il benvenuto su un treno che è anche vostro”, ha iniziato il suo intervento il Responsabile delle politiche ambientali e della sicurezza del lavoro delle Ferrovie dello Stato, ing. Antonio Laganà, che ha illustrato il sistema di gestione ambientale delle FS, gruppo che promuove il trasporto sostenibile anche con la scelta di tecnologie idonee all'abbattimento del rumore e delle emissioni inquinanti.

Il Gruppo fin dal 1998, quando sottoscrisse la prima Dichiarazione Ambientale dell'Unione ferroviaria europea, ha sempre riservato alla tutela dell'ambiente una particolare attenzione.

Prova ne è la recente realizzazione del treno Minuetto, dotato di caratteristiche eco-compatibili, messo appositamente a disposizione del Sistema Agenziale per i suoi spostamenti nella 10a conferenza delle Agenzie Ambientali. Fino ad oggi ne sono stati costruiti duecento, ognuno fornito di 146 posti a sedere e 200 in piedi.

Si tratta di un particolare tipo di treno che si distingue nella sua progettazione soprattutto per l'attenzione all'ambiente: realizzato con due tipi di motorizzazione diversa, elet-

trica o diesel, il nuovo treno garantisce, oltre alla riduzione di consumi energetici e l'utilizzo di materiali riciclabili, la minima rumorosità in condizioni di alta velocità; dati recenti confermano che il Minuetto si pone ampiamente al di sotto dei limiti della normativa vigente che stabilisce, per i rotabili di nuova acquisizione, il limite massimo di 86 decibel raggiungibile entro il 2010.

Anche in relazione alle emissioni in atmosfera la nuova creazione risulta conforme alla normativa vigente Euro 3 ed alle prescrizioni vigenti in ambito ferroviario.

Ma questo è solo uno dei progetti previsti dal programma, recentemente avviato, che vede il gruppo FS impegnato in campo ambientale su diversi fronti. Tre le aree individuate alle quali dedicare i maggiori sforzi: efficienza energetica (raggiungibile attraverso il contenimento dei consumi per trazione, l'impiego di energia rinnovabile e l'aumento di servizi di logistica che consentano lo sviluppo dell'intermodalità), riduzione del rumore e delle emissioni in atmosfera (gas serra, inquinanti come Nox, Sox e PM10) e l'utilizzo strategico del territorio, realizzabile attraverso una gestione sostenibile delle opere, l'uso efficiente delle acque, la gestione dei rifiuti e l'attuazione di opere di bonifica e di recupero del territorio stesso.

"L'obiettivo è il miglioramento continuo" ha proseguito Laganà – "raggiungibile con la definizione della politica ambientale e il conseguente sviluppo di numerosi ambiti di ricerca e sperimentazione di soluzioni tecnologiche e gestionali aventi impatto positivo sulla salvaguardia dell'ambiente".

Dal rapporto ambientale 2005 emerge un trend positivo evidenziato dagli indicatori ambientali che mostrano un progressivo miglioramento: inoltre, nel corso del 2005 sono stati certificati, secondo lo standard ambientale ISO 14001, 21 impianti.

Diverse le innovazioni previste per il futuro:

- "Rail energy", l'iniziativa cofinanziata dall'Unione europea che mira all'ottenimento di un risparmio energetico pari al 10%, risultato di concreta realizzazione se si considera che già oggi i treni ad alta frequentazione consumano il 15% di energia in meno rispetto ai mezzi di vecchia generazione;
- lo studio per l'ottimizzazione dei profili aerodinamici che consentirebbero il recupero di energia dalla frenatura dei rotabili, è un altro dei progetti di ricerca in fase di attuazione;

- il primo treno fotovoltaico, sperimentato e recentemente presentato a Roma: Trenitalia è la prima azienda ferroviaria europea che sfrutta l'energia ricavata dai pannelli solari allestiti sulle superfici curve di carrozze, carri merci e locomotori;
- il PVTrain, affidato dall'UE a Trenitalia nell'ambito del progetto "Life Ambiente", consente un risparmio, in termini di emissioni, di CO₂ pari 750 grammi ogni Kwh prodotto da fonti tradizionali. un risparmio, in termini di emissioni, di CO₂ pari 750 grammi da fonti tradizionali.

Partendo dal presupposto che il viaggio rappresenta l'inizio della vacanza (circa il 46% degli spostamenti ferroviari avviene per motivi di svago e i viaggi di media-lunga percorrenza risultano aumentati del 24% rispetto al 2001), i collegamenti ferroviari con i principali nodi di scambio (aeroporti, città e porti), soprattutto per i flussi internazionali, assumono un ruolo decisamente strategico; il programma del gruppo prevede perciò il riposizionamento del treno come vettore di locomozione preferito dal turista, anche in relazione alla sua naturale vocazione ecologica che lo pone al primo posto tra i mezzi di trasporto sostenibili.

Si incrementa, così, quell'idea di turismo sostenibile - oggetto anche di sessione dedicata nella 10a Conferenza – che il gruppo sostiene in maniera concreta. Il turista può, selezionando il treno come scelta prioritaria, contribuire in modo significativo allo sviluppo del turismo sostenibile. Per ogni persona che sale sul treno, oltre a consumare meno energia, si risparmiano enormi quantità di anidride carbonica e di gas serra oltre a decongestionare le strade diminuendo ulteriormente l'inquinamento atmosferico.

"Per raggiungere l'obiettivo di rispetto dell'ambiente è necessaria – afferma Laganà – un'intensa attività di comunicazione in grado di diffondere la cultura ambientale alle generazioni future". Le FS hanno scelto di utilizzare, per questo fine, il rapporto di sostenibilità, la pubblicazione che raccoglie i dati provenienti da tutte le società operative del Gruppo e che contiene un cruscotto di indicatori che permette di valutare i risultati ottenuti nel corso dell'anno.

"La comunicazione è indispensabile - conclude Laganà - per far comprendere che investire nel mezzo ferrato significa investire nel proprio futuro"

SULMONA, 7 MARZO • SESSIONE
“CERTIFICAZIONI AMBIENTALI E TURISMO SOSTENIBILE”

L'ambiente come motore strategico del turismo

supporto fondamentale per la diffusione delle certificazioni volontarie EMAS ed Ecolabel. Secondo il Comitato EMAS-Ecolabel, rappresentato dal Suo Presidente, on. Giuseppe Lucchesi, l'Italia in questo momento sta vivendo una situazione molto favorevole, con un buon numero di aziende ed Enti locali che hanno deciso di rispondere ai principi ambientali dettati dalle direttive dell'Unione Europea in ambito di certificazione ambientale.

Compito del Comitato è soprattutto quello di intercettare le difficoltà attraversate dal Paese nella diffusione delle certificazioni per aiutare a superarle e l'impegno dei primi anni di attività ha permesso di raggiungere importanti traguardi che hanno visto il numero delle registrazioni triplicarsi.

“I primi 5 anni di applicazione degli strumenti EMAS ed Ecolabel”, ha iniziato l'ing. Rocco Ielasi dell'APAT, “ne hanno dimostrato la forte valenza come di strumenti di prevenzione, miglioramento e comunicazione ambientale al punto che il VI° Programma di Azione della UE (2000-2006) invita gli Stati membri ad accrescerne la diffusione”. L'APAT, in particolare, offre il proprio supporto tecnico ai soggetti che intendono ottenere la certificazione, instaurando con il Comitato un buon rapporto di collaborazione, testimoniato anche dalla

Sulmona, presentata come “laboratorio della sostenibilità”, come città modello per la protezione civile intesa come protezione del territorio cittadino, ha ospitato la sessione dedicata alle certificazioni ambientali ed al turismo sostenibile nell'ambito della 10a Conferenza delle Agenzie Ambientali.

Nel corso della sessione si è fatto il punto sui sistemi di adesione ambientali in Italia, attraverso la testimonianza delle Agenzie Ambientali,



partecipazione comune ad eventi come quello della 10a Conferenza.

Diverse sono state le esperienze delle varie realtà regionali portate alla ribalta della Conferenza. In data 20 maggio 2003, ad esempio, il Parco Naturale Mont Avic ha ottenuto la registrazione EMAS, diventando la prima area naturale protetta registrata in Europa.

Nell'ambito delle attività di sensibilizzazione e di diffusione del marchio Ecolabel, interessante l'iniziativa di ARPA Sicilia, che ha elaborato un questionario per gli albergatori finalizzato alla valutazione della conformità delle strutture ricettive rispetto ai requisiti (obbligatori e facoltativi) previsti per l'ottenimento del marchio Ecolabel.

L'idea del questionario scaturisce dalla necessità di facilitare la "lettura" dei criteri per l'assegnazione del marchio offrendo la possibilità, a chiunque volesse, di verificare, in maniera abbastanza semplice e rapida, il grado di conformità della propria struttura e costituisce allo stesso tempo uno strumento di immediata applicazione per inquadrare come si colloca la struttura stessa, nonché uno strumento di riflessione e di analisi delle eventuali "criticità ambientali" che si evidenziassero in fase di valutazione.

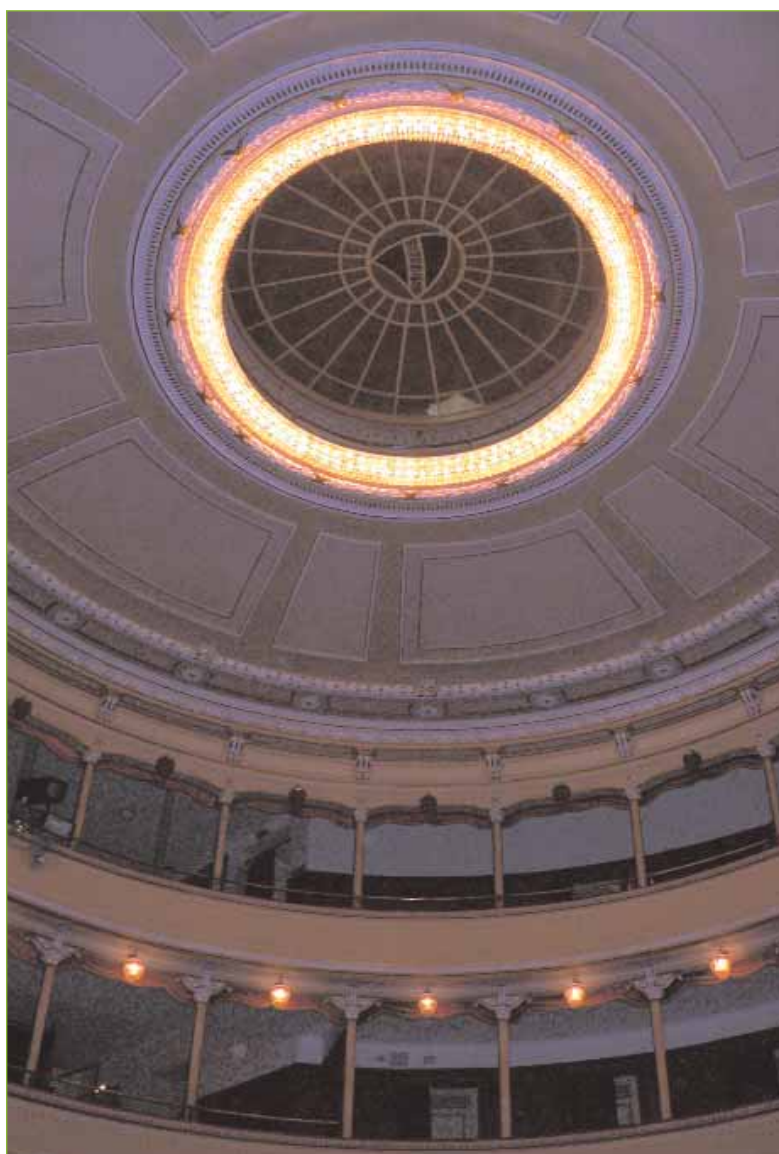
L'adesione volontaria ad EMAS del Comitato Olimpico per le Olimpiadi Invernali di Torino 2006 rappresenta un suggestivo esempio di come l'ambiente possa coniugarsi con il mondo sportivo, lasciando un'importante eredità verde per le future manifestazioni, insegnamento che la città di Pescara sembra già aver accolto con la decisione di intraprendere il processo ambientale per i Giochi del Mediterraneo 2009. Il primo passo è la Valutazione Ambientale Strategica per la definizione delle linee guida per la costruzione degli impianti.

Il pomeriggio ha lasciato spazio ad una tavola rotonda sulle certificazioni ambientali nel settore del turismo e su Ecolabel come strumento di eccellenza

sul territorio per le singole strutture, moderata dalla giornalista Pina Manente.

Il contributo di Stefania Minestrini dell'APAT ha sottolineato la selettività dei criteri con cui, in sede europea, vengono conferiti i marchi Ecolabel alle strutture turistiche, di qui la caratteristica di "eccellenza" del marchio stesso. A sottolineare lo stretto connubio fra economia e ambiente, significativo l'intervento della Preside della facoltà di Economia dell'Università G. D'Annunzio di Chieti: "La certificazione non ha senso se non si interviene con un cambiamento di mentalità, la vera scienza della sostenibilità è l'ecologia industriale, che non fa della sostenibilità una filosofia ma una scienza che, come tutte le altre, si deve misurare e valutare".

La tavola rotonda è poi proseguita con un vivace dibattito al quale ha partecipato Francesco Ferrante di Legambiente che ha affrontato l'argomento del Marchio Legambiente Turismo, sollevando anche un confronto con le autorità preposte al rilascio delle certificazioni ambientali europee al fine di trovare un comune approccio per la promozione del Turismo ecocompatibile.



Il turismo sostenibile, necessaria una svolta culturale

Intervista a Enzo Giammarino, Vice Presidente dell'Azienda di Promozione Turistica Regionale della Regione Abruzzo

a cura di Cristina Pacciani

Nella meravigliosa cornice del Teatro Comunale Maria Caniglia a Sulmona si è parlato di certificazioni ambientali e di turismo sostenibile.

A chiusura della sessione, si è tenuto un dibattito, moderato dalla giornalista Pina Manente sull'eccellenza del marchio Ecolabel per singole realtà turistiche.

Oltre ad operatori del settore ed esperti dell'APAT e delle Agenzie Regionali, ha preso parte al Forum Enzo Giammarino, Vice Presidente dell'Azienda di Promozione Turistica Regionale della Regione Abruzzo, nonché Presidente di IN Fiera S.r.l., organizzatrice di Ecotur, la fiera espositiva nata, alla fine degli anni '80, nella consapevolezza che non ci poteva essere sviluppo turistico senza una adeguata tutela dell'ambiente e dedicata alle realtà che promuovono le tematiche legate alla salvaguardia ambientale e allo sviluppo di un turismo sostenibile.

Abbiamo rivolto al dr. Giammarino, esperto anche del cosiddetto "Turismo Natura", di cui Ecotur si è sempre fatto promotore, alcune domande legate al concetto di turismo sostenibile sia nel territorio – quello abruzzese – in cui si trova ad operare, sia su un'idea più generale di fare turismo e di essere turista rispettoso dell'ambiente circostante.



La Sua esperienza all'interno dell'Agenzia di Promozione Turistica Regionale della Regione Abruzzo Le ha consentito di acquisire una notevole esperienza in merito alla ricettività del marchio Ecolabel da parte delle strutture turistiche. Qual è la situazione a livello nazionale?

In ragione dell'invito a partecipare a questa manifestazione, ho avuto modo di approfondire proprio i temi riguardanti la concessione dei marchi Ecolabel e la sorpresa è stata nel verificare che il numero delle strutture turistiche certificate è piuttosto esiguo: stiamo intorno alle 20 unità, concentrate in particolare in

Piemonte, Toscana, Emilia e Romagna.

Questo ha confermato una mia convinzione: l'informazione e le convenienze di ordine economico che si paventano in ragione di questa opportunità non sono sufficienti a determinare la svolta e l'impegno. Sto riportando dei dati che sono riferiti a Turismo Natura e poi, andando a verificare, ho visto che non c'è una riconoscibile domanda in termini quanto/qualitativi rispetto a questo tipo di turismo. La domanda rivolta verso il cosiddetto Turismo Natura - all'interno del quale si riconosce la certificazione - incide prevalentemente sulle strutture un po' "alternative", e non parlo solo di agriturismo ma anche di turismo dei Parchi che va dalla ricettività tradizionale alle seconde case, ai bed & breakfast e agriturismo. A mio avviso dovremmo rilanciare le motivazioni più di ordine culturale ed etnico, relative a uno stile di vita, uno stile impresa, più che focalizzarci sugli aspetti materiali. È una sorta di investimento per il futuro.

Vi è quindi questa necessità: riconsiderare tutti gli aspetti legati all'informazione, alla formazione e all'innovazione e non tanto quelli

legati a logiche di mercato.

Mettiamoci un momento dalla parte del turista: da quando il marchio Ecolabel è stato esteso anche al turismo, ha notato un maggior apprezzamento da parte dei turisti stessi? Stimabile e valutabile come?

Non ho nessun feedback rispetto al turista, ma ho una buona conoscenza professionale rispetto al trend degli operatori. Qui qualcosa si muove ma nell'ambito di un contesto, di una destinazione, di una vacanza, che è la vacanza natura, dei parchi. Nell'ambito di questo contesto si privilegia la struttura certificata.

Io turista perché dovrei privilegiare o scegliere una struttura certificata? Cosa mi offre in più?

Io scelgo una struttura certificata perché mi dà quello che io voglio, cioè mi garantisce dei servizi che sono a misura d'uomo, compatibili, da me condivisi, non sono incentivato allo spreco ma sono incentivato all'utilizzo. Quindi una vacanza in una struttura certificata è una vacanza che non incentiva al consumo, ma è una vacanza che ti mette in condizione di viverla in ragione di quelli che sono i tuoi interessi, i tuoi convincimenti, oserei dire i tuoi ideali.

Ci sono delle realtà turistiche da segnalare per merito?

Dipende di cosa parliamo. La mia presenza qui mi ha stimolato delle riflessioni. L'impressione che ho è che non vi sarà successo per le residenze turistiche se non si lavora all'interno delle destinazioni, dall'arredo urbano alla manutenzione del territorio alla raccolta differenziata, a tutto quanto fa sistema nella logica di chi fa la vacanza alternativa. Per tornare alla sua domanda, io non vedo delle punte d'eccellenza, vedo delle realtà dove questo processo è più avanti.

Rimanendo in Abruzzo e Molise, le due regioni, ricche di natura, che ospitano questa conferenza?

Qui vi è una residenza turistica che si va affermando diversa, nuova, rispettosa dell'ambiente e della sostenibilità. Però la certificazione è ancora di là da venire. L'Abruzzo è nella fase in cui inizia questo percorso di relazione e di comunicazione col mondo delle imprese, però nel turismo siamo agli approcci mentre in altri settori il dato comincia ad essere significativo. Nelle 20 imprese che ho trovato nel mondo del turismo, non ne ho trovata nessuna

abruzzese, mi auguro di sbagliarmi e so che alcune realtà hanno iniziato il processo di certificazione ma si conferma questo dato. Ma non mi stupisco di questo: se si fa leva, nei confronti dell'imprenditore, sulle convenienze che questo tipo di certificazione porta alle imprese, esse sono ancora scarse e quindi non sono appetibili. Non ci sono nemmeno i contributi e, per giunta, i costi della gestione del marchio sono costi importanti. Allora, insisto su questo, dobbiamo tornare alle ragioni che hanno determinato la ricerca della definizione di questi strumenti, che sono ragioni di ordine culturale più che materiale. Poi arriva anche il business.

Lei è stato il promotore della Prima Fiera di Ecoturismo. Il turismo sostenibile si va quindi affermando come realtà...

Sono 16 anni ormai che noi organizziamo queste fiere di Ecoturismo. Assolutamente sì, è una realtà. Io ho dei dati – anche se non è un campione statisticamente importante – che sono relativi al valore del Turismo Natura, dove non vi sono ancora due specifiche richieste per quanto riguarda i tour operator e i turisti: non vi è una ricerca del turismo nei Parchi e non vi è richiesta della residenza certificata, mentre sta diventando importante la ricerca di una vacanza in ambienti naturali, parchi, oasi, ecc.

Siamo più osservatori della natura che fruitori?

È una declinazione, una specificazione verso la quale dobbiamo spingere, comunicare, orientare, e l'informazione è fondamentale. Nelle conclusioni del mio intervento dico che dobbiamo insistere affinché ciò avvenga perché il mercato non esprime ancora una specifica riconoscibile domanda. Dobbiamo insistere rimuovendo le cause che impediscono queste nuove forme di offerta turistica, consapevoli che questo non è un fatto tecnico politico – adesso è più un fatto che attiene ai professionisti e alla politica – ma è soprattutto il prodotto di profonde trasformazioni professionali e culturali che si incontrano e si innestano in sistemi di convenienza socio-economica. Se non recuperiamo le ragioni fondamentali per le quali nel '72 abbiamo iniziato questo percorso per arrivare alla conferenza di Lanzarote, in termini di protezione ambientale, secondo me non si arriva. Più che confinare la questione delle certificazioni nel campo economico, le confino nel campo culturale.

I GEMELLAGGI TRA REGIONI DEL SUD E QUELLE DEL NORD

Uno scambio di esperienze per ottimizzare il monitoraggio ambientale

È ormai chiaro a tutti che lo scambio di esperienze professionali tra Regioni del Sud e quelle Nord è in grado di offrire i migliori presupposti per ottimizzare la gestione delle pratiche relative ai processi di monitoraggio ambientale.

Il Ministero dell'Economia e Finanze - che sovrintende al controllo finanziario dei fondi strutturali tra le amministrazioni che intendono gemellarsi, implementandone le attività tecniche ed amministrative che concernono il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) - ha fatto richiesta all'APAT di coordinare un progetto in cui si sono realizzati 7 gemellaggi che riguardano Agenzie Ambientali del Sud e del Nord.

I gemellaggi in questione, che si preferisce definire "scambi bilaterali di esperienze", riguardano in massima parte la tematica dei rifiuti, con particolare riferimento alle problematiche relative ai termovalorizzatori, con approcci diversificati tra le varie Agenzie. Il progetto A.G.I.RE.POR, questa la sua denominazione, vede impegnate quasi tutte le ARPA. Tra Campania e Lombardia, l'obiettivo si esplica con il controllo delle emissioni, analisi di diossine e furani, comprendendo anche una campagna di comunicazione sul rischio indirizzata alla popolazione.

Tra Sicilia e Veneto le attività del progetto si estendono all'intero ciclo dei rifiuti, con particolare riferimento alla raccolta differenziata, che vede il Veneto in una posizione virtuosa.

Tra Calabria ed Emilia Romagna, all'attenzione per l'intero ciclo dei rifiuti si affianca l'utilizzo di modellistiche appropriate per la diffusione di sorgenti di inquinanti in atmosfera. Tra Sardegna e Toscana l'obiettivo è procedere alla caratterizzazione dei siti inquinanti di origine industriale, oltre che mineraria. Molise e Marche si confrontano, invece, su procedure e adempimenti tecnico-gestionali ed analitici per il monitoraggio dei siti inquinanti nelle aree sede di discariche. Puglia e Umbria sono attive nel trasferimento di modelli operativi che riguardano la progettazione di reticoli di monitoraggio delle acque sotterranee poste nelle vicinanze delle discariche dei rifiuti. La radioattività ambientale in prossimità di siti nucleari e su matrici marino costiere, impegna, invece, la collaborazione di ARPA Basilicata e ARPA Piemonte.

L'importanza di questi gemellaggi risiede nel carattere bidirezionale delle conoscenze. Le Agenzie meno esperte hanno modo di acquisire esperienze esemplari da altre su determinate tematiche, così da permettere al sistema di raggiungere livelli di eccellenza in maniera generalizzata.

Accolti con convinzione da parte del MEF, i gemellaggi dell'"Obiettivo 1" hanno riportato un buon livello di successo: già entro il prossimo mese di giugno saranno presentate altre interessanti proposte su nuove tematiche.

In viaggio tra Sulmona e Venafro gli ospiti del Treno delle Agenzie hanno avuto modo di ammirare, attraverso un breve, ma esauritivo excursus storico offerto dall'Antropologa Maria Concetta Nicolai, presente a bordo, il fascino di luoghi millenari regalato dal tratto ferroviario. Dai sedili del treno i viaggiatori hanno avuto modo di apprezzare panorami di incredibile bellezza naturale riportando alla memoria la storia che accompagna luoghi e culture di una popolazione ricca di tradizioni.

Campo di Giove, ad esempio, vestigia di storia millenaria è il crocevia di cultura e della storia abruzzese, posto ai piedi della Maiella, la montagna sacra degli Abruzzesi. Passando attraverso un percorso di pinete e boschi di faggio si arriva poi a Roccaraso, località che si estende tra il Parco Nazionale d'Abruzzo e la Maiella. Nei dintorni l'estensione del bosco è minore anche a causa della quota notevolmente elevata. Procedendo ancora avanti, Roccaraso si presenta alla vista come un mondo ricco di magnifici paesaggi naturali, resi ancora più incantevoli dal manto nevoso appena deposto. Ancora una breve sosta del treno per concedere qualche minuto per osservare dal finestrino i dintorni di Pescocostanzo, le cui origini risalgono al IV secolo a.C., quando i Sanniti difendevano il loro territorio dai Romani. Provvisto di uno spazio aperto, Pescocostanzo, nei secoli della transumanza, è stato luogo di sosta e ristoro riservato alle greggi e di una taverna per viandanti. Un percorso unico e significativo per saggiare le bellezze di una terra ricca di biodiversità, quello offerto dal viaggio in treno, che ripercorrendo le antiche strade che collegavano Abruzzo e Molise potrebbe essere definito, usando le parole del direttore generale dell'ARTA Abruzzo come "un moderno tratturo".

VENAFRO, 8 MARZO • EVENTO COLLATERALE

“L'EDUCAZIONE E LA COMUNICAZIONE AMBIENTALI: STRUMENTI DI SVILUPPO”

Il ruolo degli educatori scolastici per coinvolgere i ragazzi sui temi dell'ambiente

In attesa dell'arrivo del Treno delle Agenzie, l'antico Castello Pandone di Venafro ha ospitato l'8 marzo uno degli eventi collaterali previsti nella 10a Conferenza, quello dedicato all'educazione ambientale e alle attività di comunicazione rivolte ai più giovani.

Nelle sale dell'antica dimora longobarda è stato possibile visionare i lavori realizzati dalle scuole locali: le attività didattiche hanno avuto come denominatore comune la figura di Flepy, mascotte del progetto educativo, un piccolo animale che sa nuotare e volare. Le mamme di una classe molisana ne hanno cucito uno di stoffa di dimensioni giganti, ad altezza d'uomo, che ha accolto all'entrata le tante scolaresche venute a visitare la mostra. La giornata si è conclusa con un laboratorio dedicato alla storia dell'evoluzione della terra, a cura dell'APAT, al termine del quale i giovani partecipanti hanno ricevuto una copia della raccolta di libri illustrati “Gli Osservatori della terra”.

L'ARPA Molise ha lavorato molto nelle scuole della regione per divulgare i progetti di educazione ambientale. L'Agenzia è giovane, ma molto attiva e vivace, amata a livello locale e apprezzata sul piano nazionale. Come ha ricordato il Presidente della Regione Molise,

Michele Iorio, l'ARPA Molise ha avuto un percorso veloce di crescita ed è stata uno strumento di collaborazione per lo sviluppo del territorio.

Sono state illustrate le attività dell'Agenzia molisana indirizzate ai più giovani: diciassette scuole materne ed elementari, 2400 alunni in tutto sono stati coinvolti in attività di sensibilizzazione ambientale e si sono fatti portatori di un messaggio di difesa dell'ambiente presso le famiglie e l'intera comunità locale. Per parlare ai più piccoli l'ARPA Molise non ha utilizzato solo il personaggio di Flepy, ma anche il marchio di qualità ecologica Ecolabel. Oltre ai laboratori didattici è stato messo in scena uno spettacolo teatrale che ha raccontato ai bambini cos'è lo sviluppo sostenibile.

A testimoniare il lavoro di educazione ambientale, sono intervenute alla giornata

venefrana le insegnanti e i direttori delle scuole coinvolte, che insieme agli alunni e agli esperti dell'ARPA hanno effettuato prelievi di acqua dalle fontane del paese e hanno poi analizzato i campioni nei laboratori dell'Agenzia. In altri casi si è scelto di allestire rappresentazioni teatrali sulla storia di Flepy o di studiare





gli alberi del proprio territorio.

Un ringraziamento corale è andato all'APAT per aver introdotto in Italia una specifica metodologia per coinvolgere i ragazzi sui temi dell'ambiente, che alla luce dei positivi risultati ottenuti nella regione Molise risulta essere uno strumento efficace.

Il gruppo interagenziale CIFE (Comunicazione, Informazione, Formazione ed Educazione ambientale), di cui fanno parte l'APAT e le Agenzie regionali e delle Province Autonome, ha insistito molto sull'importanza della formazione degli educatori, e a tal fine ha organizzato un corso-laboratorio sui processi educativi, formativi e comunicativi dell'educazione all'ambiente. Quanto agli strumenti per educare i giovani - e non solo all'ambiente - un sussidio utile è rappresentato dal "Museo virtuale delle collezioni geologiche e storiche" di APAT, un sito dove è possibile navigare fra fossili, rocce, marmi e minerali. Un patrimonio di grande importanza storica costituito da oltre 150.000 reperti, che l'Agenzia ha ereditato dal Servizio Geologico d'Italia, e che può trovare una giusta valorizzazione e diffusione a larga scala attraverso il web.

Anche i CEA (i Centri di Educazione Ambientale) di Isernia e Campobasso hanno orientato le loro attività verso l'educazione dei

ragazzi che frequentano le scuole dell'obbligo. Le iniziative puntano a far conoscere il territorio nel quale si vive: sono stati realizzati dei Quaderni di educazione ambientale, è stata avviata una raccolta di dati faunistici e floristici e saranno create delle fattorie didattiche.

Un ultimo input alla giornata di Venafrò è arrivato dall'Università del Molise: i vari soggetti sono posti davanti ad un problema di credibilità del messaggio che mandano: non è solo questione di qualità dell'informazione, ma di competenza scientifica, di valori, di affettività verso chi comunica.

Alla giornata di Venafrò molti insegnanti hanno portato la loro esperienza di educatori, un ruolo al quale spesso ci si tenta di sostituire senza averne le capacità. Ma l'esperienza personale di chi sta a contatto con i più giovani ha conferito al parlare di ambiente un senso positivo. Significative le parole del Direttore dell'ARPA Lombardia Giuseppe Bavaglio, che ha concluso l'evento collaterale molisano affermando che occorre partire dalle radici della propria cultura e terra d'origine per "dare le ali" ad un sentire più ottimista nei confronti dell'ambiente.

VENAFRO, 8 MARZO • SESSIONE
“SISTEMA INFORMATIVO NAZIONALE AMBIENTALE”

Il SINA, oltre i numeri per un'informazione completa

La qualità delle informazioni ambientali dipende dalla capacità di elaborare metodi di raccolta razionali ed omogenei: questa consapevolezza rappresenta una delle linee guida per le attività del Sistema Agenziale che hanno trovato nel Sistema Informativo Nazionale Ambientale un centro di scambio e condivisione delle proprie esperienze su numerose tematiche ambientali. Questo il tema centrale - più strettamente legato alle attività del Sistema agenziale - della sessione della 10a Conferenza delle Agenzie Ambientali, dedicata al SINA e tenutasi l'8 marzo presso una delle suggestive sale del Castello Pandone di Venafro.

La raccolta, elaborazione e diffusione di dati e informazioni derivanti dal monitoraggio ambientale, dalle iniziative di controllo delle fon-

ti di inquinamento, dalla integrazione con i sistemi informativi ambientali di Regioni e Province autonome e dalla cooperazione con altri sistemi informativi regionali, nazionali ed europei di interesse ambientale sono tra le finalità del SINA.

La struttura del Sistema si articola in rete, essendo composta da diversi nodi funzionali, dove: l'APAT ha un ruolo sia di coordinamento interno sia di collegamento con la rete europea di informazione ed osservazione ambientale (EIONet); i Punti Focali Regionali assicurano la funzione di riferimento territoriale; i Centri Tematici Nazionali rappresentano il supporto operativo dell'APAT per la gestione dei dati e delle informazioni ambientali del Sistema ed infine, le Istituzioni Principali di Riferimento, insieme di centri d'eccellenza di





dell'Ambiente, dall'ANPA e dal CCTA, l'esigenza di realizzare una struttura informativa dedicata specificamente alla gestione delle informazioni derivanti dai controlli ispettivi in campo ambientale.

Il 15 marzo 2004 è stata firmata un'ulteriore convenzione tra APAT e CCTA, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, che ha portato alla piena integrazione nella rete SINAnet delle informazioni derivanti dai controlli in campo ambientale svolti dal CCTA (SPINA).

interesse nazionale.

L'importanza del ruolo informativo del SINA è riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che lo definisce come un sistema cooperativo attraverso un'interpretazione bottom up, in cui l'informazione va considerata sotto due punti di vista: la scelta di chi scrive sugli argomenti scientifici e tecnici e la scelta di chi seleziona le informazioni come utente.

Il maggior risultato ottenuto in questi anni, è che il SINA è riuscito a superare la freddezza dei numeri, in direzione di un' immediata e chiara utilizzazione dei dati ambientali, anche grazie alla collaborazione di altri attori, quali il Corpo dei Vigili del Fuoco, l'Arma dei Carabinieri e l'Istituto di Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro.

In particolare, la collaborazione tra APAT e Comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente (CCTA) - ex NOE - ha avuto nel corso del 1999 quando fu ravvisata, dal Ministro

Tra le realtà regionali presentate nella sessione, significativa l'esperienza di Arpa Toscana, dove è stato scelto di collocare il SIRA e di attribuire alla stessa struttura anche il ruolo di Punto Focale Regionale (PFR). Tale combinazione, e la disponibilità di adeguati finanziamenti SINA e Regionali, hanno permesso al SIRA toscano di raggiungere interessanti obiettivi, e di avviare anche su web (<http://sira.arpat.toscana.it/>) servizi informativi destinati alle pubbliche amministrazioni ed al Cittadino.

Quello che il SINA ha dimostrato, secondo il moderatore della Sessione il Direttore Generale dell'ARPA Marche Gisberto Paoloni, è che i dati ambientali puramente tecnici possono trasformarsi in utili informazioni, riuscendo ad essere la base delle decisioni di numerosi attori istituzionali e non e sono principalmente frutto di un lavoro di ricerca che ha come principale scopo quello di essere al servizio della popolazione, garantendone una costante e completa informazione.

VENAFRO, 8 MARZO • SESSIONE

“IL MANAGEMENT APAT - ARPA/APPA AL SERVIZIO DELL'AMBIENTE”

Management APAT-ARPA/APPA: Uno sguardo al passato per progettare il futuro

In sosta a Venafro, la prima delle due tappe molisane in programma, la Conferenza Nazionale delle Agenzie Ambientali ha affrontato, nella sede del castello Pandone, i temi più interni al sistema, analizzando i risultati raggiunti e quelli ancora da conseguire per il decollo definitivo: dal finanziamento al funzionamento agenziale, dalle incognite del settore sanitario alla riconvertibilità delle professionalità.

Il progetto sul finanziamento del Sistema delle Agenzie ha sicuramente rappresentato la grande sfida del 2005: un impegno, questo, che ha visto l'introduzione di un criterio del tutto innovativo, volto alla definizione dell'ammontare teorico dei finanziamenti da destinare alle singole Agenzie. Si tratta dell'introduzione dei “livelli essenziali di tutela ambientale” grazie ai quali è possibile, attraverso idonei meccanismi di monitoraggio delle attività e dei relativi costi, stabilire i costi standard per attività.

Il Centro interagenziale Igiene e Sicurezza sul Lavoro, costituito nel 2004 e che rappresenta la quarta linea di attività del progetto

Benchmarking portato avanti dall'ONOG (Osservatorio Nazionale sulla gestione delle ARPA/APPA), continua la sua attività: il piano operativo 2005 è stato definito ed in alcuni casi già elaborato, attraverso tre tavoli interagenziali appositamente istituiti: rischio attività territoriali, rischio chimico e formazione/informazione.

Già proposti anche i nuovi scenari progettuali per il 2006. Ai tavoli di lavoro spetterà il compito di definire le linee guida per: comportamenti degli operatori del Sistema nelle emergenze ambientali, la gestione della sicurezza interagenziale e per il rischio di genere.

Durante la sessione sono state infine presentate anche le novità, realizzate nel corso dell'anno, relative al sito web dell'ONOG (Osservatorio nazionale sulla gestione e sulla organizzazione delle ARPA APPA). In particolare è stata illustrata l'area riservata alle Agenzie attraverso la quale i gruppi di lavoro possono dialogare on line scambiandosi, virtualmente ed in maniera costante, materiale e versioni in itinere dei progetti in essere.



CAMPOBASSO, 9 MARZO • SESSIONE
“AMBIENTE E TRADIZIONI POPOLARI”

Riscoprire il passato per proteggere meglio l'ambiente



La velocità delle trasformazioni tecnologiche e i processi della globalizzazione sottolineano la necessità di proteggere, attraverso una maggiore attenzione, gli elementi caratteristici e rurali del territorio locale. Numerosi sono gli attori coinvolti in questa che, per un Paese come l'Italia, rappresenta una vera e propria missione e che unisce la promozione culturale con la tutela dell'ambiente.

La 10a Conferenza, con l'appuntamento di Campobasso del 9 marzo, ha offerto un ambito vasto, quindi, per la sessione “L'ambiente e le tradizioni popolari”, che ha previsto interventi di eccellenza di personaggi prove-

nienti dal mondo Accademico e di esperti di geologia, antropologia e delle altre scienze che condividono l'importanza dell'uomo, del suo habitat e delle sue tradizioni. Si è sottolineata la valenza di questo tema inedito, in cui passato e futuro, tradizione e tecnologia, si fondono in un duplice denominatore: l'uomo e l'ambiente, ambedue da tutelare e valorizzare. Un importante contributo conoscitivo ed operativo, nella valorizzazione degli aspetti del territorio, proviene dal Sistema Agenziale che, attraverso la collaborazione con gli altri settori, potrebbe garantire la promozione di forme turistiche concretamente attente all'ambiente.

Particolare attenzione è stata dedicata alla rivalutazione della tematica della transumanza, elemento tipico nella tradizione delle due Regioni che hanno ospitato la Conferenza. Questo costante trasmigrare in determinati periodi dell'anno dalle zone interne fino al mare, ha segnato, sin dall'età romana, il territorio con i propri percorsi, i tratturi. Alcuni si snodano in paesaggi naturalistici suggestivi, che spesso sono rimasti intatti negli anni. Inoltre, se si considera come i tratturi abbiano permesso collegamenti tra alcune nazioni europee e favorito l'instaurarsi di costanti momenti di confronto tra Regioni italiane in particolare di quelle centrali si comprende come questi antichi percorsi della transumanza abbiano favorito lo scambio culturale. Questo uno degli spunti interessanti di riflessione che emerge dalla Sessione sulle tradizioni popolari di Campobasso, riportando l'interesse su migliaia di chilometri di reti ecologiche presenti sul territorio europeo che hanno influito anche sulla localizzazione di alcune città europee. Una geografia, quindi, senza confini quella dei tratturi che, nel passato, era il fondamento dell'eccellente rapporto che esisteva tra tipicità, tradizioni e territorio e che attualmente ha bisogno di promozione per: la conservazione della memoria, anche se questo principio ispira già l'istituzione di alcuni Siti di Interesse Comunitario (SIC); l'ecoturismo; la valorizzazione di alcune piccole realtà locali in un'ottica di ospitalità diffusa; la rivalutazione delle già esistenti greenways, della rete museale e di quella dei parchi, come espresso dal prof. Giorgio Conti dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia. Un insegnamento sostenibile si può ricavare da un uso tradizionale dei materiali come la terra cruda in Sardegna. Questa tecnica di costruzione si fonda su un impasto di terra, acqua e

paglia formato con l'ausilio di stampi in legno ed essiccato al sole. Anche se per decenni è stata considerata come modello di arretratezza, la terra cruda si sta ora affermando come materiale, perché è estremamente duttile e ha un impatto ambientale molto ridotto in tutte le fasi della sua esistenza: dall'estrazione del materiale primario alla sua trasformazione, dalla costruzione alla fruizione degli edifici fino alla loro demolizione. Inoltre è reperibile pressoché ovunque, non necessita di lavorazioni ad alto dispendio energetico, ha un'ottima resa in termini di inerzia termica ed è, infine, un prodotto estremamente riciclabile.

Ampia fascia di transizione tra la terra ferma ed il mare, le Valli di Comacchio sono un altro importante territorio che ha vissuto l'affermazione di tradizioni popolari che ancora oggi dimostrano la loro validità ambientale. Durante la Sessione è stata presentata l'attuale produzione dell'anguilla marinata, fonte di reddito per l'economia comacchiese. In particolare, dopo il restauro con finanziamento UE dei locali di proprietà del Comune di Comacchio, il Parco Delta del Po ha ripristinato uno spazio produttivo che ha ridato alla zona un elemento di forte identità culturale.

L'ARPA Emilia Romagna ha effettuato una serie di controlli microbiologici, analisi bromatologiche e chimiche con competenze relative alla valutazione della pesca e della vallicoltura. Emerge così il ruolo che le Agenzie Ambientali possono avere per la riuscita di processi di recupero del patrimonio culturale, quando le proprie attività sono indirizzate a progetti di valorizzazione delle tradizioni che, come nel caso dell'anguilla marinata, riescono anche a costituire un vincolo per la tutela degli ecosistemi e la conservazione della biodiversità.



CAMPOBASSO, 9 MARZO • SESSIONE
“ALIMENTAZIONE E AMBIENTE”

Anche gli alimenti avranno una loro “carta d'identità”

I cittadini non percepiscono più un alimento solo come sostanza nutriente, ma anche come un possibile veicolo di introduzione di composti tossici.

Per questo la sessione dedicata alla sicurezza alimentare, tenutasi a Campobasso il 9 marzo, a conclusione della 10a Conferenza delle Agenzie Ambientali, ha visto una grande partecipazione di pubblico e numerosi relatori. Argomenti di forte attualità, come quello degli organismi geneticamente modificati o l'ITX trovato nelle confezioni di latte, si sono alternati con la presentazione di nuove metodologie elaborate dai laboratori delle ARPA/APPA. Le ARPA possono aumentare le loro competenze in tema di sicurezza alimentare, poiché la difesa dell'ambiente è strettamente legata a quella della salute e della qualità dei cibi. Per questo l'ARPA Molise ha istituito, in partenariato con le Camere di Commercio delle Province di Campobasso ed Isernia, “l'Osservatorio regionale sulla sicurezza alimentare”, che avrà diversi compiti: raccolta ed elaborazione dei dati, supporto alle aziende alimentari per l'etichettatura del prodotto, creazione di una “carta d'identità” che esprima una certificazione sulla facies degli alimenti. Si tratta di un'iniziativa che ha un duplice intento: mantenere intatta la qualità del territorio locale e aumentare la competitività della regione. L'auspicio di Arturo Lucci dell'ARPA Molise è che altre Agenzie prendano la stessa iniziativa e aumentino il loro ruolo in questo campo.

Accanto ad interventi di stampo più squisitamente tecnico, nei quali sono state descritte le metodologie applicate dai vari laboratori, si è parlato anche di temi spesso alla ribalta delle cronache. Uno di questi è sicuramente rappresentato dagli organismi geneticamente modificati. Giovanni Staiano dell'APAT ha elencato le recenti sperimentazioni di piante GM in Italia: mais, barbabietola e pomodoro sul territorio nazionale, mentre nel Lazio si sta procedendo allo studio dell'ulivo, del ciliegio e del kiwi. È stato ribadito che non è possibile fare

una valutazione complessiva dell'impatto dei GM sull'ambiente, ma è necessario considerare gliflussi socio-economici caso per caso. Tornando, invece, a temi più squisitamente tecnici, numerosi sono stati i contributi dei laboratori, che hanno offerto dimostrazioni e spiegazioni sulle diverse metodologie utilizzate nell'analisi degli alimenti.

A partire dal resoconto di Maria Belli dell'APAT sul recente workshop APAT/IUPAC, nel quale esperti del settore si sono confrontati sugli approcci esistenti a livello internazionale nella presentazione e qualità dei dati analitici, le diverse Agenzie hanno esposto i risultati di nuove sperimentazioni. L'ARPA Marche ha elaborato una metodica che consente di rilevare la presenza di sostanze colorate percepibili visivamente alla luce naturale. Grazie a questo tipo di analisi, come ha illustrato Ernesto Corradetti, l'Agenzia marchigiana è stata in grado di registrare la contaminazione da ITX del latte contenuto nel tetrapak ed è riuscita con successo a differenziare la quantità di fotoiniziatore contenuta nella parte esterna della confezione da quella presente all'interno, ovvero nell'alimento stesso. La stessa analisi è stata ripetuta su altre bevande vendute nel tetrapak, come vino o succo di frutta, ma non si è verificata la stessa contaminazione.

All'interno dell'intero sistema laboratoristico di ARPA Emilia Romagna si indagano circa 30.000 campioni l'anno, sui quali sono eseguite ricerche di contaminanti chimici, di microrganismi indicatori e patogeni, di OGM. Esperti dell'Agenzia hanno illustrato il nuovo progetto di ricerca multicentrico, che coinvolge oltre l'ARPA anche altre strutture della Regione preposte al controllo della qualità e della sicurezza alimentare. Il progetto utilizzerà le tecnologie più innovative di genomica funzionale e proteomica per determinare la presenza di contaminanti e prevedere il rischio per la salute umana.

L'ARPA Liguria ha posto come priorità del suo lavoro l'esigenza di creare dei profili standard

di controllo analitico, necessari per il coordinamento, l'omogeneizzazione e la programmazione delle attività sul territorio regionale, soprattutto nell'ottica del Piano di Integrazione USL-ARPAL-IZS. L'Agenzia ligure ha presentato i profili analitici elaborati in maniera congiunta, che grazie ad una codifica semplice, sintetica ed univoca consentono di agevolare l'attività dei laboratori e quella ispettiva.

L'APPA Trento ha sottolineato l'importanza del lavoro svolto dai laboratori delle Agenzie Ambientali, che effettuano il controllo ufficiale degli alimenti e delle acque potabili in gran parte del territorio italiano. Sarebbe auspicabile creare un gruppo di lavoro del Sistema Agenziale che coordinasse le tante attività. Un esempio di coordinamento positivo è il gdl delle Agenzie sui Fitofarmaci, che ha predisposto un "Indice di Priorità" per selezionare le sostanze attive che con maggior probabilità possono contaminare il corpo idrico.

Anche l'ARPA Lombardia ha messo al centro delle urgenze la necessità di operare sinergie nel campo dei controlli. Insieme alla Regione e ai Laboratori delle Aziende Acquedottistiche è stato realizzato un protocollo d'intesa mirato ad un miglioramento della qualità dei controlli, soprattutto alla luce dei casi recenti di contaminazione delle acque. È inoltre prioritario ridiscutere i ruoli e i rapporti tra le strutture che si occupano di valutare l'idoneità delle acque, sia di quelle captate sia distribuite per uso potabile.

Fra i tanti progetti presentati a Campobasso ce n'è uno che ha particolarmente incuriosito il pubblico presente. Un vero e proprio "naso

elettronico", che è in grado di registrare eventuali molestie olfattive. Lo strumento di chiama EOS (Sistema Olfattivo Elettronico), può avere numerose possibilità di applicazione e, nel caso degli alimenti, può essere utilizzato per individuare difetti nei prodotti tipici italiani, come per esempio nell'olio d'oliva (per un approfondimento, vedi articolo a pag. 42). Ed è stato proprio quest'ultimo prodotto alimentare, l'olio extravergine di oliva, ad essere al centro della relazione dell'Università del Molise; in questo caso è stata utilizzata la NMR (risonanza magnetica nucleare) per individuare tracce di sofisticazione nel prodotto stesso. Questa tecnica non è ancora stata validata, ma a breve sarà portata all'attenzione dell'UE.

A chiusura della mattinata dedicata alla sicurezza alimentare è stato presentato dal Tenente Colonnello Mario Pantano il lavoro svolto dal Comando Carabinieri Sanità per garantire la sicurezza alimentare, combattere frodi e contraffazioni alimentari, intervenire in casi di problematiche connesse con l'ambiente (influenza aviaria). È stato sicuramente impressionante e al tempo stesso preoccupante vedere le immagini di allevamenti abusivi di polli, centri di macellazione senza le minime norme igieniche, luoghi di imballaggio abusivo delle uova, contraffazioni eccellenti di famosi marchi di prodotti alimentari.

Le nuove tecniche di produzione alimentare e i processi di globalizzazione pongono problemi di sicurezza dei cibi e per questo è importante per la salute dei cittadini che esista un sistema coordinato ed efficiente di controlli e analisi.



Le molestie olfattive?...

È solo una questione di “naso”

Presentato nel corso della 10^a Conferenza
un sistema per combattere le molestie olfattive

a cura di Francesca Kropp

Il Laboratorio SENSOR, nato dalla collaborazione tra il CNR ed il Dipartimento di Chimica e Fisica per l'Ingegneria e per i Materiali dell'Università di Brescia, ha progettato e sviluppato un Sistema Olfattivo Elettronico - EOS - modulare particolarmente avanzato, in grado di essere adattato a particolari applicazioni, modificando i sensori, l'analisi dei dati e se serve il sistema di campionamento.

Durante la Sessione della Conferenza “Alimentazione e Ambiente”, il prof. **Giuseppe Sberveglieri**, direttore del progetto, ha illustrato il principio di funzionamento di EOS con particolare riguardo alla fase di training e alla successiva fase di pattern recognition di prodotti alimentari e di molestie olfattive.

Il professore ha spiegato l'impiego dell'EOS nel riconoscimento e nella determinazione degli eventuali difetti di prodotti alimentari tipici italiani, come l'olio d'oliva, e le possibili applicazioni dell'EOS per monitorare, anche on-line, la conformità di prodotti agro-alimentari. Abbiamo chiesto al prof. Sberveglieri di spiegarci il funzionamento del Sistema Olfattivo Elettronico per capire le possibili applicazioni che questo strumento può avere in campo ambientale.

Il Suo intervento ha destato molto interesse per l'originalità del progetto presentato e per le possibili applicazioni che potrà avere in molti settori. Può spiegarci le principali caratteristiche di questo naso elettronico?

Il “naso elettronico” si chiama così proprio perché imita il funzionamento del naso umano. Ha le stesse funzionalità del naso umano: è dotato di una cavità con una piccola cameretta dotata di sensori non specifici per ogni singolo composto che sono in numero molto limitato rispetto a quelli del naso umano; una strumentazione elettronica ed infine un'unità centrale di elaborazione dati che è il cervello, nel caso dell'uomo e nel caso di EOS è un processore come quello dei computer portatili.

Il “naso”, quando si costruisce, è uno strumento che non ha memoria e che quindi va prima addestrato, proprio come succede per quello umano. Se si vuole utilizzare in campo ambientale, come è già accaduto con successo nel caso della collaborazione con l'APAT e che ha visto anche l'elaborazione di un volume di linee guida per eliminare le molestie olfattive, l'addestramento deve avvenire con un grosso lavoro di mesi presso le discariche, gli impianti di compostaggio ed i depuratori, utiliz-

zando in parallelo il naso elettronico ed il naso umano. Alla fine, il risultato è stato un olfattometro elettronico che dà le indicazioni su metro cubo in un punto dove abbiamo constatato la presenza di un'emissione di origine ed è in grado di esaminare il tipo di sorgente, distinguendo se si tratta di un allevamento o un'industria chimica.

Quindi, il naso elettronico è in grado di codificare l'odore avvertito in un certo luogo?

Certo. L'immagine elettronica fornita dal naso elettronico ha una forma specifica a seconda del tipo di odore presente, che permette di risalire in modo preciso con la lettura del diagramma. Il secondo passaggio è quello di risalire alla sorgente e valutare l'intensità dell'odore.

È già trasportabile come strumento?

Sì e questo è un motivo di grande soddisfazione, anche perché ha suscitato l'interesse di un'azienda privata che ha già comprato il brevetto e ha cominciato a produrre EOS. Questo rappresenta un caso nel mondo universitario, dato che difficilmente accade un trasferimento tecnologico dal mondo accademico a quello industriale. Inoltre, abbiamo già ricevuto e continuiamo a ricevere fondi, borse

di studio dall'Università, che ha finanziato le nostre attività. Il naso elettronico si presta molto bene ad essere miniaturizzato ed un domani si pensa possa addirittura raggiungere le dimensioni di un pacchetto di sigarette o di un grosso cellulare.

Pensa che EOS possa essere usato anche su richiesta dei cittadini che avvertono particolari situazioni di molestie olfattive?

La prima applicazione crediamo sia nelle discariche, rivolgendoci direttamente ai gestori che potrebbero avere in anticipo informazioni relative ad un possibile problema imminente. Questo perché appena si avverte un odore di particolare intensità, anche correlata ad una situazione meteorologica, si sa già che ci sarà in un certo sito un problema, permettendo quindi di prevenirlo immediatamente e di decidere gli opportuni rimedi.

Abbiamo però qualche problema perché spesso i gestori sono restii ad usare uno strumento che dica esattamente l'intensità di un odore: il ruolo dell'APAT e delle ARPA può essere quello di farsi Ente pubblico che controlli l'applicazione effettiva di questo strumento. Questo il motivo, quindi, per cui l'APAT ha finanziato gli studi relativi alla costruzione di EOS.

L'obiettivo così è quello di migliorare il monitoraggio relativo agli odori?

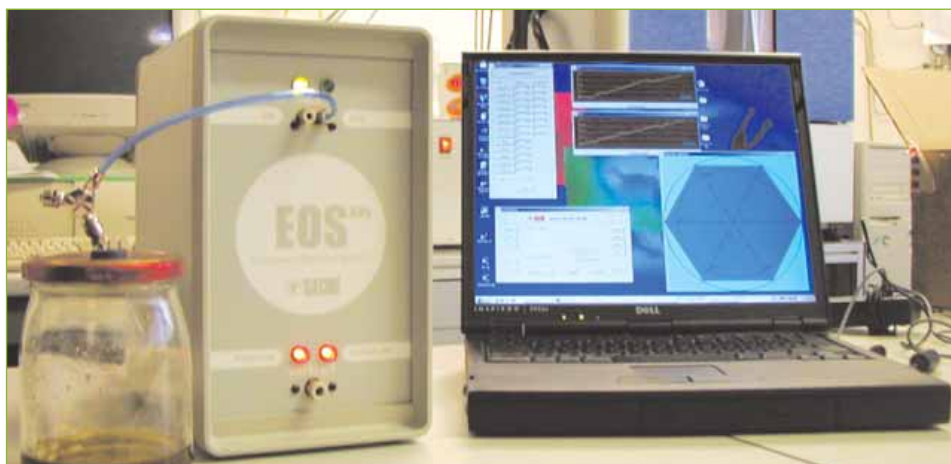
Esattamente: l'obiettivo è ridurre le emissioni odorigene e le molestie olfattive proprio con questo strumento che garantisce che siano al di sotto di un certo livello. La presenza dell'odore quindi dovrebbe rimanere al di sotto di un valore di soglia, che si può definire a livello normativo, anche se questo non è ancora avvenuto. In Italia i livelli accettabili per il "naso elettronico" non sono ancora normati, ma

quella di riuscire ad avere una norma che stabilisca queste intensità di soglia è una nostra ambizione. Speriamo di arrivarci.

Si può quindi credere che se le Agenzie Ambientali si dotassero di questo strumento per il controllo delle molestie olfattive, anche i gestori sarebbero interessati ad evitare che si creino determinate situazioni?

Questo è già avvenuto con l'acquisto da parte della Sezione Provinciale di Modena dell'ARPA Emilia Romagna, perché vuole cominciare ad utilizzarlo. A monte di questo, chi gestisce un impianto di discarica sa che potrebbe arrivare il tecnico dell'ARPA con un apparecchio in grado di verificare la presenza di una molestia olfattiva, impegnandosi quindi a prevenirla. Si tratterebbe quindi di un beneficio complessivo per la società e per i cittadini, anche se bisogna anche considerare la soggettività personale nel riscontrare gli odori. Potrebbe così succedere che i residenti di un'abitazione nelle immediate vicinanze di un impianto che produce molestie olfattive avvertono un particolare odore e segnalino questa percezione, ma la loro sensibilità a volte potrebbe essere al di sotto di un valore limite. In queste situazioni, quindi, anche se in presenza di odore, non si può intervenire. Ed è per questo che pensiamo necessario stabilire i valori soglia, perché le azioni siano effettivamente efficaci, come avviene con le polveri sottili, l'intensità luminosa, i rumori ecc.

Bisogna anche considerare che con l'uso diretto del "naso elettronico" sulle discariche, collegandole anche tra di loro e creando sostanzialmente una mappa in grado di monitorare momento per momento l'intensità dell'odore, si potrebbe superare il sistema attuale di campionamento che è molto più costoso e lungo.



Filo diretto...



Una delle novità che hanno caratterizzato questa 10a Conferenza delle Agenzie, dal punto di vista della comunicazione, è stata la pagina sul sito web dell'APAT dedicata alle news in diretta da Abruzzo e Molise, appositamente istituita dal Servizio Portale Web dell'APAT e seguita, sul posto, da Stefano De Paolis.

Un ufficio stampa itinerante attraverso il quale è stato possibile informare in tempo reale sugli argomenti trattati nelle sessioni tematiche e negli eventi collaterali.

Cliccando sulla finestra "Decima Conferenza" e "News" è stato possibile trovare oltre alle notizie, anche le immagini degli eventi collaterali, delle sessioni, nonché dei luoghi toccati durante l'itinerario.

Una media di 4 comunicati al giorno, letti da circa 500 utenti che incuriositi o interessati hanno visitato il sito.

Una collaborazione redazione/ Servizio web che non ha smesso neanche sul treno di assolvere i propri compiti nel tentativo, speriamo riuscito, di fornire quel valore aggiunto alla comunicazione che solo la passione e la tenacia nel compiere il proprio lavoro, conditi dall'adrenalina della quasi diretta può dare.

Il Progetto Flepy: i bambini ci aiuteranno a salvare acqua e aria

A cura di Gaetano Battistella

Nell'ambito del SEP, Salone Internazionale Ecotecnologie tenutosi alla Fiera di Padova dal 15 al 18 Marzo 2006, la Regione Veneto e ARPAV hanno realizzato attività educative nei pressi del proprio stand e di quelli di APAT e MATT per dare visibilità a diverse iniziative sul tema ambientale realizzate nella Regione, tra cui i seguenti progetti di educazione ambientale rivolti alle scuole:

- Marchio europeo di qualità ecologica - ECOLABEL
- Agenda 21 a Scuola
- Progetto "Ribelli per natura" sul consumo responsabile degli adolescenti
- Progetto "Flepy" - percorso educativo sui temi dell'acqua e dell'aria rivolto ai bambini

In particolare, l'ARPAV ha gestito 4 spazi informativi relativi ai progetti menzionati, con informazioni al pubblico sui progetti e la possibilità di ritirare pubblicazioni e altri materiali didattici ed educativi che per queste attività sono stati realizzati.

Il 17 marzo si è tenuta una conferenza stampa con la partecipazione della Regione Veneto, di Sandro Boato, Commissario Straordinario ARPAV, di Gaetano Battistella, Responsabile Servizio dell'Educazione e della Formazione Ambientale dell'APAT, del Sindaco del Comune di Montecchio Maggiore (VI) e dell'Assessore all'Ambiente del Comune di Sandrigo. Nel corso della conferenza stampa, è stata sottolineata l'importanza del coinvolgimento dei cittadini a sviluppare competenza ambientale attraverso l'Educazione a scuola per migliorare i propri comportamenti per la tutela dell'ambiente.

Per dare maggior rilievo al progetto "Flepy", si è pensato di coinvolgere in modo più significativo il mondo della scuola invitando alcune

classi elementari presso gli stand, dove due attori della Fondazione AIDA di Verona hanno raccontato le avventure del simpatico personaggio protagonista del percorso educativo, attraverso due momenti di animazione coinvolgendo i piccoli spettatori, rispettivamente sul tema dell'acqua e dell'aria, con distribuzione ai bambini e ai loro insegnanti di materiali educativi previsti dal progetto, materiali già distribuiti in oltre 500 scuole materne ed elementari della Regione.

Il Flepy è un progetto di educazione ambientale rivolto ai bambini dai tre ai sette anni, ideato per accrescere la loro sensibilità e la loro conoscenza di problematiche ambientali legate principalmente all'inquinamento dell'acqua e dell'aria, prevede un manuale per gli insegnanti e propone diversificati strumenti didattici: gioco, video, lettura, discussione in gruppo, esperimenti, che compongono un kit distribuito alle scuole.

Il materiale è stato ideato sotto forma di kit in modo che rimanga a disposizione della scuola e di altri insegnanti per realizzarlo anche in successivi anni, come un piccolo "patrimonio" di ogni singola biblioteca scolastica.

Il progetto, promosso dalla Direzione Ambiente della Commissione Europea, è disponibile nelle varie lingue comunitarie con adattamento e traduzione italiana del Servizio Educazione e Formazione Ambientale dell'APAT. L'ARPAV nel corso del 2005 ha distribuito circa 1700 kit a scuole materne ed elementari della Regione Veneto che ne hanno fatto richiesta con successo territoriale ed educativo incoraggiante e lusinghiero.





Come sta l'ambiente in Italia?

La presentazione a Villa Madama della Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2005

Energia, industria, trasporti, agricoltura, turismo, aree urbane: sono i sei complessi temi, fondamentali per la vita del Paese che per il notevole contenuto ambientale costituiscono gli argomenti della "Relazione sullo stato dell'ambiente 2005", presentata a Villa Madama a Roma il 23 marzo, alla presenza del Ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, del Presidente della Commissione Ambiente del Senato Emiddio Novi, del Presidente della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati Pietro Armani, del Sottosegretario all'Ambiente Roberto Tortoli e del Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Corrado Clini.

Un'immagine della situazione italiana in materia d'ambiente che, grazie al collegamento tra i dati raccolti ed analizzati annualmente dall'APAT con quelli provenienti dagli altri settori, permette di presentare un quadro generale della situazione economica e sociale, rispondendo ai principi dello sviluppo sostenibile dettati dal Vertice di Johannesburg del 2002 e ai programmi stabiliti dal Semestre italiano di Presidenza europea.

La trasversalità dei contenuti è stata permessa dall'intenso lavoro di collaborazione svolto dal Ministero dell'Ambiente con gli altri dicasteri, le principali Istituzioni, le imprese, le associazioni attraverso il quale le tematiche ambientali sono riuscite ad uscire da un'esclusiva pianificazione delle situazioni di emer-

genza, per affermarsi come elemento chiave delle strategie politiche del Paese.

Sei sfide per l'ambiente

La "Relazione sullo stato dell'ambiente 2005" presenta una situazione complessivamente soddisfacente, soprattutto per il costante miglioramento di alcuni indicatori negli ultimi quindici anni. Questo dimostra che "quando la protezione dell'ambiente diventa motore di sviluppo, passando da una cultura del no a quella delle opportunità, si raggiungono i migliori risultati", come sottolineato da Matteoli durante la presentazione del 23 marzo.

In materia di energia ed emissioni di gas serra, si riscontra un segnale incoraggiante dall'attuale disaccoppiamento tra emissioni di CO₂ e Prodotto Interno Lordo, sottolineando l'elevata efficienza energetica e la bassa intensità di carbonio dell'economia italiana.

Un capitolo critico è quello dei trasporti: l'aumento della domanda pari al 30% per i passeggeri e il 10% delle merci negli ultimi quindici anni, non è corrisposto con un'adeguata offerta di infrastrutture, essendo rimasti invariati i chilometri in esercizio sia delle autostrade sia della rete ferroviaria. La prospettiva futura di costruzione di nuove e più efficienti opere ferroviarie fa sperare che in futuro questi ostacoli siano superati. In particolare, Clini ha sottolineato che "le nuove infrastrutture possono far diminuire i tempi di percorrenza, au-

mentando la concorrenza del trasporto sul ferro rispetto a quello su gomma ed è essenziale continuare a collegare le più importanti città con i porti, per ampliare e potenziare le autostrade del mare.”

Sempre in materia di trasporti, si registra una positiva diminuzione complessiva delle emissioni con un -78% di benzene, -21% per le polveri e l'eliminazione del piombo. Le vetture in circolazione che rispondono agli standard ambientali in vigore dal 2005 sono il 93% delle auto diesel, il 73% di quelle a benzina e il 68% dei veicoli commerciali.

A fronte di livelli di eccellenza di alcune Regioni sulla selezione e riciclaggio dei rifiuti urbani, rimane anomalo rispetto agli altri Paesi europei il ruolo ancora rilevante delle discariche, nonostante si continui a ribadire come l'utilizzazione energetica dei rifiuti consentirebbe di ridurre le emissioni di metano, un gas serra venti volte più pericoloso della CO₂, di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto e di aumentare la sicurezza energetica del Paese. Inoltre, emerge una situazione ancora di difficile spiegazione sui rifiuti industriali che aumentano, nonostante la diminuzione delle produzioni: “c'è il rischio – come ha affermato Clini – che si entri in un circolo vizioso, dove al declino industriale si associa l'aumento degli impatti ambientali. È un segnale che va considerato con grande attenzione.”

Il consumo medio giornaliero pro capite di acqua in Italia, come emerge dal Rapporto 2005 del Comitato di Vigilanza sull'uso delle Risorse Idriche, è superiore ai consumi dei Paesi europei maggiormente sviluppati, con la città di Roma che raggiunge i circa 350 litri per abitante al giorno e anche se è positiva la disponibilità di acqua per i cittadini italiani, l'elevato livello dei consumi può essere interpretato come indice di scarsa efficienza nella gestione di una risorsa naturale preziosa quanto a rischio.

Nel settore dell'agricoltura si registra una quantità totale di elementi nutritivi e di principi attivi contenuti nei fertilizzanti e nei fitosanitari in diminuzione progressiva, tenendo però conto della parallela diminuzione della Superficie Agricola Utilizzata. Nella prospettiva di un'agricoltura sostenibile, si procederà nella sostituzione dei fertilizzanti e dei fitosanitari con tecniche a basso impatto. Un caso di successo in questo senso è rappresentato dalla riduzione del consumo di Bromuro di Metile, utilizzato nel passato per la disinfestazione del terreno e che, trascorsi dieci anni dal-

la promozione da parte del Ministero dell'Ambiente della ricerca e della sperimentazione di nuove tecnologie, è stato eliminato di 7.500 tonnellate annue, su un totale iniziale di circa 9.000.

Cresce progressivamente anche l'impiego di prodotti biologici e dell'agricoltura biologica che copre ormai un milione di ettari.

Molto positiva la situazione delle aree protette, con un aumento di 103 unità in cinque anni: un aumento in linea con l'attuale predisposizione degli individui alla scelta di questi luoghi come meta turistica, con tassi di crescita notevoli, anche a fronte di una generale diminuzione della domanda. L'estensione delle aree protette in Italia raggiunge quasi il 10% del territorio nazionale, mentre le aree marine protette coprono circa il 48%.

“Una linea politica per l'ambiente”

Passaggio fondamentale degli interventi dei relatori alla presentazione di Villa Madama è stato quello delle infrastrutture, che rappresenta un ambito dove continuare a lavorare “anche per approfittare delle opportunità della realtà nuova che sta vivendo il Mediterraneo, centro dei più importanti traffici internazionali. L'Italia deve riuscire a diventare la piattaforma logistica e questo si può raggiungere solo con la realizzazione delle grandi infrastrutture che permetterebbe anche di diminuire le emissioni dannose per l'atmosfera: in questo continuiamo a collaborare con il Ministero dei Lavori Pubblici”, come espresso da Pietro Armani.

“Quello che auspico per il futuro è un Ministero dell'Ambiente sempre più aperto, che non si chiuda a riccio rispetto agli altri settori per continuare a dare all'ambiente una linea politica. In questi cinque anni, l'abbiamo cercata e portata avanti in numerosi ambiti come quello delle bonifiche, delle aree protette, dello smaltimento dei rifiuti e dell'uso delle acque. Tutto questo attraverso la discussione e il confronto con il Parlamento e l'opinione pubblica.” Questo il commento del Ministro Altero Matteoli alla chiusura della presentazione, durante l'incontro con i giornalisti.

La presentazione del 23 marzo è stata quindi anche l'occasione per delineare sia il percorso intrapreso in questi cinque anni dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, attraverso un bilancio delle attività svolte, sia per ribadire la necessità di dare continuità all'impostazione attuale delle strategie ambientali.

“Tutto ciò che nasce merita di morire”, ma salviamo la bellezza dei nostri monumenti

Studio APAT e ICR su alcuni monumenti di Roma e Milano sottoposti a stress ambientale

Il patrimonio artistico italiano costituisce il 60% del patrimonio artistico mondiale; l'Istituto Centrale per il Restauro, nella Carta del Rischio, ha censito più di 57.000 beni artistici esposti all'aperto, quindi alle intemperie e agli agenti inquinanti, su tutto il territorio nazionale, ed è un'approssimazione sicuramente per difetto.

Questi sono soltanto alcuni dei dati emersi nel corso della Giornata di studio tenutasi il 28 febbraio dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT) e l'Istituto Centrale per il Restauro (ICR), in cui è stato presentato uno Studio sperimentale per la caratterizzazione del danno connesso all'annerimento dei beni di interesse storico-artistico esposti all'aperto, condotto, inizialmente, nelle sole città di Roma e

Milano e messo a punto da un tavolo tecnico composto da esperti APAT, ICR, CNR, ENEA. Presenti al dibattito, i Ministri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Altero Matteoli e dei Beni Culturali Rocco Buttiglione, il Direttore Generale dell'APAT Giorgio Cesari ed esperti dell'APAT, dell'ICR e dei due Ministeri.

Unanime l'affermazione che occorre “lavorare sull'ambiente” per proteggere il nostro patrimonio artistico. Vale a dire agire sulla fonte, sull'incipit dell'inquinamento stesso.

“La scommessa dell'uomo di oggi è quella della salvaguardia dell'ambiente e dell'arte; una cultura antropocentrica che si fondi sulle capacità umane ci farà vincere anche questa sfida”: così è intervenuto il Ministro Matteoli. “L'Italia è ricchissima di opere d'arte





ed è suo dovere tutelare questo patrimonio sin nei più piccoli Comuni ricchi di opere d'arte, ai quali bisogna dare più aiuti".

"Tutto ciò che nasce merita di morire": con la citazione del filosofo tedesco Feuerbach, il Ministro Buttiglione ha iniziato il suo intervento; "questo vale anche per le opere d'arte, ma la bellezza merita di essere preservata". Anche Buttiglione ha ribadito che, per difendere i nostri monumenti occorrono maggiori finanziamenti: "Noi lavoriamo con risorse limitate, dobbiamo dare il meglio con quello che abbiamo e ampliare il lavoro coinvolgendo maggiormente Regioni e Comuni poiché il restauro è fortemente condizionato anche dalla tipologia del materiale utilizzato".

Per ciò che riguarda i dati relativi alle due città campione, i monumenti di Milano risultano più "anneriti" rispetto a quelli di Roma, in quanto hanno mostrato in un anno una diminuzione della brillantezza (variazione del grado di bianco) pari a circa il 34%, mentre quelli esposti a Roma una diminuzione della brillantezza di solo circa il 2%. Questo non significa che i campioni di Milano siano più a rischio di quelli di Roma, ma è spiegabile con le differenti condizioni climatiche delle due città e con la differente composizione chimica del particolato depositato. Infatti, lo studio effettuato ha messo in evidenza che dal punto di vista climatico e microclimatico, Roma è una città più calda e più umida di Milano, per cui risulterebbe maggiormente a rischio "sporcamento", in-

tendendo con ciò quell'insieme di fenomeni di variazioni cromatiche delle superfici dei manufatti delle quali l'annerimento è un caso particolare, ma non il solo.

"La concentrazione di polveri", ha ribadito Patrizia Bonanni, responsabile del progetto per l'APAT, "non è tanto diversa tra Roma e Milano, ma il particolato a Roma non è così nero come a Milano". Il depositato della capitale comprende infatti componenti di colorazione più chiare derivate dall'aerosol marino e dalla polvere silicea, mentre quello lombardo è ricco di componente carboniosa.

"Gli interventi di restauro costano molto e sono da considerarsi straordinari": ha così iniziato il suo intervento Annamaria Giovagnoli, responsabile del progetto per ICR. "Il costo per un restauro arriva a 1.000/1.500 euro per metro quadrato di superficie", riportando il discorso sui finanziamenti necessari alla salvaguardia delle opere d'arte.

Lo studio presentato oggi è solo un primo passo; sono previsti, infatti, ulteriori studi a Roma e Milano sui materiali in opera, peraltro già sottoposti a restauro. Gli studi vedranno il coinvolgimento dell'intero sistema delle Agenzie per l'Ambiente, tra cui l'Arpa Toscana e l'Arpa Sicilia, che proporrà interventi da attuare sui monumenti di interesse storico-artistico per ciascuna regione.

APAT e DUS verso un Sistema di laboratori d'eccellenza

Il 24 febbraio scorso alcuni Rappresentanti della Divisione Unità Specializzate – DUS - dell'Arma dei Carabinieri hanno fatto visita ai laboratori dell'APAT e del Centro Sviluppo Materiali - CSM - di Castel Romano, nell'ambito della collaborazione intrapresa tra L'Agenzia e la DUS.

Il Direttore Giorgio Cesari, alla presenza del Generale Serafino Liberati, Comandante della DUS, del Generale Raffaele Vacca,



Comandante dei CC per la Tutela dell'Ambiente e del Generale Nicola Raggetti, Direttore del RACIS, ha illustrato le attività dei laboratori di Castel Romano e rinnovato le aspettative per una fattiva e cospicua sinergia tra le due Istituzioni.

Il Dott. Bruno, Direttore dei laboratori del CSM, ha espresso soddisfazione per la intensa collaborazione con APAT: "il CSM è un'isola tecnologica dedicata all'ambiente, cioè alle tecnologie per il trattamento e la valorizzazione

dei rifiuti, sia urbani sia industriali e pericolosi. Noi offriamo le competenze e la professionalità in molti progetti di ricerca e di innovazione. Il grande progetto che si sta sviluppando in questo momento permette l'ottenimento di energia (di gas ad alta energia) partendo proprio dai rifiuti, con tecniche che operano ad altissima temperatura e quindi permettono di trattare in tutta sicurezza anche i rifiuti pericolosi".

Ma la collaborazione tra APAT, Carabinieri e CSM non si limita al solo settore dei rifiuti; il dott. Bruno si è detto disposto a collaborazioni anche in altri settori; tra tutti, le metodologie di microscopia elettronica e di analisi di superficie in cui l'Arma dei Carabinieri vanta una consolidata tradizione.

"Questa è un'Italia che ha delle grandi potenzialità dove però le strutture statali spesso non riescono ad attuare incontri sinergici che ritengo invece fondamentali". Queste le parole con cui il Generale Serafino Liberati ha iniziato il suo intervento. La presenza del Direttore del CSM, ha sottolineato il Generale, è un valore aggiunto alle sinergie operative già in atto tra APAT e Arma dei Carabinieri.

La dott.ssa Maria Belli, Responsabile del Servizio Laboratori, Misure ed Attività di Campo ha illustrato le attività del Servizio che da gennaio 2006 ha esteso le sue competenze anche alle misure di campi elettromagnetici e al rumore. "Il ruolo dell'APAT è quello del coordinamento tecnico-scientifico delle Agenzie regionali e provinciali, un ruolo prioritario, quindi, dei nostri laboratori".

"Nelle analisi chimiche e biologiche", ha proseguito la dr.ssa Belli, "non è così semplice trovare la riferibilità esterna delle unità di misura; abbiamo perciò creato un laboratorio - l'unico in Italia - per la produzione di materiali di riferimento, cioè di quei materiali da distribuire ai laboratori e che devono essere uguali per tutti al fine di garantire l'omogeneità. Pensiamo

all'importanza dell'omogeneità di matrici come i rifiuti". La norma ISO 35 stabilisce le regole per il trattamento dei materiali di riferimento: la raccolta del materiale, l'essiccazione la macinazione a una granulometria ben definita, la determinazione delle dimensioni delle particelle che compongono il campione, l'omogeneizzazione in un particolare tavolo rotante per circa 12/24 ore e, infine, l'imbottigliamento.

"Il nostro laboratorio", ha concluso la dr.ssa Belli, "partecipa regolarmente ai circuiti organizzati dal massimo livello della metodologia: un nome per tutti, il Bureau dei pesi e misure in Francia.

"Le misurazioni che sono effettuate nei nostri laboratori sono di tipo radiometrico, di radioattività essenzialmente nell'ambiente", ha affermato l'ing. Giancarlo Torri, Responsabile del Servizio Laboratorio Radiazioni Ambientali, passando poi in rassegna le attività offerte dai servizi e mostrando qualche collaborazione già in atto tra i laboratori di Castel Romano e l'Arma dei Carabinieri. "Abbiamo tre aree di misura: un laboratorio radiochimico, un laboratorio sul radon e un laboratorio di spettrometria gamma; l'85% delle misure sono fatte in questi laboratori



con una forte sovrapposizione e sinergia tra un'area e l'altra".

L'ing. Torri ha infine mostrato le aree di intervento: monitoraggio ambientale, impianti nucleari - anche l'import/export non soltanto di derrate alimentari ma anche di componenti - siti contaminati e discariche.

L'ing. Antonio De Maio, Direttore del Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale dell'APAT, intervenuto all'incontro, ha evidenziato lo sforzo che si sta facendo per arrivare a dei laboratori i cui centri di eccellenza siano un punto di riferimento a livello nazionale in settori quali l'amianto, le diossine, l'ozono, il rumore e l'elettromagnetismo.



Per non correre il rischio

La presentazione dei mezzi Unimog presso il reparto operativo dei CCTA

Saper rispondere efficacemente a qualsiasi tipo di minaccia terroristica è un obiettivo molto difficile, ma possibile anche grazie al costante impegno del Comando dei Carabinieri della Tutela dell'Ambiente (CCTA) nel migliorare le tecnologie di analisi, soprattutto in campo di sostanze radioattive.

Lo scenario internazionale, con le terribili immagini degli attentati di New York, Madrid e Londra ha imposto di non sottovalutare nessuna situazione di rischio che potrebbe anche derivare dall'utilizzo di materiale radioattivo per la costruzione di quelle che sono definite le

“bombe sporche”.

La consapevolezza, quindi, di intensificare e perfezionare i controlli è stata, nel novembre 2003, alla base della decisione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio di incaricare il CCTA di eseguire una campagna nazionale di controllo di siti interessati da sostanze radioattive. In meno di tre anni, questa campagna ha permesso di eseguire 63 controlli, 22 dei quali sono risultati non conformi alle norme, sono state segnalate 36 persone e sono stati fatti 10 sequestri.

Per prevenire e reprimere le violazioni connesse con il traffico e lo smaltimento illecito di

I veicoli “acchiappa-radiazioni”



La Sezione Inquinamento da Sostanze Radioattive del CCTA si è dotata di tre automezzi per rispondere a situazioni, anche sospette, di emergenze di tipo radiologico e per interventi connessi di polizia giudiziaria. Due di questi veicoli, dotati di un allestimento speciale su Mercedes modello UNIMOG 3000, dispongono di sofisticate strumentazioni di bordo che consentono di monitorare costantemente la radioattività e l'eventuale diffusione della contaminazione, sia su strada sia fuoristrada. Sistemi di protezione NBC (NdR: nucleare-batteriologica-chimica) consentono al personale operante a bordo di eseguire le misurazioni in condizioni di massima sicurezza, attraverso l'isolamento del mezzo dagli agenti esterni, ottenuto anche con un sistema di pressurizzazione interna.

Il terzo veicolo “Mercedes-UNIMOG 500” è ancora in fase di allestimento ed avrà le funzioni di laboratorio mobile per il prelievamento di matrici ambientali e la conseguente rilevazione di massima della presenza dei radioisotopi più conosciuti ed utilizzati in campo industriale, come il Cesio ed il Cobalto. Per le eventuali analisi radiometriche più approfondite, il veicolo può eseguire i campionamenti sul luogo da inviare poi a strutture civili e/o militari.

Le collaborazioni della Sezione Inquinamento da Sostanze Radioattive

Per le proprie competenze su tutto il territorio nazionale in materia di prevenzione e repressione delle violazioni commesse in danno all'ambiente con particolare riferimento al traffico ed allo smaltimento illeciti di materiale radioattivo, questo Reparto del CCTA costituisce un interlocutore privilegiato dell'European Police Office (Europol). In particolare, nell'ambito del "Programma di prevenzione e lotta al traffico illecito di materiale nucleare" del Gruppo di Esperti per la Non Proliferazione assolve le funzioni di "Punto di Contatto Interno". Gestisce così il flusso di informazioni provenienti da tutte le altre Forze di Polizia e dagli Organismi nazionali di intelligence, trasmettendo le segnalazioni alle paritetiche strutture dei Paesi del G8, attraverso il "Punto di Contatto Esterno" istituito presso il Ministero degli Affari Esteri.

Un altro importante contributo alle attività internazionali in materia nucleare, è consentito grazie all'accesso al portale informativo del "Gruppo di Lavoro di analisi sul traffico illecito

di materiale nucleare ed altri materiali radioattivi" dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica, rientrando tra i pochissimi organismi ai quali è consentito l'accesso.

In campo nazionale, la Sezione Inquinamento da Sostanze Radioattive stipula protocolli d'intesa e garantisce scambi informativi con numerosi Enti istituzionali.



questi materiali pericolosi, i CCTA, ed in particolare la Sezione Inquinamento da Sostanze Radioattive, puntano molto sulle nuove tecnologie ed il 1° marzo hanno presentato in Conferenza Stampa tre mezzi Unimog utili per monitorare la radioattività direttamente nei siti contaminati. Alla presentazione hanno partecipato il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Altero Matteoli, il Generale di Corpo d'Armata Giorgio Piccirillo, Comandante delle Unità Mobili e Specializzate Carabinieri "Palidoro", il Generale di Corpo d'Armata Serafino Liberati, Comandante della Divisione Unità Specializzate Carabinieri, il Generale di Brigata Raffaele Vacca, Comandante del CCTA.

I veicoli Unimog sono forniti di strumenti sofisticati per fare misurazioni, eseguire campionamenti ed analisi, il tutto nella massima protezione dei militari operanti. "Questi mezzi che oggi presentiamo ha detto Matteoli si inseriscono in uno scenario di salvaguardia tecnologicamente avanzato ed in continua evoluzione. Già da alcuni anni abbiamo fatto ricorso alle tecnologie più avanzate per prevenire

gli illeciti ambientali e per proteggere il territorio. Questa è la strada maestra da seguire per una reale protezione dell'ambiente".

La Conferenza Stampa è stata anche l'occasione per conferire l'encomio semplice ai CCTA per l'elevata professionalità nello svolgimento di indagini complesse. Inoltre, il Ministro Matteoli ha consegnato il Diploma di Benemerita di prima classe con Medaglia d'Oro al Merito dell'Ambiente, concesso alla memoria del S.Ten. Alfonso Trincone, rimasto ucciso nei tragici fatti accaduti a Nassirya il 12 novembre del 2003 e consegnato alla moglie. Si è ricordata la dedizione del Tenente Trincone nello svolgimento dei compiti connessi alla protezione ambientale come Comandante della Sezione Inquinamento da Sostanze Radioattive e l'impegno nei confronti della cittadinanza dei Paesi in situazione di forte crisi dove ha potuto operare, come l'Iraq e l'Etiopia. Per dare una continuità alle iniziative intraprese dal marito, la sig.ra Anna Maria Zollo ha parlato del progetto "La casa di Alfonso", un istituto scolastico per bambini creato nella città etiopica di Mekele e costrui-



to con i soldi del fondo dedicato alla memoria del Ten. Trincone.

Una coincidenza importante con l'evento del 1° marzo è la ricorrenza del ventennale dalla nascita del Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri, istituito nel 1986 che nel 2001 ha assunto la nuova denominazione di Comando Carabinieri di Tutela Ambientale. L'esperienza sul campo ha permesso all'Arma dei Carabinieri di costruire un vastissimo patrimonio conoscitivo in materia ambientale, offerto anche all'azione del Sistema Agenziale, grazie alla firma di un'importante convenzio-

ne in materia di monitoraggio integrato. Questo accordo è solo un ulteriore passaggio dell'attività operativa che i Carabinieri hanno intrapreso insieme all'APAT per l'instaurazione di sinergie efficaci nell'ispezione delle centrali in decommissioning in materia di protezione nucleare e la formazione su numerose discipline del personale attraverso corsi organizzati dall'Agenzia. Elemento centrale di questa collaborazione, quindi, è lo scambio di informazioni che ha anche espressione nel progetto di cartografia dei CCTA, importante banca dati dei ri-

sultati di indagini finalizzata all'individuazione di situazioni di inquinamento da sostanze radioattive, completo di immagini aeree e satellitari.

La partecipazione e l'entusiasmo dimostrato dai Carabinieri appartenenti a questo Comando offrono all'ambiente un alleato fondamentale nei compiti di protezione, soprattutto in una prospettiva di prevenzione che permette di conoscere al meglio le situazioni di rischio, riuscendo a garantire ai cittadini maggiore sicurezza.

La sinergia con l'APAT

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, nel dicembre 2003, ha incaricato la Sezione Inquinamento da Sostanze Radioattive di procedere ad una campagna nazionale di monitoraggio e controllo di obiettivi di interesse nella gestione di materiale nucleare e sostanze radioattive. L'attività operativa è svolta in sinergia con il personale del Dipartimento Nucleare dell'APAT per l'ispezione: delle centrali in decommissioning, dei siti di ricerca e sviluppo coinvolti nel ciclo del combustibile nucleare, dei quattro reattori di ricerca ancora in attività ed infine, dei depositi di rifiuti e/o materiali radioattivi dei principali presidi ospedalieri, che impiegano sorgenti di radiazioni ionizzanti in attività terapeutica o diagnostica.



Nel corso delle ispezioni, particolare attenzione è stata posta alla valutazione delle condizioni di sicurezza passiva delle strutture destinate allo stoccaggio dei materiali nucleari e dei rifiuti radioattivi per proteggerli da qualsiasi uso illecito.

Emas ed Ecolabel day

Riflessioni su uno strumento importante di politica ambientale

Tra gli strumenti di politica ambientale, Emas ed Ecolabel si confermano sicuramente tra quelli efficaci a sostenere la cultura dello sviluppo sostenibile.

Il primo marzo scorso, a Roma, si è parlato del loro incremento e dell'esigenza che le Aziende hanno nell'accettare lo strumento comunitario trovandosi sufficienti motivi di ordine ambientale, ma anche economico. Alla giornata hanno partecipato il Ministro Altero Matteoli, il Direttore Generale dell'APAT, Giorgio Cesari, l'avv. Cosimo dell'Aria, vice Presidente del Comitato Ecolabel-Ecoaudit, Marco Frey, Professore di economia all'Università Bocconi di Milano, Paolo Togni e Bruno Agricola del MATT, Mauro Cicchino, Presidente del Gruppo Bancario Dexia Crediop e, naturalmente il Presidente del Comitato Ecolabel-Ecoaudit, Pino Lucchesi. Il tavolo è stato moderato dal giornalista Rai Federico Fazzuoli.

L'Italia delle Certificazioni ai primi posti in Europa.

Lo confermano i dati degli ultimi tre anni, nei quali si è passati da 131 registrazioni Emas a 450. Si è trattato di una forte accelerazione, che ha visto lo stesso trend anche per l'Ecolabel, che mantiene in campo europeo una posizione di primato con 1407 prodotti e Servizi certificati.

Nel panorama delle certificazioni si è ora in attesa – come ha ricordato il Ministro Matteoli – che, in previsione del nuovo Regolamento Emas, facciano il loro ingresso le “certificazioni integrate” ossia quelle

che raggruppano: qualità dell'ambiente, responsabilità sociale, codice etico e sicurezza. Uno strumento polivalente al quale guarda con crescente favore la struttura produttiva. Secondo Paolo Togni, capo di Gabinetto del MATT, che sta conducendo una campagna di indagine nella comunicazione, è la qualità di quest'ultima che permette di governare nel senso appropriato, dando risposta ad una percentuale non indifferente di cittadini (l'87%), che affermano di essere preoccupati per motivi ambientali. E' indubbio – ha ricordato Togni – che soltanto da una corretta comunicazione, in fin dei conti, scaturisce una corretta politica ambientale.

Il Ministro Matteoli, nel corso del suo intervento, ha ribadito che “col passare del tempo il rapporto tra economia e ambiente si sta positivamente trasformando da antagonista ad integrato”.

Questo passaggio storico di mentalità della cultura ambientale sta attraversando l'intera società, evidenziando una rete sempre più articolata di interazioni tra l'elemento umano,



l'attività produttiva e l'incidenza di questi fattori sull'ambiente. E' per questo che si impone la necessità di fare chiarezza, di sensibilizzare sull'opportunità che il sovrapporsi di interessi economici - e necessità politiche e ideologiche - si sposino con le esigenze dello sviluppo sostenibile, ma anche condiviso attraverso un ruolo ed un'azione sociale chiara e convinta.

cessi e sui prodotti in termini di impatto ambientale..."

Agli Enti pubblici spetta il ruolo di dare esempi pratici di applicazione, per questo si è ricordato che il Ministero dell'Ambiente ha iniziato il percorso certificativo, a partire proprio dalla Direzione per la Salvaguardia del Territorio, che è anche la Direzione competente per Emas ed Ecolabel. Un approccio che sembra



Le Aziende, dal canto loro, molto possono fare in coerenza con il filone evolutivo dello sviluppo sostenibile, ma è indubbio – e durante il tavolo del 1 marzo è venuto fuori chiaramente – che occorre dare gli stimoli giusti per far sì che le imprese siano spinte a perseguire i modelli di produzione sostenibile. Per essere in linea con i contenuti del VI Programma Comunitario di azione in materia di ambiente, è necessario: incoraggiare una più ampia diffusione del sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) idonei a sviluppare iniziative che incentivino le imprese a pubblicare rapporti di prestazione ambientale o di sviluppo sostenibile rigorosi e verificati da terzi dipendenti..."

"...incoraggiare la diffusione di marchi ecologici che consentano di comparare le prestazioni ambientali di prodotti dello stesso tipo ...garantire che i singoli consumatori, le imprese e gli enti pubblici nel loro ruolo di acquirenti, dispongano di migliori informazioni sui pro-

lento a camminare; il Ministro dell'Ambiente in proposito ha rivolto un appello alla sensibilità della burocrazia, affinché questa cresca come è cresciuta la coscienza del Paese. In tal senso occorre spingere con più incisività, senza aver paura dei cambiamenti, ma confidando in risultati sicuramente più positivi.

Pino Lucchesi, Presidente del Comitato Ecolabel-Ecoaudit, ha infine concluso ribadendo l'essenzialità di introdurre norme che sappiano semplificare la certificazione, garantendo specifiche proposte per i Piccoli Comuni e, soprattutto, una previsione chiara in termini di aiuti e defiscalizzazioni per le organizzazioni che intendano certificarsi. Il marchio Ecolabel è innanzitutto una garanzia di qualità e, come nel caso del turismo, ha un ritorno sia ambientale che economico; fattori di cui ormai tutte le Regioni comprendono la generale utilità, i cui benefici si allargano al benessere economico di tutto il sistema-Paese.

Per poter amministrare c'è bisogno di esperienze condivise

Riuniti a Roma i tavoli tecnici interagenziali

“I tavoli tecnici interagenziali sono uno strumento nuovo ma non nell'esperienza, a supporto anche del dialogo perenne tra APAT e Pubbliche Amministrazioni”: così il Direttore Generale dell'APAT, Giorgio Cesari, ha presentato l'incontro su “Il ruolo dei Tavoli Tecnici Interagenziali a supporto del Decreto legislativo recante norme in materia ambientale”, promosso dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici e la rivista Gazzetta Ambiente, e tenutosi presso la sede APAT di Via Curtatone lo scorso 22 marzo.

La giornata ha fornito l'occasione al Sistema Agenziale per confrontarsi sul proprio ruolo operativo per il futuro dell'ambiente e del territorio e per discutere un'ipotesi di sviluppo che consenta il riconoscimento e l'adozione dei prodotti tecnici dei Tavoli da parte di tutti i soggetti chiamati a dare attuazione alle norme di tutela ambientale.

“Si collabora e si deve collaborare” è stato ribadito, e questa volontà di sinergia, di cooperazione continua e capillare è stato il leit mo-

tiv degli interventi che si sono succeduti.

“Oggi possiamo affermare che il Sistema Agenziale ha acquisito coscienza e professionalità”, ha ribadito l'ing. Antonio De Maio, Direttore del Dipartimento Stato dell'Ambiente dell'APAT; i tavoli tecnici sono uno strumento operativo per, la produzione di catasti, di linee guida, di gestione del Sistema Informativo Ambientale; “si gestiscono e si rendono così disponibili”, ha proseguito l'ing. De Maio, “dati ambientali ampiamente validati che non mi è mai accaduto di sentir smentiti o messi in discussione, così come conoscenze del diritto ambientale e del territorio e professionalità riconosciute a tutti i livelli”.

I tavoli ad oggi attivati si occupano di temi quali la gestione dei rifiuti urbani, gli inventari delle emissioni e i piani di risanamento della qualità dell'aria – uno dei più vecchi ed estremamente qualificato -, gestione sostenibile delle risorse idriche, rumore, campi elettromagnetici, Laboratori di Riferimento – 100 laboratori sparsi in tutta Italia -, VIA, VAS, Aree urbane.





“Il tavolo serve ad elaborare e l’idea del servizio che si offre è fondamentale, è ciò che unisce le diverse realtà locali”: è così intervenuto l’Avv. dello Stato Giuseppe Fiengo, moderatore anche di un dibattito finale che ha visto confrontarsi varie realtà regionali presenti all’incontro.

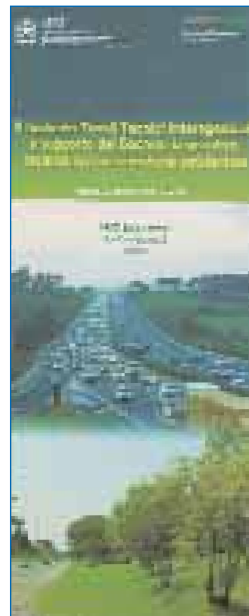
“Il compito oggi è quello di trovare la strada affinché le attività tecniche dell’APAT possano collegarsi alle attività di altre realtà scientifiche territoriali, come le Arpa e le Università. C’è bisogno di esperienze condivise per poter amministrare”.

L’Avv. Fiengo ha ripercorso storicamente il ruolo dei servizi tecnici nel nostro Paese, sottolineando come, a partire dagli anni '70, ci sia stato un progressivo venir meno di quelle esperienze, mentre oggi stanno pian piano riemergendo. “In Italia deve cambiare una certa mentalità che confonde autonomia politica con autogoverno: le Regioni e le organizzazioni locali sono “pezzi” di Stato e le loro attività sono le attività dello Stato medesimo”.

In merito al ruolo di APAT e Agenzie locali, l’Avv. Fiengo ha parlato di “vocazione” a creare norme e a recepirle da altri soggetti; APAT non è chiamata a coordinare, quindi, in senso gerarchico, ma a lavorare insieme ad altre realtà affinché la “qualità pubblica diventi la misura della qualità del privato” e il sistema dei tavoli può essere un esemplare modello di autogoverno.

Ampio spazio è stato dedicato all’informazione ambientale, di cui è stato fatto un excursus storico da Stefania Borghini, Responsabile del Settore Informazione Ambientale della rivista *Gazzetta Ambiente*. L’Avv. Fiengo ha sottolineato come l’informazione spesso – su argomenti come la VIA - derivi dal cittadino stesso e come l’inchiesta pubblica sia fondamentale poiché è la verifica del provvedimento adottato.

L’esperienza degli antichi romani, ricordata dall’Avvocato, è stata significativa per dimostrare come dal cittadino provengano informazioni preziose cui l’Amministrazione poi è tenuta a far fronte. Per costruire un porto, i romani assoldavano uno schiavo greco, lo facevano vivere in una zona in cui ritenevano di dover costruire una zona portuale e il suo compito era quello di verificare e informare su venti, maree, traffico di persone e così via.



Al termine degli interventi, Mario Cirillo dell’APAT ha presentato il rapporto redatto dall’Agenzia su “Popolazione, sviluppo e ambiente. G8 vs. Brasile, Cina, India, Messico” pubblicato nella collana “I Quaderni di GAZZETTA ambiente”, fornendo dati relativi a energia, clima, acqua, natura, suolo e foreste nei Paesi del G8 da una parte e i Paesi emergenti dall’altra (Brasile, Cina, India e Messico).

LA SFIDA PER ACCRESCERE IL RUOLO
E L'AUTONOMIA DELLE ESPERIENZE LOCALI

Un tavolo tecnico senza capotavola

a cura di Cristina Pacciani

L'intervista

A margine della giornata di lavoro sui tavoli tecnici interagenziali, abbiamo intervistato **Giuseppe Fiengo**, Avvocato dello Stato e Direttore Editoriale della Rivista Gazzetta Ambiente, bimestrale su ambiente e territorio patrocinata dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Può dirci qual è, a Suo avviso, il ruolo dei tavoli tecnici interagenziali, soprattutto la loro potenzialità di agire in modo omogeneo e capillare sul territorio per risolvere le più urgenti problematiche ambientali?

Cominciamo col dire che occorre abbandonare il senso di preminenza; normalmente quando c'è un tavolo, c'è sempre qualcuno che si siede a capotavola. Nel caso in questione la situazione cambia: i membri del tavolo tecnico devono trovarsi in condizioni di parità e il coordinamento è rappresentato dallo stesso tavolo. È questo il ruolo determinante e la capacità che, a mio avviso, deve avere l'APAT, fare in modo che tutti siano consapevoli di tale parità. Questa è la prima regola.

È quindi il metodo che va cambiato. Alcuni tavoli vanno guidati dalle regioni, altrimenti è un Sistema che non funziona. Devono sentirseli propri, anzi devono sentire l'APAT come un soggetto autorevole che li riconosce. Devo dire che questo già accade in alcuni settori, ma occorre estenderlo a tutti i tavoli. Cito, ad esempio, il governo delle acque della Laguna: i veneti sono indubbiamente più bravi, ma tutti possono e devono esserne coinvolti. Chiedo questa modifica di mentalità, e so che non è facile.

E così si può agire omogeneamente?

Direi di sì, il mondo tecnico-scientifico quando esiste e non è bloccato, con questo metodo funziona.



Il Sistema delle Agenzie e i tavoli tecnici le appaiono consolidati, sotto questo aspetto?

Senza dubbio. Il tavolo tecnico è caratterizzato dal fatto che le informazioni vengono riversate sul tavolo stesso. Poiché quella tecnica è una norma che si utilizza quando si ha una necessità, chi si ricorda di quel tavolo la prende e la utilizza. Se si ha un metodo asseverato, questo si usa se si vuol dare credibilità al proprio lavoro. È il tavolo tecnico in sé che funziona.

Trova che ci sia condivisione, sinergia tra le attività scientifiche centrali e quelle locali (Lei ha fatto cenno all'importanza dei rapporti con le Università)?

Essenzialmente c'è. La mia esperienza non è in materia ambientale, ma in materia di restauro. Abbiamo riscontrato una forte vocazione dell'ICR, con il quale lavorate anche voi, a delocalizzarsi, ad avere più strutture. Nel contempo ci sono le Regioni e le Università locali che hanno bisogno dell'ICR per potersi legittimare nel lavoro che svolgono. Le Università sono l'elemento nuovo per le Regioni che hanno aperto sicuramente un rapporto con loro su questi temi. Mi consta che sia successo in materia di restauro ma è successo anche in materia ambientale. Quindi questa stretta sinergia è la carta da giocare.

Lei ha ripercorso anche storicamente il processo che ha portato ad una scarsità, negli anni '70, di esperienze tecnico-scientifiche nel nostro Paese. Si può ancora parlare di numero esiguo, dopo più di 30 anni?

C'è stato un taglio totale negli anni '70 rispetto a queste realtà, che sono state progressivamente abolite e trasferite nel mondo delle imprese. Paradossalmente tutti sono andati all'essenziale. Adesso, per un fatto storico strano, l'essenziale è tornato ad essere costituito proprio da questi centri di ricerca. Tale ritorno alle origini è probabilmente dovuto ad un movimento che sta ricrescendo, quello delle Università e del potere locale. Non so quanto sarà compatibile con la spesa, perché il grosso problema sarà questo, ma pian piano sono convinto che ricresceranno perché non se ne può fare a meno. Occorrono dati, conoscenza e persone di cui fidarsi professionalmente. Nel bilancio dello Stato una delle voci più costose sono le consulenze tecniche del Ministero di Grazia e Giustizia che si fanno nel corso delle indagini preliminari e delle indagini istruttorie. Non capisco perché quelle non le debba fare l'APAT o i soggetti tecnici accreditati.

Nel Suo intervento Lei ha insistito molto sull'autonomia della ricerca scientifica...

Non c'è dubbio. E grazie a Dio c'è. Il tecnico è un tecnico, magari è una professionalità che deve limitarsi a quello, perché il dato tecnico tende poi a porsi come dato politico di scelta; occorre avere il coraggio di respingere le sue prese di posizione al di fuori della sua mansione, però non v'è dubbio che il tecnico debba essere autonomo e indipendente e vada rispettato come tecnico, altrimenti si esaurisce il suo ruolo.

Lei ha fatto più volte riferimento al modello inglese. A che proposito?

Non mi riferivo al modello della ricerca, perché il modello italiano e quello tedesco sono buoni quanto quello inglese. Mi riferivo essenzialmente al sistema di autogoverno inglese. Gli inglesi hanno la capacità di ritrovare la loro unità di Regno Unito anche in una Contea, anche in un ufficio locale, nel bibliotecario e nello spazzino comunale. Da noi non c'è questa idea, lo Stato è una cosa e l'autorità locale è un'altra. L'autorità locale può fare cose che non fa lo Stato e viceversa. E questo è qualcosa che va superato.

Parliamo di informazione ambientale: qual è stata e qual è la Sua esperienza in Gazzetta Ambiente?

È un'esperienza che deriva dalla Francia. Questa rivista nasce essenzialmente col Poligrafico, in un periodo in cui il Ministero dell'Ambiente deteneva una massa di informazioni nuove che tutti quanti andavano cercando. Pian piano ci siamo accorti che c'erano una serie di dati e di conoscenze che erano di livello di eccellenza, sia pur raffazzonate e provenienti da fonti diverse. Perché buttarle via? I francesi lo fanno sistematicamente. Le pubblicazioni degli enti pubblici francesi sono pubblicazioni di eccellenza, restano negli archivi, gli studiosi che ne hanno necessità, se le ritrovano. Per esempio, la rivista ha conservato tutte le stesure dei testi della Bassanini, ci sono tutti i passaggi che hanno portato al Testo Unico e uno studioso che volesse ricostruire l'iter riesce trovare delle cose che altrimenti sarebbero andate disperse.

La rivista ha una sua scientificità ed ha avuto una grande importanza quando non c'era Internet. Una rivista ha bisogno di essere più informazione che documentazione, questo è il passaggio che adesso stiamo sperimentando. Ritengo che essa abbia un'altra fondamentale caratteristica: è una koinè, un gruppo di gente che ha dei valori, delle regole e l'idea di aprirsi all'APAT è importante anche per questo. L'APAT è una comunità che può dare molto e allo stesso tempo ricevere molto da una rivista che gli consente di pubblicare anche studi un po' marginali, che però servono a dare soddisfazione a chi lavora e conoscenze che servono a tutti. In un'ottica di autonomia dell'informazione stessa, che è alla base.

Parma, 3 marzo**VI Conferenza Nazionale Mobility Management**

La conferenza, promossa da Euromobility in collaborazione con il Comune di Parma - Assessorato Mobilità e Ambiente ed Infomobility, è stata l'occasione per approfondire e riflettere sulle sempre più attuali tematiche legate alla mobilità delle persone e delle merci. Particolare attenzione è stata rivolta al tema "Le politiche per la mobilità e la qualità dell'aria". Nel corso della giornata è stato presentato il volume "Dalla teoria...alla pratica", dedicato alle buone pratiche di Mobility Management maturate in Italia.

Roma, 3-4-5 marzo**4a Esposizione di Veicoli Ecologici**

La manifestazione, organizzata da "Ruotepersone Ambiente e Territorio Onlus", in collaborazione con il Comune di Roma (Assessorato alle Politiche Ambientali e Assessorato alla Mobilità), con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e della Regione Lazio, si è svolta nel piazzale del Giardino Zoologico, zona antistante il Bioparco, nel cuore di Villa Borghese. Nei 15.000 mq si sono potuti ammirare e provare i veicoli ecologici sul mercato, raccogliere informazioni e conoscere l'opera di chi s'impegna quotidianamente nella lotta all'inquinamento.

Alla tre giorni espositiva si è affiancata la consueta attività seminariale, che si è articolata su un doppio momento di dibattito: un convegno istituzionale, in cui sono state analizzate le misure pensate, dalle amministrazioni italiane ed europee, per fronteggiare l'emergenza smog e la mobilità sostenibile e una Tavola rotonda, organizzata assieme alla rivista "Quattroruote", dove sono state illustrate, da un punto di vista strettamente tecnico, le nuove tecnologie.

Roma, 6-15-22 marzo e 5 aprile 2006**Seminario di formazione e sensibilizzazione dei Dirigenti Generali della Pubblica Amministrazione in materia di****sicurezza ICT**

Le informazioni gestite dai sistemi informativi pubblici costituiscono una risorsa di valore strategico per il governo del paese. Per incrementare la "Sensibilità" al tema della sicurezza ICT attraverso lo sviluppo di un'adeguata consapevolezza relativamente a minacce, vulnerabilità e rischi che possono gravare sul patrimonio informativo della P.A. Centrale, con DM 14 maggio 2003, il Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione ha dato mandato all'Istituto Superiore delle Comunicazioni di realizzare un piano di formazione e sensibilizzazione dei dipendenti della Pubblica Amministrazione in materia di sicurezza ICT. L'Istituto ha organizzato, nell'ambito di tale incarico e come prima iniziativa, un seminario specifico rivolto ai Dirigenti Generali di tutte le Amministrazioni dello Stato che svolgerà nei giorni sopraindicati.

Roma, 6-8 marzo**International Workshop APAT-IUPAC**

Il seminario internazionale, organizzato da APAT e IUPAC, con la sponsorizzazione di CSM, BIPM CCQM, CITAC, IAEA, ISO/REMCO e UNIDO, con l'obiettivo di porre a confronto, per aree e campi diversi di misura (chimica, biologia, etc.) ha analizzato gli approcci esistenti a livello internazionale per affrontare le questioni legate al confronto ed alla presentazione dei dati analitici, alla riferibilità delle misure, alla loro incertezza ed agli strumenti interpretativi. La discussione che si è sviluppata ha posto la base per una più profonda comprensione di tali problematiche in un quadro di possibile armonizzazione delle azioni.

Roma, 8-9 marzo**"L'uso pacifico dell'energia nucleare da Ginevra 1955 ad oggi: il caso italiano"**

Nel cinquantenario della Conferenza dell'ONU a Ginevra sull'uso pacifico dell'Energia Nucleare (agosto 1955), l'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, l'ENEA, l'INFN, l'Associazione Galileo 2001, l'Associazione Italiana Nucleare, con il patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei e del Ministero per le Attività Produttive, hanno ricordato tale evento con una manifestazione. Il caso italiano, nell'arco del cinquantennio, è stato analizzato nel corso di quattro sessioni scientifiche da nu-

merosi scienziati ed esperti con riferimento alle strategie energetiche, allo stato e prospettive delle tecnologie nucleari, ai reattori di nuova generazione, alla sicurezza ambientale, alle applicazioni in biologia, medicina, agraria e bene culturali.

Milano, 13 marzo

Lo Stato dell'Ambiente in Lombardia - Rapporto 2005

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia è uno degli strumenti attraverso i quali viene garantito il diritto di ogni cittadino all'informazione ambientale. Esso propone una visione ragionata delle problematiche ambientali regionali e rappresenta, pertanto, uno strumento indispensabile per una corretta cultura ambientale. Realizzato e prodotto ogni anno dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia, il Rapporto offre una visione moderna e dinamica delle principali tematiche ambientali sulle quali, per altro, è più incisivo il confronto delle Istituzioni con i cittadini.

Padova, 15-18 marzo

SEP – Salone Internazionale Ecotecnologie

Tre le tematiche principali proposte all'interno di SEP, manifestazione biennale su ambiente, risorse e servizi: evoluzione della normativa nazionale ed europea e la gestione dei servizi ambientali; monitoraggio, valutazione e controllo dei sistemi ambientali; Carbon Financing ed emissioni.

Sono state presentati inoltre incontri specifici, di carattere più tecnico ed operativo, sull'innovazione tecnologica, sui temi del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti, della gestione dell'acqua e dell'energia rinnovabile e distribuita.

Modena, 15 marzo

Particolato atmosferico e salute: approfondimenti e prospettive

Organizzato da ARPA Emilia-Romagna e dai Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Unità Sanitarie Locali di Modena e Reggio Emilia, il convegno ha approfondito il tema del particolato atmosferico sia da un punto di vista epidemiologico-sanitario sia chimico-fisico, partendo dai risultati di alcuni recenti studi condotti sull'argomento in ambito regionale e arrivando ad affrontare nuove problematiche, quali le cosiddette particelle ultrafini e le nanoparticelle. L'iniziativa ha promosso un

confronto sul tema tra gli operatori direttamente coinvolti nella prevenzione ambientale e sanitaria e il mondo della ricerca.

Roma, 16 marzo

IV Forum annuale sull'ambiente

Dopo un lungo iter è stato approvato il nuovo Testo Unico in materia ambientale che rivoluziona tutta la normativa ambientale italiana accorpando e semplificando l'intero quadro legislativo in tema di, danno ambientale, procedure di valutazione ambientale, tutela dell'aria e difesa del suolo, tutela e gestione delle acque, rifiuti e bonifiche. Un Testo Unico di oltre 300 articoli che rappresenteranno il punto di riferimento italiano per le imprese che vogliono avviare una corretta gestione ambientale come motore dello sviluppo salvaguardando la propria azienda dal rischio di incorrere in sanzioni amministrative e penali.

Nel corso del convegno, organizzato da Business International, sono stati analizzati gli strumenti, le facilitazioni e le azioni da attuare per far sì che il rispetto dell'ambiente divenga una leva strategica per le aziende.

13-19 marzo

XVI Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica

Scopo della Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica è mobilitare tutte le competenze e le energie del Paese per favorire la più capillare diffusione di una solida e critica cultura tecnico-scientifica. In particolare, la Settimana stimola l'apertura di efficaci canali di comunicazione e di scambio tra l'universo della società civile (che vede in prima fila il mondo della scuola), da un lato, e l'articolato complesso del Sistema Ricerca (università, enti di ricerca pubblici e privati, musei, aziende, associazioni, ecc.), dall'altro. Nel corso dell'edizione 2006, la manifestazione, promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha trattato i seguenti temi: il clima; la centralità dell'acqua; l'energia alla base delle moderne società industriali; la complessità del mondo vivente e della sua evoluzione nel tempo; il recente grande sviluppo delle conoscenze sul cervello.

Ancona, 16-18 marzo

3° Convegno dei Comuni sulla Protezione Civile

Il convegno promosso da Anci Marche e

Abruzzo congiuntamente all'Anci nazionale, alle Regioni Marche e Abruzzo, in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, ha richiamato amministratori comunali, esperti, tecnici e operatori per discutere sul sistema protezione civile. Il punto critico per Leonardo Domenici, sindaco di Firenze e presidente Anci, "è quello delle risorse e degli investimenti non sufficienti per i piccoli comuni per sviluppare adeguatamente la protezione civile a livello locale". Per il capo Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, "non c'è Paese al mondo che tratta i temi della protezione civile come l'Italia e che vede come protagonisti le istituzioni e il volontariato. L'obiettivo da raggiungere nei prossimi anni è quello che ogni comune italiano posseda un gruppo comunale di protezione civile". Bertolaso durante il suo intervento ha anche letto la recente relazione formulata dalla Corte dei Conti che ha dato atto al Dipartimento della Protezione Civile dell'opera dispiegata con efficacia durante i "Grandi Eventi".

Molfetta, 18 marzo

Caffè scienza: "Aria di casa"

Quando si discute di inquinamento atmosferico si è portati sempre a pensare agli ambienti esterni (urbani e/o industriali) ma si è meno consapevoli dell'importanza degli ambienti confinati o indoor, nonostante ciascun individuo trascorra l'80-90% del proprio tempo all'interno di edifici pubblici e abitazioni residenziali e circa l'8% all'interno di mezzi di trasporto.

La qualità dell'aria indoor è influenzata dalla qualità dell'aria esterna e dalla presenza di fonti di inquinamento chimico, fisico e biologico, collegate sia alle attività che si svolgono nei diversi ambienti (quali fumare, cucinare, riscaldare l'ambiente) sia alla presenza di fonti di emissione specifiche (colle, vernici, prodotti per la manutenzione e la pulizia della casa, strutture e materiali da costruzione, etc.). La problematica, di forte attualità, è stata affrontata durante il secondo dei quattro Caffè Scienza dal titolo «Aria di Casa» organizzati dal Dipartimento di Chimica dell'Università di Bari in collaborazione con il Trimestrale di Ecologia «Villaggio Globale».

Roma, 21 marzo

Workshop "Rischio nelle attività territoriali del Sistema delle Agenzie ambientali"

Il workshop, promosso dal Centro

Interagenziale "Igiene e Sicurezza", è stato l'occasione per presentare il manuale "Rischio nelle attività territoriali del Sistema delle Agenzie ambientali". La realizzazione del Manuale è stata affidata da ONOG (Osservatorio Nazionale Gestione e Organizzazione delle Agenzie) ad un "Tavolo di lavoro nazionale" sul "Rischio nelle attività territoriali", di cui l'Arpa Toscana è l'Agenzia Leader ed al quale partecipano l'Arpa Calabria, l'Arpa Lazio, l'Arpa Puglia e l'APAT. Il Manuale si rivolge a tutti gli operatori che svolgono attività istituzionali sul territorio di monitoraggio e controllo, anche in veste di UPG.

22 marzo

World Water Day 2006

Il 22 marzo, giornata di chiusura del Quarto Forum Mondiale sull'Acqua, è stata celebrata anche la Giornata Mondiale dell'Acqua: infatti nel 1992 le Nazioni Unite hanno consacrato la giornata del 22 marzo di ogni anno quale "World Water Day". Tutte le nazioni sono invitate a promuovere eventi ed attività concrete destinate a stimolare e sensibilizzare il pubblico tramite la diffusione di documentari e l'organizzazione di conferenze, tavole rotonde, seminari e mostre collegate alla conservazione e sviluppo delle risorse idriche ed all'attuazione dell'Agenda 21. Quest'anno la giornata è stata dedicata al tema "Acqua e cultura" con il patrocinio dell'UNESCO.

Roma, 22 marzo

Il Ruolo dei Tavoli tecnici interagenziali nell'attuazione del Decreto Legislativo recante norme in materia ambientale

Promosso da APAT e da GAZZETTA ambiente, Rivista sull'ambiente e il territorio, l'incontro è stato l'occasione per discutere il Ruolo dei Tavoli tecnici interagenziali nell'attuazione del Decreto Legislativo recante norme in materia ambientale. (vedi art. pag.57)

Roma, 22 febbraio

Prima riunione del Comitato Promotore dell'Anno Internazionale del Pianeta Terra

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha scelto il 2008 come Anno internazionale del Pianeta Terra. Le iniziative a sostegno di questa iniziativa durante tutto il corso dell'anno saranno organizzate dall'UNESCO in collaborazione con il Programma delle

Nazioni Unite per l'Ambiente e altri fondi, programmi e agenzie ONU competenti. Prenderanno parte all'organizzazione delle varie iniziative anche l'Unione Internazionale di Scienze Geologiche e altri gruppi ed associazioni di Scienze della Terra di tutto il mondo. Proprio in quest'ottica si è svolto presso la Sala riunioni del Servizio Geologico d'Italia il primo incontro per la predisposizione dei programmi del Comitato Promotore dell'Anno Internazionale della Terra.

Palermo, 22 marzo

A.R.I.A. 334 - Sistema Informativo Georeferenziato per la Mappatura della attività a rischio di incidente rilevante. Le aziende in Sicilia. Il Decreto Legislativo 238/2005 "Seveso 3"

L'APAT nell'ambito di quanto previsto dal DLgs 334/99, collabora con il Ministero dell'Ambiente nella predisposizione dell'inventario nazionale delle attività industriali a rischio di incidente rilevante e della banca dati sugli esiti di valutazione dei rapporti di sicurezza e dei sistemi di gestione della sicurezza. L'Agenzia ha predisposto nel 1998 uno studio di fattibilità per la realizzazione di un sistema informativo georeferenziato per le attività a rischio di incidente rilevante su scala nazionale. Con la collaborazione di ARPA Toscana, è stato predisposto uno strumento tecnico integrato di conoscenza, A.R.I.A. 334 basato sull'intero territorio nazionale e utile per l'organizzazione di: attività di controllo sugli stabilimenti; pianificazione e gestione del territorio; pianificazione e gestione delle emergenze esterne. Il sistema è stato provato e diffuso in diverse Agenzie regionali, che hanno curato l'implementazione dei diversi data-base regionali necessari per la realizzazione del sistema su scala nazionale.

Roma, 23 marzo

Relazione sullo Stato dell'Ambiente

E' stata presentata a Villa Madama dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, On. Matteoli, la Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2005. La Relazione analizza la situazione ambientale italiana degli ultimi anni nel contesto dei dati e degli scenari futuri dell'economia italiana, puntando l'attenzione su temi strategici quali energia, industria, trasporti, agricoltura, turismo e ambiente urbano. L'evento, è stato anche l'occasione per fare un bilancio sull'integra-

zione delle politiche ambientali con quelle settoriali e sui cinque anni di governo trascorsi, per delineare progetti e strategie future.

Domodossola, 23-24 marzo

"The universal value of the Alpine Arc through the scientific outcomes of the studies carried out in the areas of high environmental relevance and the protected areas of the Alps"

Nel corso dell'incontro, promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dall'APAT, sono stati presentati i primi risultati di alcuni importanti studi scientifici a carattere internazionale, realizzati nell'ultimo decennio con il coordinamento dell'Italia. In particolare, sono stati illustrati il progetto Ecopedological map of the Alps (ECALP), volto alla creazione di un sistema informativo finalizzato a promuovere l'uso sostenibile del suolo e la protezione dello stesso da varie minacce e dai rischi naturali, e il progetto relativo alla raccolta di dati sulla protezione delle specie selvatiche ai fini della conservazione della biodiversità. Entrambi i progetti sono stati realizzati dall'Italia nell'ambito delle attività della Convenzione delle Alpi. E' stato inoltre presentato lo studio concernente gli strumenti giuridici di cooperazione transfrontaliera, sviluppato congiuntamente da EURAC (Accademia europea) e dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Rovigo, 24 marzo

Seminario "La contabilità ambientale negli enti locali"

Temi del seminario, organizzato da ARPAV con il patrocinio di Formez - Centro di Formazione Studi e Coordinamento delle Agende 21 Locali italiane - Progetto CLEAR, sono il Bilancio e la Contabilità Ambientale, uno strumento operativo di supporto per le amministrazioni locali per valutare gli effetti ambientali delle politiche territoriali nell'ambito del processo decisionale pubblico. Con l'applicazione dei sistemi di Contabilità Ambientali il bilancio è in grado di fornire informazioni sull'andamento dello stato dell'ambiente, sull'impatto ambientale delle politiche di settore, sulle relazioni tra economia e ambiente. Per diffondere competenze teoriche e operative sui sistemi di Contabilità Ambientale e sulla costruzione del Bilancio Ambientale all'interno degli Enti Locali, AR-

PAV ha organizzato un corso di formazione che è stato presentato in occasione del seminario.

Roma, 27-28 marzo

“Dinamiche strutturali e crescita economica: centralità del paradigma energetico”

Il convegno si è svolto nell'ambito della Convenzione tra l'Accademia Nazionale dei Lincei ed EniTecnologie per la promozione congiunta di studi e ricerche nel campo energetico.

Sono intervenuti all'evento i maggiori studiosi ed esperti a livello internazionale per analizzare e discutere sotto il profilo dell'elaborazione teorica i fattori che influiscono sulla crescita strutturale dei sistemi economici, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica e al ruolo dell'energia quale paradigma centrale, a partire dalla prima rivoluzione industriale del XVIII secolo a tutt'oggi, delle strutture produttive.

Firenze, 30 marzo

IV Giornata di studio sull'Acustica Ambientale

La fase attuativa dei Piani di Risanamento Aziendali e Comunali, previsti dal Sistema Legislativo nazionale e dalle normative regionali come conseguenza della Classificazione Acustica del Territorio, prevede la progettazione di interventi di bonifica o contenimento del rumore, tali da rendere possibile il conseguimento degli obiettivi di risanamento previsti dai piani.

La IV Giornata di Studio sull'Acustica Ambientale, organizzata dal Comune di Firenze, dalla Regione Toscana e dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Firenze, è stata l'occasione per presentare le politiche delle Regioni in materia di risanamento acustico e di sostenibilità dell'ambiente costruito, fare il punto sullo stato di attuazione dei Piani di Risanamento Acustico nelle diverse realtà aziendali, territoriali, infrastrutturali e proporre metodiche e sperimentazioni messe in atto dai progettisti e dai produttori di materiali e soluzioni per la mitigazione del rumore.

Roma, 30 marzo

Workshop “Lo Spazio al servizio del cittadino”

Si è svolta a Palazzo Marini la seconda edizione del workshop, una giornata di informa-

zione e divulgazione organizzata dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e su stimolo del Gruppo di lavoro Interministeriale per la Definizione degli Indirizzi in Materia Spaziale e Aerospaziale.

Obiettivo, quello di evidenziare alle Amministrazioni Pubbliche le opportunità offerte dall'esplorazione spaziale nel panorama nazionale ed internazionale, al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Roma, 30 marzo - 2 aprile

Park Life 2006 - Salone dei Parchi e del Vivere Naturale

Giunto alla seconda edizione, è l'appuntamento fieristico annuale dedicato alle aree naturali protette del nostro Paese, alla promozione di prodotti tipici, al turismo nei parchi e al benessere. L'iniziativa nasce proprio dall'idea di creare un appuntamento fieristico per lo sviluppo territoriale nei parchi italiani, un segmento che intreccia natura e tradizioni storiche, patrimonio architettonico e paesistico, diversità ambientale e diversità culturale.

Quest'anno Park Life ospita inoltre la Borsa dei Parchi, luogo di incontro tra operatori, istituzioni, associazioni, imprese, stampa specializzata, tour operator e responsabili acquisti delle aree protette.

Venezia, 31 marzo

“Innovazione e sostenibilità ambientale. Gli strumenti volontari e gli indicatori di performance ambientale a favore dell'ecogestione del territorio”

L'incontro ha analizzato lo stato di sviluppo della certificazione ambientale in Italia, l'attuazione delle politiche ambientali da parte degli Enti Locali e le novità in ambito universitario in tema di formazione avanzata e comunicazione ambientale.

L'analisi si è sviluppata anche attraverso la presentazione di esperienze di eccellenza ed interventi ambientali compiuti da Enti locali, da imprese che operano nel settore energetico, da ecodistretti industriali impegnati nel campo della salvaguardia ambientale e della tutela del territorio.

Firenze, 31 marzo-2 aprile

Terra Futura

Progetti, esperienze e iniziative che sperimentano modelli di sostenibilità in campo economico, sociale e ambientale saranno in rassegna a Terra Futura, la mostra-convegno sulle buone pratiche della sostenibilità che si svolgerà a Firenze, presso la Fortezza Da Basso, per presentare e diffondere "le buone pratiche" e dimostrare che la strada alternativa verso un futuro sostenibile si costruisce a partire dalle scelte e dalle azioni quotidiane di cittadini, associazioni, enti locali e istituzioni, imprese.

Il panorama di tematiche proposte dal programma culturale è ricco e variegato, a sottolineare come questioni ambientali, sociali ed economiche siano strettamente legate e interdipendenti tra loro, tanto da costituire un fronte unico rispetto ai problemi e ai rischi e, nel contempo, rispetto alle risposte possibili e agli impegni da portare avanti, anche a partire da Terra Futura.

Torino, 3 aprile

Convegno "Fauna selvatica e attività antropiche: una convivenza possibile"

Le interazioni fra la fauna selvatica e le attività antropiche sono continue e spesso conflittuali. Gli impatti degli agro-sistemi e delle infrastrutture sulle popolazioni dei selvatici, così come gli incidenti stradali che coinvolgono la fauna e i danni alle coltivazioni causati dagli stessi animali, sono in costante aumento.

Le esigenze della fauna selvatica da un lato, degli agricoltori e degli automobilisti dall'altro, devono quindi trovare delle risposte che tengano conto dei rispettivi bisogni. Le azioni di prevenzione rappresentano sempre le soluzioni più indicate, sia che si affrontino i problemi legati alla viabilità, sia che si cerchi di salvaguardare il lavoro degli agri-

coltori. Il convegno, che si articola in due sessioni specifiche, vuole essere un momento di confronto fra le esperienze italiane ed europee sui temi in questione

Roma, 3-4 aprile

Seminario "Inquinamento atmosferico urbano, che fare?"

Il seminario, organizzato dall'ENEA, ha lo scopo di discutere i risultati del progetto VPQ INTEGAIRE ed in particolare le questioni inerenti le possibili iniziative per il miglioramento della qualità dell'aria nelle città. Il progetto INTEGAIRE (Integrated Urban Governance and Air Quality Management in Europe), co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del 5° Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo, attraverso il programma "Energy, Environment and Sustainable Development", Key Action "City of tomorrow and cultural heritage", è stato finalizzato alla fornitura di raccomandazioni per la Best Practice nel campo degli interventi e delle metodologie per il miglioramento della qualità dell'aria nelle città, nonché all'approfondimento delle questioni di governo urbano integrato e di applicazione delle normative comunitarie del settore.

Il risultato principale del progetto INTEGAIRE è uno strumento di supporto alle decisioni (Best Practice Database disponibile sul sito www.integaire.org) che analizza in modo sistematico gli interventi possibili nei settori dei trasporti, dell'industria e del residenziale, fornendo altresì un ampio ventaglio di 'esempi applicativi' forniti da numerose città europee. Il seminario ha l'obiettivo molteplice di discutere tale database, il suo possibile sviluppo col supporto primario degli utenti del prodotto (le amministrazioni urbane) e più in generale le recenti esperienze di gestione della qualità dell'aria nelle città italiane.

Milano, 5-6 aprile**Programmare e gestire con efficienza le reti idrico-fognarie**

Il Convegno, organizzato dall'Istituto Internazionale di Ricerca, è un'occasione di incontro che ha lo scopo di coinvolgere Tecnici, Gestori e Ricercatori impegnati nella risoluzione dei problemi idraulici ed ambientali, che sentono l'urgenza di confrontarsi ed aggiornarsi sulle soluzioni disponibili oggi per una gestione ottimale del Ciclo Idrico Integrato, nel rispetto degli standard ambientali, di sicurezza e di contenimento dei costi. L'incontro rappresenta una concreta opportunità per approfondire modalità di manutenzione programmata delle reti, esaminare costi e vantaggi delle tecnologie e dei materiali più innovativi e aggiornarsi sulle nuove disposizioni normative e regolatorie.

Montegrotto Terme (Padova), 5-7 aprile**Workshop "Gestione della sostanza organica putrescibile nello smaltimento dei rifiuti solidi"**

La presenza di sostanza organica putrescibile nei rifiuti solidi urbani è fonte di una lunga serie di problemi ambientali nello smaltimento dei rifiuti stessi (effetto serra, odori, rischi di incendi ed esplosioni dal biogas, inquinamento organico e ammoniacale della falda, basso potere calorifico, precursione di sostanze organoalogenate nell'incenerimento, etc.). Allo stesso tempo la sostanza organica putrescibile può rappresentare un'importante risorsa da recuperare sia come fertilizzante organico (compost) sia come fonte di energia (biogas ed idrogeno da digestione anaerobica). Il seminario ha lo scopo di discutere questi temi con alcuni dei più qualificati esperti del settore.

Il Seminario è promosso dall'IWWG (International Waste Working Group), gruppo di lavoro che riunisce alcuni dei più noti esperti internazionali della gestione dei rifiuti e costituisce un laboratorio per l'elaborazione di nuove idee e la promozione di filoni di ricerca avanzata.

Catania, 20-21 aprile**6° Convegno nazionale "Fitofarmaci e Ambiente"**

Il convegno organizzato dall'ARPA Sicilia

analizzerà i temi riguardanti i controlli, i monitoraggi e i modelli di diffusione ambientale. Particolare attenzione sarà data alle nuove sostanze attive utilizzate nei trattamenti fitosanitari, ai programmi di lotta integrata e di agricoltura biologica, alla sicurezza degli alimenti e alla salute dei lavoratori.

Civitavecchia, 20-22 aprile**Offshore Wind and other marine renewable Energy in Mediterranean and European Seas**

Secondo quanto stabilito dal Protocollo di Kyoto l'utilizzo delle energie rinnovabili potrebbe contribuire significativamente a ridurre le emissioni di gas serra. L'obiettivo che si intende realizzare è quello di incrementare l'uso di queste energie, ed in particolare, le energie rinnovabili marine potranno offrire buoni risultati.

Alcune energie (vento, onde, correnti, maree) sono in fase di sviluppo tecnologico, per altre (biomasse, energia geotermica), non ancora molto conosciute, sono necessari maggiori studi e valutazioni. Durante il seminario sarà fatta una revisione specifica ed aggiornata delle attività e dei programmi adottati finora, inoltre l'iniziativa sarà un'occasione di scambio di informazioni tra paesi Europei, Mediterranei e mondiali per quanto riguarda l'uso delle energie rinnovabili marine.

Roma, 8-12 maggio 2006**Forum P.A.**

Il tema guida della diciassettesima edizione sarà "La rete delle pubbliche amministrazioni per la competitività e la garanzia dei diritti". FORUM PA 2006 sarà così articolato in nove aree tematiche, ciascuna dedicata ad un aspetto della rete di cooperazione che è condizione necessaria perché la PA possa rispondere con equità ed efficienza alle esigenze dei cittadini e delle imprese.

Parteciperanno alla manifestazione, patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica e Dipartimento per l'Innovazione e le tecnologie, dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, anche l'APAT e il Sistema Agenziale.

Graz, (Austria), 3-4 aprile

**Green Public Procurement -
Turning Policy into Practice**

Con il loro considerevole potere d'acquisto, le amministrazioni e gli enti pubblici possono avere una significativa influenza sui fornitori e possono stimolare la produzione di beni e servizi più sostenibili. Ad esempio, edifici scolastici con maggiore efficienza nel risparmio energetico, sistemi di illuminazione stradale a basso consumo, servizi di catering con cibo biologico e servizi di trasporto pubblico meno inquinanti.

Con questo chiaro segnale al mercato, le amministrazioni pubbliche possono favorire l'immissione nel mercato stesso di nuove tecnologie ambientali che, a loro volta, possono rafforzare la competitività dell'industria europea. Il "Green Public Procurement" (GPP), il "sistema di acquisti verdi" ovvero di prodotti e servizi ambientalmente preferibili, aiuterà anche gli stati membri dell'Unione Europea a far fronte agli impegni in materia di efficienza energetica negli edifici, di servizi energetici e di riduzione dell'emissione di CO₂. Le potenzialità di questo strumento sono molteplici ed i rappresentanti di tutti i livelli della pubblica amministrazione sono invitati a partecipare alla conferenza di Graz, che sta mettendo in pratica questa politica e sta dimostrando che le "buone pratiche" possono essere facilmente riprodotte in casa.

L'evento, organizzato dalla Commissione Europea con il supporto dell'ICLEI (International Council for Local Environmental Initiatives), è ospitato dalla Presidenza Austriaca che è stata la prima ad essersi impegnata ad organizzare tutti i meeting della presidenza nella maniera più sostenibile. La conferenza di Graz, infatti, è organizzata in maniera tale da limitare l'utilizzo di risorse naturali, distruggerle o inquinare per minimizzare i danni ambientali ed evitare di effetti nocivi sulla popolazione locale.

Amman (Giordania), 4-6 aprile

**First Arab Workshop on Cleaner
Production**

Il Primo seminario arabo sulla Produzione più pulita è organizzato dalla Royal Scientific Society della Giordania in collaborazione con l'Università di Scienze applicate di Basilea ed il supporto del Segretariato Svizzero agli Affari Economici. Il Ministro dell'Ambiente della Giordania, Khalid Irani, aprirà i lavori ai quali parteciperanno rappresentanti provenienti dai paesi del Medio Oriente, del Maghreb e del Golfo desiderosi di applicare le tecniche di produzione più pulita per migliorare le performance ambientali nel settore del commercio e dell'industria.

Scopo del workshop è anche quello di promuovere la costituzione di un Network Regionale Arabo per favorire l'applicazione della Cleaner Production in Medio Oriente e Nord Africa.

Adana (Turchia), 4-8 aprile

**International Symposium on Water
and Land Management for
Sustainable Irrigated Agriculture**

La gestione dell'acqua e del suolo è una priorità mondiale per assicurare la sopravvivenza, per soddisfare le necessità alimentari in modo sostenibile ed a questo scopo un approccio integrato deve tenere in considerazione gli aspetti scientifici, tecnici, socio-economici ed ambientali. È ampiamente riconosciuto che l'irrigazione giocherà nel futuro un ruolo sempre più importante nel soddisfare la domanda alimentare che non nel passato, nonostante la scarsità di questa risorsa. Tra i temi centrali del simposio vi sono i recenti sviluppi e realizzazioni ed i potenziali futuri problemi che riguarderanno la gestione dell'acqua e del suolo. L'uso sostenibile delle risorse è infatti di vitale importanza per il nostro pianeta:

obiettivo dell'incontro internazionale è di identificare le migliori pratiche di gestione che meglio armonizzano l'uso sostenibile dell'acqua per la produzione agricola e le necessità umane con la tutela degli ecosistemi. L'evento è organizzato dal Dipartimento per le Infrastrutture Irrigugie ed agricole dell'Università turca di Cukurova e tra gli sponsor, oltre ad enti ed istituti di ricerca turchi, anche l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAMB).

URL: <http://symp2006.cu.edu.tr/>

Graz (Austria), 19-20 aprile

A Market for GMES in Europe and its Regions - the Graz Dialogue

La Presidenza Austriaca dell'UE ospiterà la conferenza "Un mercato per il GMES nell'Europa e nelle sue Regioni – il dialogo di Graz", organizzata dalla Commissione Europea e dal Ministero Federale Austriaco per i Trasporti, l'innovazione e la tecnologia. I Ministri Europei incaricati delle attività spaziali hanno di recente confermato, nella loro terza riunione dello Space Council a Bruxelles ed all'ESA Council ministeriale a Berlino, la priorità dello sviluppo e dell'attuazione del GMES, priorità condivisa anche dalla Presidenza Austriaca del Consiglio attraverso la promozione del dialogo sullo sviluppo del mercato per i servizi GMES e l'identificazione di un'adeguata struttura di governance. Tre seminari preparatori della conferenza si sono svolti nei mesi scorsi a Varsavia, Tolosa e Budapest, organizzati dallo European Space Policy Institute (ESPI), allo scopo di acquisire consensi sul "Piano d'Azione GMES 2007-2015".

Nuovi aspetti quali il ruolo delle regioni e degli enti pubblici come possibili utenti del GMES, la consapevolezza e l'educazione a livello locale sui benefici e le potenzialità del GMES, saranno presentati e discussi alla conferenza. Le raccomandazioni dei tre se-

minari preparatori saranno integrate nelle discussioni della conferenza. Inoltre è previsto che sia presentato un rapporto intermedio sui risultati del Gruppo di Lavoro del GMES Advisory Council su "Struttura e Governance future". Obiettivo finale è di stilare una roadmap per lo sviluppo del mercato dei servizi GMES per la sua presentazione al successivo Consiglio informale sulla Competitività che si terrà, sempre a Gratz, il 21 aprile.

Conference-website:

www.bmvit.gv.at/en/eu_rat/innovation/events/pace.html

Washington DC (USA), 26-28 Aprile

EPA 2006 Workshop on Decontamination, Cleanup, and Associated Issues for Sites Contaminated with Chemical, Biological, or Radiological Materials

Poiché non esiste nessuna garanzia di successo nella previsione di un attacco terroristico chimico, biologico o con materiali radioattivi, è necessario predisporre un piano preventivo per una risposta appropriata e coerente alla minaccia del bioterrorismo. La decontaminazione è una componente fondamentale di qualunque piano bioterroristico ed anche una parte essenziale del processo di recupero. L'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente degli Stati Uniti ha organizzato questo seminario con l'obiettivo di:

- permettere alle agenzie, organizzazioni e singoli individui di scambiarsi informazioni sulla decontaminazione chimica, biologica e del rilascio di radiazioni. I temi specifici trattati includeranno le varie componenti di un evento di decontaminazione, le modalità di riduzione dei tempi di risposta, dei costi e delle tecnologie di decontaminazione usate in situazioni reali;

- discutere su alcune delle lezioni apprese sui processi di decontaminazione e dei provvedimenti suggeriti per migliorare tali processi;
- identificare le ricerche necessarie per colmare la mancanza di dati ed illustrare le opportunità che un miglioramento della comprensione dei processi di decontaminazione può fornire.

Graz (Austria), 26-27 aprile **Environmental Management Accounting and Cleaner Production**

Sotto gli auspici della Presidenza austriaca dell'Unione Europea, l'Environmental Management Accounting Network - Europe (EMAN-EU), in collaborazione con l'Institute for Environmental Management and Economics, IÖW di Vienna, ospita la nona conferenza annuale presso l'Istituto per l'Efficienza delle Risorse ed i Sistemi Sostenibili (RNS) dell'Università Tecnica di Graz.

Anche questa conferenza appartiene ad una serie di conferenze organizzate dall'Istituto miranti a favorire progressi nel conseguimento dell'obiettivo "Emissioni Zero". L'evento è rivolto a ricercatori, decisori politici, rappresentanti di governi ed associazioni di categoria che, riuniti insieme in un contesto internazionale ed interdisciplinare, avvieranno un dibattito sui problemi connessi alla riduzione delle emissioni inquinanti ed allo sviluppo sostenibile, per condividere esperienze ed iniziare a lavorare verso soluzioni concrete attraverso la creazione di partenariati amichevoli. La conferenza ha il patrocinio congiunto del Ministero dei Trasporti, Innovazione e Tecnologia, del Ministero dell'Agricoltura, Foreste, Ambiente e gestione dell'Acqua e del Ministero dell'Educazione, Scienze ed Arti dell'Austria.
http://www.eu-emico2006.at/index.php?page=grz_start&conf=grz

Graz (Austria), 28-29 aprile **International Conference on Environmental Management and Innovation**

Questa conferenza ha come tema centrale il legame tra la gestione Ambientale e l'Innovazione in rapporto allo sviluppo sostenibile. Le sessioni della conferenza passeranno dall'esposizione di visioni e strategie per le economie sostenibili alla presentazione della migliori pratiche orientate all'attuazione, da parte di rappresentanti del mondo dell'industria e dei loro partner scientifici. Sessioni parallele si terranno su Sviluppo ed Innovazione di Prodotti Sostenibili, sui Sistemi di gestione sostenibile e sulla Contabilità ambientale ed il reporting sulla sostenibilità. Tra gli altri temi trattati anche il futuro dei sistemi di gestione ambientale e gli Schemi di Audit EMAS e di Eco gestione Europea.

<http://technologies.ewindows.eu.org/Events/event127879>

Il Cairo, 2 - 6 aprile **Workshop 'Capacity building for EEAA Training Departments'**

Il prossimo Workshop 'Capacity building for EEAA Training Departments' sarà dedicato ai temi: Attuazione dei Corsi, Gestione dei Centri Formativi, Formazione per i formatori e Nuove Tecnologie.

(Vedi art. pag.72)

L'acqua, una responsabilità condivisa

Presentato a Città del Messico il 2° Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sulla valorizzazione delle risorse idriche

A cura di Stefania Fusani

Spazio
internazionale

Frutto dello sforzo congiunto delle 24 agenzie delle Nazioni Unite che compongono la Commissione ONU-Acqua, in partenariato con i governi ed altri attori, il Rapporto mondiale sulla valorizzazione delle risorse idriche è prodotto ogni tre anni dal WWAP – World Water Assessment Programme. Il Secondo Rapporto, "L'acqua, una responsabilità condivisa", è stato lanciato il 22 marzo, Giornata Mondiale dell'Acqua 2006, a conclusione del 4° Forum Mondiale sull'Acqua di Città del Messico.

Questo rapporto si fonda sulle conclusioni del primo rapporto pubblicato nel 2003, intitolato "L'acqua per gli uomini, l'acqua per la vita", che offre un panorama completo di tutte le regioni e della maggior parte dei paesi del mondo; segue i progressi realizzati in vista del raggiungimento degli Obiettivi del Millennio per lo sviluppo legati all'acqua; esamina un insieme di questioni fondamentali, in particolare la crescita demografica, l'urbanizzazione, la modifica degli ecosistemi, la produzione di alimenti, la salute, l'industria e l'energia, la gestione dei rischi, la valutazione ed il costo dell'acqua, l'approfondimento delle conoscenze ed il rafforzamento delle capacità.

Sono analizzati sedici casi che rappresentano le sfide più caratteristiche legate alle risorse idriche e forniscono preziose informazioni sui diversi aspetti della crisi dell'acqua e sulle azioni da condurre in termini di gestione. Infine, il Rapporto sottolinea un insieme di conclusioni e di raccomandazioni sulle misure da prendere per rafforzare l'utilizzo, la produttività e la gestione sostenibile delle risorse idriche che diventano sempre più rare.

Questa pubblicazione si rivolge ad un pubblico ampio, in particolare a tutti coloro che sono coinvolti o che partecipano alla formulazione ed all'attuazione delle politiche legate all'acqua, così come ai responsabili, ai ricercatori, insegnanti, studenti e beninteso agli utilizzatori dell'acqua.

La giornata scelta per la presentazione di questo rapporto è stata consacrata al tema "L'acqua e la cultura", dedicato alla riflessione che nel mondo esistono tanti diversi modi di percepire, utilizzare e celebrare l'acqua, quante sono le tradizioni culturali nel mondo. Con una connotazione di sacralità, l'acqua è nel cuore di numerose religioni, ed è utilizzata in molti riti e cerimonie. Durante i secoli, anche l'arte ha dato la sua visione dell'acqua, a volte affascinante e fuggevole, attraverso la musica, la pittura, la scrittura ed il cinema. Ogni regione del mondo consacra l'acqua in maniera particolare ed ognuno ne riconosce il valore ed il ruolo centrale nella vita dell'uomo, perché l'acqua è la nostra vita.

Maggiori informazioni su: <http://www.une-sco.org/water/wwap/wwdr2/index.shtml>

Il video della presentazione è disponibile on-line a questo indirizzo: <http://www.une-sco.org/water/webcast/>

IL CAIRO, 19-23 FEBBRAIO 2006

“General Training, Capacity Building and Environmental Data Year Book”

Proseguono le attività di APAT nell'ambito del Progetto

A cura di Gaetano Battistella

Dal 19 al 23 Febbraio 2006, presso la Cairo House, sede dell'Environmental Cultural and Education Center dell'Agenzia Ambientale Egiziana, si è svolto il Workshop “Capacity Building for EEAA Training Departments”, la seconda di una serie di attività seminariali sui temi ambientali previste dal Progetto biennale “General Training, Capacity Building and Environmental Data Year Book”, promosso nell'ambito della cooperazione bilaterale Italo-Egiziana per l'ambiente.

Il workshop si è aperto con i saluti della rappresentante del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, dr.ssa Claudia Beretta, che ha riportato l'attenzione sugli obiettivi generali della Cooperazione Bilaterale che opera attraverso l'attuazione di progetti nei diversi contesti ambientali. Particolare attenzione

sulle azioni di promozione dello sviluppo sostenibile. I responsabili della formazione ambientale dell'EEAA Mr. Eman Hussein, Ms. Hoda Al Shayeb e dell'APAT, Ing. Gaetano Battistella, hanno evidenziato il ruolo della formazione ambientale quale processo finalizzato all'accrescimento delle competenze tecnico-scientifiche degli operatori ambientali e l'importanza della condivisione di esperienze sulle metodologie e tecniche in uso sia nelle fasi progettuali che attuative dei processi di formazione ambientale.

Il workshop, promosso dal Servizio “Educazione e formazione ambientale” di APAT, ha visto la partecipazione di circa 30 esperti nel campo della formazione, comunicazione e della ricerca ambientale dell'EEAA





e dei Dipartimenti dell'Agenzia egiziana dislocati sul territorio su base regionale e si è svolto su cinque giornate formative, ciascuna delle quali dedicata all'approfondimento dei contenuti e dei processi relativi alle quattro fasi delle attività di formazione ambientale: Progettazione, Analisi dei fabbisogni formativi, Valutazione e Follow up, Strumenti didattici a supporto dei programmi di formazione ambientale.

Il modulo formativo applicato per ognuna delle quattro tematiche comprende un riferimento alle teorie ed agli standard della qualità, alle esperienze maturate da APAT ed EEAA e sessioni di gruppi di lavori finalizzati al trasferimento delle conoscenze e delle metodiche riferite ad esempi e casi reali.

Durante il primo modulo, oltre alla Progettazione è stato affrontato il tema dell'utilizzo delle nuove tecnologie e di alcune metodologie didattiche tra cui il Brainstorming, i Working Groups, le Story Telling, il Role-Playing, i Case Studies.

Il secondo modulo è stato dedicato all'Analisi dei fabbisogni formativi con esposizione dei principali obiettivi e strumenti operativi tra cui questionari, interviste, colloqui ed osservazioni con particolare attenzione agli aspetti re-

lativi alla loro attuazione.

Nel terzo modulo è stato affrontato il tema della Valutazione dei percorsi di formazione ambientale con particolare riferimento allo strumento operativo "Follow up" per l'acquisizioni di elementi relativi alla effettiva applicazione delle abilità e conoscenze acquisite nei rispetti ambiti lavorativi e di valutazione degli interventi formativi.

Il quarto modulo è stato dedicato alla presentazione di alcuni strumenti didattici a supporto dei programmi di formazione ambientale, cosiddetti training kits tra cui i Leaflets, i Booklets, gli strumenti interattivi, i CD Rom e l'E-learning.

Le attività dei working groups hanno consentito il coinvolgimento attivo ed interessato dei partecipanti che si sono confrontati nella pianificazione di tre percorsi formativi a carattere ambientale con cura dei diversi aspetti oggetto del Workshop e la realizzazione di materiali e strumenti relativi ai temi trattati.

Il prossimo Workshop 'Capacity building for EEAA Training Departments' si svolgerà al Cairo dal 2 al 6 aprile prossimi e sarà dedicato ai temi: Attuazione dei Corsi, Gestione dei Centri Formativi, Formazione per i formatori e Nuove Tecnologie.

ARPA LOMBARDIA

Presentato il Rapporto sull'Ambiente 2005

A cura di Giovanni Galgano

ARPA Lombardia ha presentato, il 13 marzo scorso, il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2005, il documento che fotografa le condizioni ambientali del territorio lombardo.

L'evento ha visto la partecipazione del Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni e dell'Assessore regionale alla Qualità dell'Ambiente Domenico Zambetti. Il rapporto, realizzato dall'Agenzia in collaborazione con le Direzioni Generali della Regione e con le strutture che raccolgono dati ambientali, si fonda sul metodo di analisi DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte). Questi indicatori vengono applicati alle variabili ambientali, e la loro analisi consente di comprendere quanto e come l'ambiente stia cambiando negli anni.

"Il Rapporto 2005 di ARPA Lombardia – ha detto il Presidente dell'Agenzia Carlo Maria Marino presentando il documento – è frutto del grande lavoro di misura e di controllo che l'Agenzia svolge quotidianamente".

"Le reti di monitoraggio e le banche dati di cui disponiamo – ha aggiunto – sono consistenti: le centraline di rilevamento della qualità dell'aria e delle acque, il servizio idrografico e meteorologico, il catasto dei rifiuti e delle anten-

ne di teleradiotrasmissione sono solo alcuni degli strumenti con cui operiamo giorno per giorno". Spulciando il Rapporto, emergono molti aspetti che evidenziano da una parte i tanti segnali di miglioramento dello stato dell'ambiente regionale, e dall'altra il rafforzamento di una "coscienza ambientale" dei cittadini lombardi, sempre più attenti all'ecosostenibilità dei propri comportamenti.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, una delle tematiche al centro del dibattito scientifico negli ultimi anni, il Rapporto testimonia la chiara tendenza al decremento di tutti gli inquinanti tradizionali. Ad esempio, dal 1997 al 2005, il biossido di zolfo (SO₂) si è ridotto del 50%, il monossido di carbonio (CO) del 65%, il benzene del 64%, il biossido di azoto (NO₂) del 27%, l'ozono (O₃) del 28%. Le polveri sottili (PM₁₀) calano invece, nello stesso periodo, dell'8%.

Risultati molto confortanti arrivano dall'aggiornamento al 2005 dell'Osservatorio regionale sui rifiuti, detenuto da ARPA, nel quale si conferma la diminuzione dello smaltimento in discarica dei rifiuti totali, passato dal 76 al 9,6% nell'ultimo decennio, così come viene evidenziato il risultato di eccellenza della Lombardia nella raccolta differenziata, che interessa oggi il 41,7% dei rifiuti urbani.

La qualità dei corpi idrici lombardi, secondo i dati contenuti nel Rapporto, appare nel suo complesso migliorata. Molte sono le stazioni di monitoraggio, sia su fiumi che su laghi, in corrispondenza delle quali si è registrato, dal 2003 al 2004, un incremento qualitativo, benché siano segnalati casi ancora critici o in peggioramento.

Uno sguardo alla situazione dei campi elettromagnetici, infine, conferma l'efficacia del Piano di Risanamento adottato dalla Regione Lombardia per eliminare gli impianti radioelettrici con superamento dei limiti di legge. Infatti, negli ultimi due anni, i siti fuori norma sono passati da 36 a 9, ed anche per questi ultimi la procedura di risanamento è in fase conclusiva.



ARPAV

Visualizzare il campo elettromagnetico prodotto dall'antenna sotto casa? In Veneto, dal 1 marzo, è possibile collegandosi al sito dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Cliccando sull'apposita finestra "Stazioni radio base attive in Veneto" si rende immediatamente disponibile una mappa della Regione con tutte le sorgenti di campi elettromagnetici ad alta frequenza, costituite dalle stazioni radio base per telefonia mobile, cioè dalle antenne a cui si connettono i cellulari, attive e comunicate alla Provincia di competenza come previsto dalla legge. Uno zoom permetterà di localizzare la zona di interesse e le relative le stazioni radio base ed una scheda dettagliata con le informazioni sulle antenne installate. Per la maggior parte delle stazioni radio base è disponibile sia la fotografia dell'impianto installato, sia l'immagine che evidenzia l'intensità del campo elettrico calcolata dal Dipartimento Provinciale ARPAV di competenza. I livelli di campo elettrico, presi in considerazione dalla mappa, sono calcolati a cinque metri dal suolo, altezza rappresentativa dell'esposizione di una persona che si trova al primo piano di un'abitazione. Sulla base dei dati ISTAT infatti, il primo piano risulta in Veneto il più popolato.

ARPAT

Il risanamento del rumore prodotto dalle infrastrutture Stradali, questo l'argomento affrontato da ARPAT durante il convegno Il risanamento del rumore stradale: il ruolo delle pavimentazioni fonoassorbenti che ha visto

l'organizzazione congiunta di Provincia di Lucca, Regione Toscana e Agenzia toscana per la protezione dell'ambiente.

Una giornata dedicata, che ha avuto luogo il primo Marzo 2006 nella sala del Palazzo Ducale a Lucca, programmata anche alla luce della serie di indagini e studi avviati in questi anni con l'obiettivo di risolvere il problema soprattutto in ambito urbano ed extraurbano, ma anche alla luce del tentativo intrapreso dalla normativa Italiana e internazionale di risolvere i problemi della sorgente non solo intervenendo fra sorgente e ricettore. Illustrato durante i lavori il Progetto "LEOPOLDO", finanziato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'ambito del "Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, Azioni Prioritarie", finalizzato alla predisposizione di linee guida per la progettazione ed il controllo delle pavimentazioni stradali per la viabilità ordinaria". Previsto nel progetto lo studio e l'ottimizzazione delle caratteristiche di sicurezza e compatibilità ambientale delle pavimentazioni della viabilità ordinaria, oltre alla progettazione, realizzazione e verifica nel tempo delle caratteristiche di alcuni tratti stradali di tipo sperimentale.

ARPAER

La facoltà di ingegneria dell'università "Alma Mater Studiorum" di Bologna ha ospitato lo scorso 1 marzo il convegno "environmental product declaration, un anno dopo". Organizzato dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente dell'Emilia Romagna, il workshop ha avuto come obiettivo principale, oltre a fare il punto del-

la situazione ad un anno dalla presentazione dell'EPD come strumento di qualificazione ambientale, quello di aprire il confronto anche ai settori della chimica e dell'alimentare. L'incontro, che visto la partecipazione tra gli altri anche di rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e della Confindustria Emilia Romagna, ha offerto un momento di dialogo a livello nazionale ed internazionale.

ARPA Basilicata

L'ARPA Basilicata collabora al progetto del Formez (Centro di Formazione Studi) "La Banca Dati Buoni Esempi - Laboratorio le campagne di comunicazione degli Enti locali e delle aziende pubbliche", finalizzato alla valorizzazione e alla diffusione delle esperienze d'innovazione realizzate dalle amministrazioni regionali del Mezzogiorno.

L'ARPA Basilicata è entrata a far parte del Comitato Tecnico-Scientifico del Laboratorio per il progetto di Educazione ambientale "Impariamo a riciclare a scuola e in famiglia", effettuato dal Servizio di Informazione, Comunicazione, Educazione ambientale dell'Agenzia, presente nella Banca Dati dei "buoni esempi".

Per l'esecuzione delle attività del Laboratorio, l'Agenzia della Basilicata si è avvalsa soprattutto delle competenze dei dirigenti e dei funzionari che hanno gestito i progetti.

Il Laboratorio, che si concluderà entro il 30 aprile 2006, ha previsto un'offerta ampia e strutturata d'iniziativa (stage, workshop, ecc.) che, ponendo al centro dell'attenzione i risultati raggiunti e

l'esperienza concreta dei dirigenti e dei funzionari innovatori, faciliterà la traduzione delle innovazioni in altri contesti organizzativi. Partecipano, inoltre, al gruppo di lavoro esperti a livello nazionale, con una funzione di coordinamento e animazione delle attività del Laboratorio.

ARPA Umbria

Il 2005 è stato un anno caratterizzato da una significativa diminuzione dei pareri rilasciati, dal notevole aumento dei sopralluoghi e dei campionamenti effettuati. Questi i dati del rapporto 2005 sulle attività delle Sezioni territoriali dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente dell'Umbria. Immediatamente in risalto l'incremento registrato relativo al numero dei sopralluoghi effettuati ed una diminuzione consistente delle irregolarità riscontrate: in totale risultano 3550 ispezioni compiute di 1694 solo sulla matrice acqua, e 410 le irregolarità rilevate di cui circa il 18% (percentuale più alta) relativa alla matrice suolo-ri-

fiuti. Anche per quel che concerne i campionamenti di matrici ambientali si riscontra nell'anno in considerazione, un sensibile aumento rispetto al 2004. Sono stati soggetti a campionamento 1727 matrici ambientali di cui 191 hanno evidenziato il superamento dei valori limiti fissati dalla normativa vigente. Come anticipato si registra un calo dei pareri emessi da tutti i distretti (1745 del 2004 e 1167 del 2005), ad eccezione dei distretti della provincia di Terni e di Perugia dovuto essenzialmente al trasferimento alla Provincia di Perugia delle competenze in materia di autorizzazioni allo scarico. In totale infine, sono state ispezionate 1517 aziende contro le 1223 dell'anno precedente; l'intera attività dei distretti ha comportato la proposta di applicazione di 111 sanzioni di cui 65 di tipo penale e 46 di tipo amministrativo.

ARPA Sicilia

L'ARPA Sicilia ha raggiunto il miglior risultato, nell'ambito del progetto nazionale per il

monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici, coordinato dalla Fondazione Ugo Bordoni. Con il monitoraggio di ben 458 siti con oltre 270 mila ore di osservazione per un totale di quasi tre milioni di misure effettuate, l'agenzia siciliana per la protezione dell'ambiente conquista un primato a livello nazionale. Nell'ambito di tale attività di monitoraggio sono stati rilevati 9 superamenti dei limiti imposti dalla normativa vigente, per far fronte ai quali si dovrà procedere al risanamento dei siti in questione. Al riguardo l'Agenzia ha già predisposto un documento contenente le linee guida per l'effettuazione della procedura preventiva al risanamento, attualmente all'esame dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente. L'attività sarà ulteriormente potenziata con l'acquisizione di 15 nuove centraline di monitoraggio di cui 80, verranno acquistate dall'Agenzia nell'ambito del progetto di rete di monitoraggio regionale. Le rimanenti 72 sono invece messe a disposizione di ARPA Sicilia dalla Fondazione Bordoni.

ARPA Lazio

Quello di Marzo è stato per l'ARPA Lazio un mese trascorso all'insegna dell'informazione e dell'innovazione. Venerdì 3 marzo l'Agenzia ha organizzato un incontro-dibattito dal titolo "Il rischio incendio: impatto e recupero ambientale" a partire dalla presentazione del libro "Il rischio incendio". L'incontro, che si è tenuto presso la Biblioteca ambientale di Rieti, ha visto la partecipazione della d.ssa Rosaria Marino, direttore generale di Arpalazio, e degli autori del volume, l'ing. Antonio Albanese (Comandante provinciale VV.FF di Rieti), il dr. Luigi Iavarone (Programmazione Strategica del CNR) e l'ing. Luigi Abate (Direttore Generale VV.FF del Lazio). L'evento - secondo di una serie di incontri-dibattito sui temi della sicurezza e della prevenzione - ha inteso focalizzare l'attenzione sulle emergenze ambientali derivanti dagli incendi, sulle modalità preventive e sulle azioni da intraprendere per il recupero dei siti colpiti da incendio, con lo scopo sia di sensibilizzare su un tema di estrema importanza ed urgenza, specie con l'approssimarsi della bella stagione. L'Agenzia ha inoltre passato, nei giorni scorsi, la verifica da parte degli ispettori dell'SQS - Centro Certificazione internazionale con sede in Svizzera - per il rinnovo della propria certificazione di qualità ISO 9001 ottenuta nel 2003, confermando di essere una struttura all'avanguardia nel settore.



APAT

Agenzia per la protezione
dell'ambiente e per i servizi tecnici

IDEAMBIENTE
ANNO 4 • NUMERO 22
APRILE 2006

Registrazione Tribunale
Civile di Roma
n. 84/2004
del 5 marzo 2004